IL PICCOLO

Anno 108 | numero 223 | L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 28 settembre 1989

MODIFICATA LA COSTITUZIONE

Slovenia più libera Dal Montenegro parte la protesta

LA CRISI POLITICA

Chiesto dall'Italia alla Nato il consulto sulla Jugoslavia

BRUXELLES — L'Alleanza atlantica ha raccolto l'iniziativa dell'Italia di porre all'ordine del giorno la questione del sostegno alla Jugoslavia nel quadro del processo di riforme in atto nell'Europa dell'Est. Il rappresentante permanente dell'Italia presso l'Alleanza atlantica, ambasciatore Francesco Paolo Fulci, ha ieri informato il Consiglio atlantico dei recenti contatti tra Italia e Jugoslavia. In particolare l'ambasciatore Fulci ha riferito sui colloqui dell'8 agosto scorso a Venezia tra il presidente Cossiga e il presidente jugoslavo Drnovsek, nonchè sugli incontri di Buie, in Istria, del 17 settembre scorso tra Andreotti e Markovic.

Fulci ha sottolineato come la Jugoslavia costituisca parte integrante del quadro di sicurezza e stabilità in Europa. E' quindi impensabile, ha detto, «dimenticarla» e non inserirla in una visione d'insieme della politica dei paesi occidentali. Del resto la Jugoslavia da sola non è in grado di portare avanti, ha sostenuto l'ambasciatore Fulci, l'enorme sforzo di riformare le strutture del paese: ha bisogno dell'aiuto dell'Occidente.

LUBIANA — Dopo una notte insonne di trattative con Belgrado, che ha esercitato forti pressioni su Lubiana per far rinviare il voto, la Slovenia ha scelto all'unanimità la via dell'autodeterminazione. Gli emendamenti alla costituzione sono passati ieri sera, mentre dal Montenegro salivano le minacce della piazza.

Le manifestazioni antislovene hanno riportato alla ribalta l'eterna spaccatura fra Nord e Sud, ma il peggio, che pure ci si aspettava, non è accaduto. Belgrado non ha mandato i carri armati come aveva fatto contro il Kosovo. La repressione violenta delle cosiddette «spinte disgregazioniste» di Lubiana è stata evitata, quantomeno per ora. Belgrado ha incassato il colpo e gli sloveni si dicono convinti che non succederà nulla. Ma il primo strappo è stato dato.

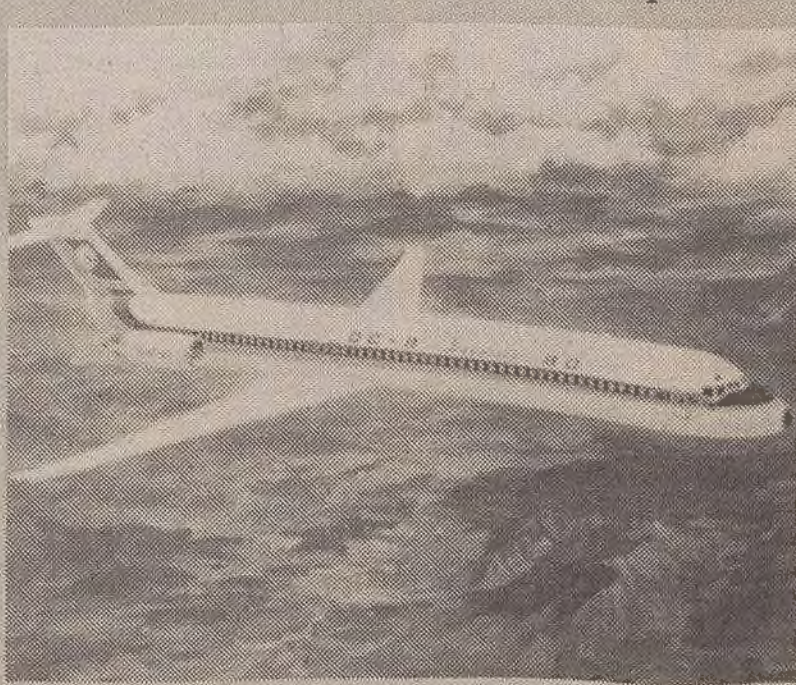
Rumiz a pagina **6**

ALTRE CONFERME SUL RADAR CHE 'VIDE'

Chi ha ordinato di tacere sulla tragedia di Ustica?

PALERMO, DC-9 BLOCCA IL DECOLLO

Sfiorata la tragedia come a Cuba

Anomalia atmosferica sull'aeroporto - Un ferito

PALERMO — Solo la prontezza del comandante ha evitato che all'aeroporto Punta Raisi di Palermo si ripetesse ieri una tragedia dell'aria simile a quella accaduta a Cuba. L'aereo è stato bloccato mentre stava per alzarsi in volo ed è uscito di pista senza conseguenze per i 98 passeggeri a bordo. Si era verificato un fenomeno di «wind shear», cioè di una corrente d'aria discendente che avrebbe potuto «schiacciare» l'aereo.

Servizio a pagina **5**

ROMA — La tragedia del Dc-9 nel cielo di Ustica continua senza il benchè minimo rispetto per gli 81 passeggeri che quella sera persero la vita. In nove anni sono venute a galla tante verità e tante menzogne. Ieri sono stati sentiti altri militari che «non ricordavano» o che «non si erano accorti» di quanto stava accadendo.

E mentre l'ex ministro della Difesa Zanone continua a dirsi sicuro della lealtà delle Forze armate, Dp chiede le dimissioni del capo di Stato dell'Aeronautica Pisano. Governo e maggioranza sono concordi sull' esigenza di far piena luce. Dopo le ultime ammissioni, però, resta un interrogativo: chi ordinò di tacere? Intanto Gheddafi ha fatto sapere che le autorità italiane hanno imboccato la pista giusta: quella del missile americano che voleva colpire lui, che proprio in quel momento, a bordo del suo aereo, viaggiava nella zona.

Servizi a pagina **3**

PER MARTINAZZOLI

Bnl, dietro i finanziamenti non c'è traffico d'armi

ROMA — Per il momento non risulta che vi siano traffici d'armi dietro i finanziamenti concessi dalla Banca nazionale del lavoro per esportazione verso l'Iraq. Lo ha detto il ministro della Difesa, Mino Martinazzoli, che è stato sentito ieri dal comitato interparlamentare di controllo sui servizi segreti.

Il Parlamento ha inoltre approvato, sempre ieri, la nomina di Giampiero Cantoni alla presidenza della Bnl, dopo le dimissioni di Nerio Nesi, con il solo voto contrario dei comunisti.

Il consigliò di amministrazione della banca ha anche esaminato ieri i risultati semestrali, che sono buoni.

Secondo l'indiscrezione di un settimanale, sembra inoltre che la Bnl pagherà all'Iraq solo quei crediti per i quali sono già state emesse regolari lettere di credito.

L'istituto di credito avrebbe in sostanza intenzione di onorare crediti pari a 550 milioni di dollari, non pero' ulteriori 370 per i quali non ci sono lettere di credito dell'Iraq a favore delle aziende esportatrici.

Servizio a pagina **11**

INTERVENTO AL FONDO MONETARIO

«Aiutiamo subito la Polonia» Appello di Bush alle banche

PREVISIONI USA

Accordo sui missili

PAGINA 6

Il presidente americano Bush prevede che, sulla base dei contatti finora avuti con l'Unione Sovietica, un accordo sui missili intercontinentali potrà essere raggiunto entro la primavera del prossimo anno.

Il rapporto Usa-Urss ha subito una sensibile accelerazione di fronte alla situazione interna dell'Unione Sovietica. Gorbacev non ha molto tempo per rimontare lo scontento popolare e scongiurare una restaurazione. Accordi decisivi con gli Stati Uniti possono favorirlo.

MONETE

Scivola il dollaro

PAGINA 11

Nuovo scivolone del dollaro, sotto la spinta degli interventi massicci delle Banche centrali, a conferma delle dichiarazioni dei ministri finanziari dei sette maggiori paesi industrializzati del mondo, riuniti a Washington, favorevoli a un deprezzamento della moneta Usa. Il dollaro è sceso di quasi 16 lire in Italia, chiudendo sotto quota 1360. Pesante ribasso anche a Francoforte, dove la valuta mericana è ritornata nuovamente sotto la soglia «psicologica» degli 1,90 marchi.

WASHINGTON — Bush accorre in soccorso della Polonia. Di fronte a qualche reticenza del Fondo monetario internazionale, il presidente americano ha fatto proprie le istanze del ministro del Tesoro Carli, per chiedere al Fondo e alla Banca mondiale di varare «con rapidità» un programma di aiuti economici alla Polonia.

«Nuove iniziative - ha ricordato - sono state già lanciate dagli Stati Uniti e dai loro partner internazionali. Ma adesso dobbiamo fare di più perché sono chiaramente cresciuti i bisogni e abbiamo un evidente interesse al successo del governo guidato da Solidarnosc». Il Fondo monetario invierà una delegazione a Varsavia per discutere i termini di un prestito.

Servizio a pagina **6**

CIRILLO

Processo

PAGINA 5

Udienza incadescente al processo per le trattative che portarono alla liberazione dell'esponente della Dc napoletana Ciro Cirillo, rapito dalle brigate rosse. Il boss Raffaele Cutolo ha pesantemente offeso il p.m. Egli ha inveito quando il magistrato ha definito «una sceneggiata» la decisione del boss di voler affermare la sua verità. Il pubblico ministero ha chiesto la trasmissione dei verbali dell'udienza.

LE COPPE E IL GIUDICE SPORTIVO

L'Inter già eliminata 'Grezar' squalificato

L'Inter è stata clamorosamente eliminata dal Malmoe nel primo turno della Coppa dei Campioni. Nella foto il nerazzurro Klinsmann

MILANO — Incredibile esclusione dell'Inter dalla Coppa dei campioni e prevedibile uscita dalla Uefa dell'Atalanta: la prima costretta al pari dagli svedesi del Malmoe a San Siro, la seconda sconfitta a Mosca dal fortissimo Spartak. Bene invece le altre cinque squadre italiane in Europa. Passano il turno in Coppa dei campioni il Milan che e' andato a vincere in Finlandia, in Coppa Coppe la Sampdoria che ha eliminato il Brann di Bergen, e in Coppa Uefa il Napoli (ai rigori ha eliminato lo Sporting di Lisbona), la Fiorentina (ai rigori sukll'Atletico Madrid) e la Juventus che ha addirittura surclassato i polacchi del Gornik Zabrze.

Cinque su sette, dunque, le promozioni del calcio italiano con l'inaspettata uscita proprio dei campioni d'Italia, e pensare che l'Inter, dopo la sconfitta di quindici giorni prima in Svezia, aveva dimostrato di esser entrata finalmente in gran forma. Anche l'incontro di ieri sera, molto difficile, ha fatto vedere una grande Inter, ma e' bastata un'indecisione della difesa neroazzurra e la frittata era completa.

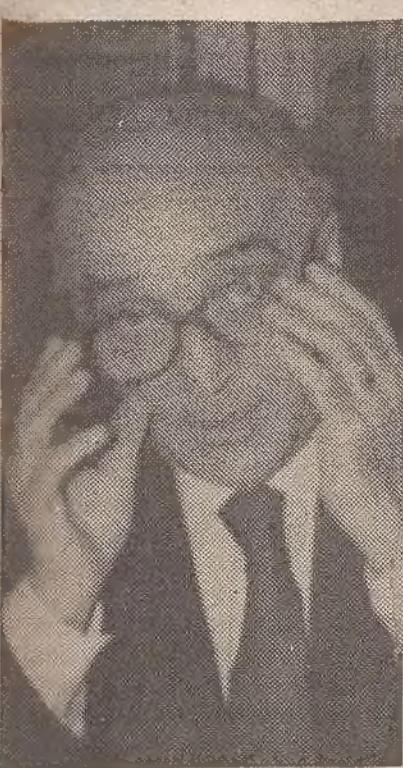
Già domeni a Zurigo, i sorteggi per i prossimi turni.

La cronaca della giornata calcistica e' compltata dalle cattive notizie che riguardano la Triestina. In seguito ai fatti di domenica scorsa a Reggio, il giudice della Lega ha inflitto una giornata di squalifica al «Grezar», inoltre ha squalificato per due domeniche Polonia, e per una Cerone e Butti.

La dura sentenza é dovuta al referto arbitrale in cui si denuncia fra l'altro un fattaccio di cui non si era avuta notizia fino a ieri: l'arbitro Cardona, all'uscita dal campo, era stato colpito alla testa da una pietra lanciatagli da un anonimo della tribuna. La più dura punizione di Polonia é dovuta al fatto che ilgiocatore avrebbe pronunciato frasi offensive nei confronti dell'arbitro.Dalla societa' soltanto un «no comment».

Servizi in **12-13**

MAGGIORANZA UNITA

L'uso della droga costituisce reato: e la legge avanza

Il ministro degli Interni Antonio Gava.

ROMA — Drogarsi, anche con sostanze leggere, sara' reato: la nuova legge in discussione al Senato ha visto la maggioranza di governo unita nell'affermare che e' ora di chiudere con gli anni del permissivismo, con il concetto della «modica quantità» per uso personale. La legge però non procede con la speditezza che alcuni (socialisti in testa) vorrebbero:i radicali preannunciano valanghe di emendamenti, e altri intoppi procedurali fanno sì che il testo non possa essere discusso in aula prima del 4 ottobre.

Ieri frattanto il ministro Gava, partecipando ai lavori della «Trilaterale» con esperti Usa e spagnoli, ha lanciato un allarme: anche il terrorismo usa lo spaccio per finanziarsi.

Servizi a pagina **4**

IN VIGORE DA META' OTTOBRE

Autostrade, disco verde ai nuovi limiti di velocità

IL PROBLEMA DEL CONDONO

Respinta la depenalizzazione

Difetto di costituzionalità nel decreto Enimont

ROMA — Il condono fiscale per i lavoratori autonomi, di fatto, torna in alto mare. Ieri sera la Camera dei deputati, approfittando di larghe assenze tra le file della maggioranza, ha bocciato per difetto di costituzionalità il «decreto Enimont» nel quale era stata inserita la norma che escludeva la possibilità di sanzioni penali per i lavoratori autonomi che avessero presentatao la richiesta di condono fiscale. Le conseguenze potrebbero essere notevoli, e forse rimettere in discussione l'intera struttura della manovara economica che il governo si appresta a varare.

La norma che elimina le sanzioni penali era stata inserita per tranquillizzare i commercianti, gli artigiani e i professionisti, e garantirli contro la possibilita' che il condono diventasse una sorta di autodenuncia con conseguenze penali fino alla galera. Le categorie interessate avevano detto chiaremente che in mancanza della depenalizzazione si sarebbero rifiutati di chiedere il condono.

A questo punto, il condono fiscale resta esattamente quello che è sempre stato, ma senza la depenalizzazione. In altri termini, tornano a ricrearsi tutte le condizioni per cui le categorie interessate lo avevano rifiutato.

Come noto il governo aveva posticipato i termini pr la presentazione delle domande al 15 ottobre. Malgrado tutto cio' le domande di condono hanno continuato ad arrivare con il contagocce.

A questo punto che cosa farà il governo? L'unica strada per ora ipotizzabile è la ripresentazione immediata di un nuovo decreto solo per la depenalizzazione svincolato da quello dell'Enimont.

ROMA — La Camera ha acceso il semaforo verde al ministro Prandini per i nuovi limiti di velocità. Da metà ottobre, dunque, si potra' viaggiare sulle autostrade, per le auto di cilindrata superiore ai 1100 cc, fino a un massimo di 130 chilometri orari. Le auto di cilindrata inferiore manterranno il limite dei 110 chilometri orari.

I nuovi limiti avranno validità per tutti i giorni della settimana. Rimangono invece invariati i limiti già fissati per le strade statali, provinciali e comunali con velocità massima 90 chilometri e per i centri abitati il consueto limite dei 50.

Alla votazione ha assistito anche l'ex ministro Ferri che fissò gli attuali limiti restrittivi. Ha detto: «E' un errore cambiare il decreto».

Drioli a pagina **2**

LA VITA DI 5 TERRORISTI PALESTINESI DIPENDERA' DAI PARENTI DELLE VITTIME

La legge islamica mette in crisi Londra

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un atroce dilemma dovrà essere risolto dalle famiglie di cinque cittadini britannici assassinati durante lo scorso anno in Sudan.

In base alla legge islamica applicata dai magistrati di Kartum spetta ai più stretti congiunti delle vittime decidere se i condannati a morte debbano essere giustiziati, condannati a pene detentive o addirittura rimessi in libertà dopo avere versato un risarcimento pecuniario che possa essere considerato come un adeguato compenso per il ricevuto perdono.

Nel caso specifico è in gioco il futuro dei cinque terroristi palestinesi che attaccarono a mano armata l'albergo in cui risiedevano le vittime. Nella strage persero la vita i coniugi Christopher e Clare Rolfe, entrambi missionari quaccheri, e i loro due figlioletti, Thomas di 3 anni e Luise di un anno. La quinta persona uccisa, Sally Rockett, di 32 anni, era una insegnante d'inglese.

Il padre di Christopher Rolfe, Edward, che risiede a Maidenhead nel Berkshire, ha fatto sapere di essere disposto a perdonare gli assassini perchè né suo figlio né la nuora avrebbero desiderato un atto di vendetta.

Il signor Rolfe ha aggiunto che la sua famiglia non sara' disposta ad accettare il pagamento definito «blood money», cioè una somma di denaro che dovrebbe riscattare l'avvenuto spargimento di sangue. Ma se una cospicua cifra venisse offerta, i Rolfe la devolverebbero a uno degli enti benefici con i quali i due giovani missionari avevano cooperato nello svolgimento della loro attività in Africa.

Questo atteggiamento risulta sostanzialmente condiviso dal genitore di Sally Rokett, Ken, dimorante a Budleigh Salterton nel Devon. Il signor Rokett e i suoi familiari preferirebbero che gli assassini espiassero i delitti con una lunga detenzione, senza che la pena venisse alleviata da un risarcimento pecuniario.

La Corte suprema sudanese ha deciso lunedì scorso che l'ultima parola debba spettare ai congiunti delle vittime. Un portavoce dell'ambasciata del Sudan a Londra ha spiegato che gli interessati potranno far conoscere le loro opinioni per via epistolare senza recarsi personalmente a Kartum.

Nell'eventualità di pareri discordanti, il verdetto definitivo sarà pronunciato dalla magistratura giudicante.

L'avvocato inglese Paul Matthews ha ricordato una vicenda analoga dovuta all'assassinio del cittadino britannico Simon Hughes, di 26 anni, compiuto da un arabo nell'Arabia Saudita. I genitori della vittima, Harry e Millicent Hughes, furono invitati a scegliere tra la decapitazione dell'omicida e l'accettazione di una somma pecuniaria, la cui entità non viene precisata.

Essi optarono per la seconda soluzione non volendo sacrificare un'altra vita umana.

BOCCIATO ALLA CAMERA IL DECRETO-LEGGE ENIMONT

Incidente di percorso

Scatteranno solo l'anno prossimo i provvedimenti più pesanti

LA MANOVRA ECONOMICA

Raffica di aumenti, entrate 'certe'

Tariffe pubbliche: allo studio un automatismo dei ritocchi

Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — Ogni giorno che passa la manovra economica diventa sempre più «manovra sulle entrate». Le direttrici su cui il governo e il ministro delle Finanze Formica sembrano orientati a muoversi sono due: a) aumentare le entrate spremendo da tutto quello che è visibile (benzina, bolli, tariffe, eccetera) in modo da evitare di ampliare le aree dell'evasione fiscale; b) procedere a un ampio riordino di tutta la materia fiscale sia per semplificare, sia per tentare di infliggere un colpo all'evasione fiscale.

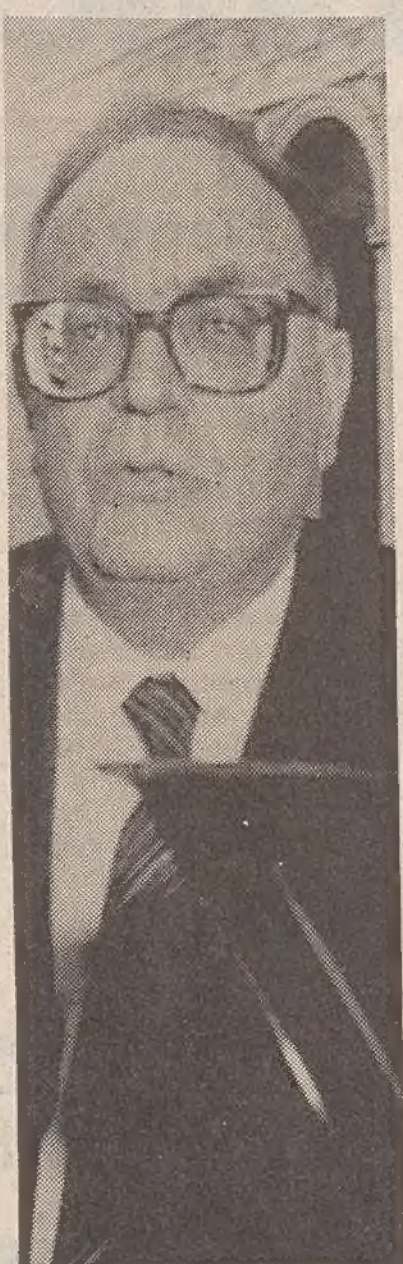
I provvedimenti previsti nel primo punto dovranno partire subito e scaricare i propri effetti nel 1990. In termini monetari l'intervento dovrebbe portare nelle casse dello Stato «almeno» 12.300 miliardi di lire in più.

L'operazione prevista dal «punto b» dovrebbe fare sentire i suoi effetti nel 1991 e, in termini di maggiori entrate, sommarsi ai risultati ottenuti l'anno precedente. Un calcolo monetario non è ancora possibile farlo. Di certo, nelle intenzioni del governo si dovrebbe viaggiare sull'ordine di decine di migliaia di miliardi. In questo capitolo rientra la concessione dell'autonomia impositiva ai comuni.

AUMENTI SUBITO — Il quadro è già sufficientemente chiaro: aumenterà pressoché tutto. Come somma finale nel '90 lo Stato conta, oltre che sulla crescita spontanea delle entrate dovuta allo sviluppo dell'Azienda Italia, in un maggiore incasso di 12.300 miliardi circa.

I ritocchi «pro fisco» riguarderanno la benzina (dalle 50 alle 80 lire in più), il gasolio (più o meno come la benzina) e tutti gli altri prodotti petroliferi. La previsione è di una maggiorazione delle entrate tra 3 e 4 mila miliardi di lire.

Sull'auto, le moto, le barche, gli aerei, eccetera si abbatteranno anche l'aumento della tassa di proprietà (bollo di circolazione) che dovrebbe essere di circa il 100 per cento. Stessa sorte (ma le percentuali ancora non si conoscono) toccherà alle imposte di bollo e di registro, alle patenti, ai passaporti, ai tabacchi esteri, ai profumi, ai superalcolici. Nel mirino ci sono anche i coefficienti catastali e il canone radiotelevisivo.

Più complesse le operazioni sia sulle bollette (luce, gas, acqua, telefoni) e le tariffe dei servizi pubblici (treni, aerei, bus, poste, eccetera). Di sicuro aumenteranno; il «quanto» sarà graduato per evitare riflessi inflazionistici eccessivi, mentre su alcune voci (ad esempio Enel) una parte del rincaro sarà sotto forma di sovrattassa a favore di comuni e province. Poi, quando nel '91 scatterà l'autonomia impositiva dei comuni, la quota extra non sarà restituita ma la incamererà il fisco. E' da notare che per le tariffe pubbliche alcuni ministri (Formica in prima linea) sono dell'idea di stabilire un meccanismo automatico che ne faccia scattare il prezzo quando cambiano le condizioni di mercato (prezzo materie prime, inflazione, media europea, eccetera). Insomma, una specie di scala mobile applicata alle tariffe pubbliche. Un sistema simile dovrebbe funzionare anche per le sanzioni (pecuniarie) fiscali. Anzi, Formica che con qualche ritocco, già nel '90 il fisco dovrebbe spremere altri 2 mila miliardi di lire.

E veniamo alla tassa ecologica. Anche qui una parte dovrebbe scattare subito come imposte sulle materie plastiche, sulle emissioni di gas delle raffinerie e delle centrali elettriche, sui prodotti chimici usati in agricoltura. Una seconda *tranche* partirebbe dal '91 e rientrerà nell'autonomia impositiva dei comuni. Tra queste ultime ci saranno le imposte sulle fognature, le depurazioni, gli scarichi idrici.

Sul fronte antielusione c'è parecchia carne al fuoco. Tra le più importanti la limitazione delle detrazioni dell'Iva, l'eliminazione di alcune agevolazioni sul calcolo di redditi di terreni e fabbricati, un taglio secco alla deducibilità degli ammortamenti accelerati.

INTERVENTI DAL '91 — La più importante dovrebbe riguardare l'introduzione dell'«imposta unica sulla casa» a favore dei comuni. Come funzionerà ancora non si sa. In compenso Formica ha fatto capire che la prima casa sarà tassata meno di oggi, mentre per le altre il rincaro sarà notevole.

C'è poi tutta la questione della dichiarazione dei redditi (modelli 740 e 101) affidati alle imprese e agli enti per liberare gli uffici del fisco da una grande mole di lavoro e farli concentrare sulla lotta all'evasione fiscale.

Il ministro Formica

Servizio di **Ettore Sanzò**

ROMA — Scatteranno solo l'anno prossimo i provvedimenti economici più pesanti. Al momento del varo, il governo preferisce la via dell'imput-to-soft quello della manovra economica diventa un giallo: a poche ore dal momento delle decisioni non è ancora stabilito quali provvedimenti saranno varati e sotto quale forma.

E intanto per il governo c'è stato anche un brutto incidente parlamentare: ieri la Camera ha bocciato un decreto-legge molto importante, quello sull'Enimont che prevedeva sgravi fiscali per le fusioni tra gruppi industriali (colpa delle assenze nella maggioranza) e l'incidente potrebbe avere effetti politici sui rapporti tra maggioranza parlamentare e governo. Al provvedimento era collegato anche quello sulla depenalizzazione del condono, fatto che crea altre complicazioni alla strategia economica del governo.

Evidentemente il pomeriggio sportivo ha giocato un brutto scherzo ad Andreotti, trattenendo a casa molti deputati del pentapartito. Ma c'è anche chi ha inteso fargli un piacere: il democristiano Publio Fiori ha votato — per sua stessa ammissione — contro il decreto perché ha voluto «punire le grandi concentrazioni contro le quali il presidente del Consiglio si scagliò a Capri accusandole di condizionare la democrazia. Quanto alla parte relativa agli sgravi fiscali per le fusioni industriali, sarà possibile ripresentarla come disegno di legge». Grossi problemi invece per la parte relativa al condono, un provvedimento che già non attraeva i destinatari, ed ancora meno li attrarrà oggi senza la certezza della depenalizzazione.

Venerdì si riunisce il Consiglio dei ministri, e non si sa se ne sortiranno decreti legge per far scattare subito aumenti e rincari, oppure soltanto progetti che poi dovranno essere discussi ed approvati in Parlamento in tempi ben più lunghi. Sembra comunque certo che i rincari più pesanti slitteranno a dopo Capodanno; e ciò forse per ora verranno fissati solo un nuovo rincaro della benzina (50 lire) e quello delle tariffe aeree.

E' anche probabile che a far precipitare di nuovo tutto nell'aleatorio contribuisca anche il clima elettorale che ormai s'è instaurato a Roma, dove si vota il giorno 29 ottobre per l'elezione del sindaco e della giunta. Da tutti i partiti il test elettorale romano, coinvolgendo la più popolosa città italiana, viene considerato come un vero test politico a favore o contro l'attuale coalizione governativa. Pesanti rincari in questo momento non piacerebbe di certo agli elettori.

A questo punto è anche probabile che venga decisa una soluzione mediata: venerdì si pensa alla legge finanziaria e ai famosi provvedimenti di accompagnamento, tutti varati sotto forma di progetti. E per quanto riguarda gli aumenti di cui si parla, potrà esserne deciso qualcuno, scegliendo tra i meno pesanti.

Che qualche nuova incertezza si sia evidenziata lo si è capito dalle contraddizioni riscontrate tra i capigruppo della maggioranza da una parte e i ministri economici dall'altra. I capigruppo dei cinque partiti di governo hanno chiesto ad Andreotti di evitare in questa fase decreti legge (e questo equivale a dire che aumenti immediati non ne sono previsti). Ma più tardi i tre ministri economici hanno invece sostenuto che alcuni decreti sono ormai necessari perché la situazione lo richiede. La soluzione sarebbe stata infine trovata come si è detto, nella decisione di fare scattare subito i rincari sui quali non c'è contrasto, rinviando all'anno prossimo quelli meno graditi al pubblico.

In mattinata Andreotti aveva ricevuto i capigruppo della maggioranza. Un dibattito di due ore, al termine del quale tutti hanno dichiarato che s'era realizzato un pieno accordo nell'avviare decreti legge: ogni provvedimento andava varato per disegno di legge.

Si è deciso di predisporre sette disegni di legge: casa, fisco, trasporti, beni demaniali, sanità, acque, tagli, finanza regionale. «Convergenza totale tra i capigruppo» ha annunciato il sottosegretario Cristofori, ed effettivamente i presidenti di deputati e senatori della maggioranza erano d'accordo. Le cose si sono complicate tuttavia più tardi, quando Andreotti ha ricevuto i tre ministri economici, Carli, Cirino Pomicino e Formica.

Resta il fatto che in Parlamento il governo non sono tutte rose e fiori: ieri la Camera ha bocciato il cosiddetto decreto Enimont, negandogli i requisiti della particolare urgenza. Si tratta del primo incidente parlamentare per il governo Andreotti, e d'altra parte era anche la prima votazione importante che questo governo affrontava in Parlamento. Uno scivolone provocato dalle numerose assenze tra i banchi nella maggioranza, delle quali hanno approfittato missini e comunisti (i voti sono stati 193 contro, 176 a favore). Un brutto segnale alla vigilia delle delicate scelte economiche e fiscali.

IL DECRETO PRANDINI

In autostrada a130

Per le macchine di cilindrata superiore ai 1100 cc

Servizio di **Itti Drioli**

ROMA — Ancora quindici, diciotto giorni di pazienza e poi si torna a correre a 130 l'ora. Ieri il Parlamento ha detto definitivamente addio al decreto pendolino dell'ex ministro Ferri. Chi possiede vetture di cilindrata superiore ai 1100 centimetri cubici potrà spingere fino a 130 l'ora in qualsiasi giorno della settimana, senza dover santificare a 110 i weekend, la Pasqua o il Natale e tutto il periodo delle ferie estive. Chi si mette al volante di auto con cilindrata inferiore a 1100 non potrà invece superare il limite dei 110. Il nuovo tetto vale per le autostrade e per quelle a quattro corsie equiparabili ad autostrade. Per le altre, statali, provinciali o comunali (esterne agli abitati) bisognerà attenersi ai 90 chilometri già in vigore. Anche le moto dovranno muoversi in sintonia con la cilindrata. Per quelle comprese tra i 150 e i 349 centimetri cubici c'è il divieto di superare i 110; le più potenti, oltre i 349, potranno filare a 130. Il nuovo decreto è pronto e firmato. Se la Gazzetta ufficiale lo pubblica già oggi bisognerà solo attendere i quindici giorni obbligatori perché si possa cambiare la segnaletica stradale. Se non si riuscisse a pubblicarlo fin da oggi, ci vorranno due o tre giorni in più, ma per il 12 o 15 ottobre il via ai 130 dovrebbe essere partito.

C'è già chi non si accontenta del semplice cambio del limite. Il presidente della commissione trasporti della Camera, il socialista Antonio Testa, acerrimo nemico del decreto pendolino e indefesso sostenitore dei 130, ha subito dichiarato ieri, appena è passata a maggioranza la sua risoluzione, che adesso aprirà una campagna per far amnistiare tutti quelli che hanno ricevuto multe per non aver rispettato i 110. «Se il governo si rivede e ammette di aver sbagliato con i 110 perché la gente dovrebbe pagare sanzioni per i suoi errori? Adesso il governo sta preparando un'amnistia per i reati comuni, chiederò che vengano inseriti anche questi».

Accanto a questo però Antonio Testa e i 242 parlamentari che hanno votato la sua risoluzione (tutta la maggioranza, meno i socialdemocratici fedeli all'ex ministro Ferri) chiedono al governo d'impegnarsi anche per rendere più severe in futuro le sanzioni. Se diamo alla gente la possibilità di viaggiare ad andature più accettabili — questo il concetto — non vogliamo però che i «rambo» ne approfittino. Il limite di 130 non deve diventare 180 o 200. Perciò la proposta della Camera è di correggere anche il criterio delle sanzioni. Attualmente paga multe chi supera del dieci per cento il limite imposto. Oltre il dieci per cento la sanzione è più grave e se un recidivo viene colto in fallo per tre volte in cinque anni gli viene temporaneamente ritirata la patente. L'idea di Antonio Testa sarebbe di punire subito con il ritiro della patente chi supera i 170 o 180 all'ora. Già con la prima infrazione, senza aspettare che si ripeta. Il ministro Prandini non si è dichiarato contrario, ma ha detto che bisogna «studiare tutto il pacchetto delle pene amministrative».

Quanto ai controlli, sicuramente non facili, con la differenziazione per cilindrata, Prandini dice di sperare «prima di tutto in un forte autocontrollo». Comunque, visto che questa non è una virtù di molti, il ministro assicura di voler anche migliorare il sistema e le attrezzature di rilevazione. Tanto più che è opinione diffusa che oltre i 180 all'ora i «velox» non riescono più a fotografare.

Il voto di ieri (242 favorevoli alle nuove norme, 165 contrari) a rigore non era vincolante. Per cambiare il limite di velocità bastava un provvedimento amministrativo. Ma il governo ha preferito attendere il parere del Parlamento, visto che ambientalisti e comunisti erano contrarissimi a ripristini di velocità più elevate.

Verdi, Arcobaleno e radicali avevano presentato una mozione per mantenere i limiti vigenti. E' stata respinta con 239 no, contro 40 sì. Anna Donati, assieme ad altri Verdi ne ha presentato un'altra, ancor più vincolante: 110 all'ora per tutte le vetture e in tutti i giorni della settimana. Bocciata con 236 no, 39 i sì. Il Pci a sua volta ne ha presentata una che stabiliva un limite unico di 120. Ed era quella che aveva più probabilità di successo: la stessa Donati, vedendo persa la sua battaglia aveva invitato a votarla e anche la democristiana Silvia Costa, assieme a un altro deputato, pur presentando una risoluzione propria, si è battuta per lo stesso limite. I comunisti, presenti in aula al completo, non ce l'hanno comunque fatta: 169 i sì, contro 234 no. Dalle tribune, concentrato, l'ex ministro Ferri — oggi europarlamentare — ha seguito il tutto. Concludendo, irriducibile: «Non è finita qui, la battaglia si sposta al Parlamento d'Europa».

FRATTURA TRA IL MOVIMENTO E IL SETTIMANALE

«Ci-elle» lascia il Sabato

Alla base del 'divorzio' le polemiche esplose al meeting di Rimini

ROMA — Comunione e Liberazione e Il Sabato non sono la stessa cosa: anzi, CL non è affatto d'accordo con certe posizioni prese dal settimanale, in particolare quelle più recenti, durante e dopo il meeting di Rimini: quindi, meglio mettere in chiaro, una volta per tutte, che si tratta di realtà diverse, con un proprio campo d'impegno e, di conseguenza, con una propria libertà d'azione. Insomma il Sabato non è l'organo ufficiale, ma neanche ufficioso, di Comunione e liberazione.

E' un po' questo il senso della decisione presa dal «vertice» di CL, che ha invitato i suoi membri facenti parte del consiglio di amministrazione del settimanale a «rinunciare a tale responsabilità». Il Consiglio nazionale del movimento ha giustificato tale iniziativa con il «disagio constatato nel mondo cattolico e provocato da posizioni e modalità opertive» de «Il sabato». Ha poi spiegato che l'obiettivo della decisione è anche quello di «salvare maggiormente la libertà» e «salvaguardare la propria natura di movimento esclusivamente ecclesiale». Infine, «Comunione e Liberazione ha ribadito, a maggior ragione, che il movimento non si assume alcuna responsabilità in merito alla linea, ai contenuti e alle modalità espressive del settimanale».

Una rottura no (anche perché molti giornalisti ciellini, benché a titolo personale, restano a Il Sabato) ma, questo sì, una chiara presa di distanza. CL, pur avendolo già dichiarato altre volte, non poteva più permettersi di essere coinvolta nelle polemiche che questa «scheggia impazzita» del movimento innescava a ripetizione. Come accadde l'anno scorso, con gli attacchi a una figura di grande rilievo umano e cristiano come Giuseppe Lattanzi. Com'è accaduto questa estate, prima con la pubblicazione del libro bianco «Il gigante e la cascina», poi con la polemica contro l'Osservatore Romano, quindi con l'autocensura per protestare contro un articolo dello stesso giornale vaticano.

La decisione di CL, comunque, non arriva improvvisa. Qualche giorno fa, in una intervista a Sergio Quinzio su La Stampa, don Giussani diceva: «Per quel che riguarda il Sabato si deve tener presente che si tratta di un settimanale di punta, fatto da giovani, e che le sue posizioni non possono essere sempre identificate con quelle della nostra Fraternità. Valutare CL dalla realtà del Sabato è un'operazione voluta e non disinteressata. Circa tante modalità sono d'accordo che Il Sabato deve correggere modi, tanti modi, e proporzionare meglio i contenuti».

Giussani parlava di «correzione di toni». Ma poi deve aver prevalso l'idea di evitare altri possibili equivoci, di distanziarsi più nettamente dal settimanale. e da qui è venuta appunto la decisione di «invitare» i due consiglieri ciellini del Sabato a dare le dimissioni: cosa che hanno immediatamente fatto Quadrini e De Bellini. Ma tutto s'è svolto in maniera spedita. C'è stata infatti l'immediata riunione del consiglio di amministrazione della Edit (la società editrice del settimanale di cui è presidente Carlo Mazzucchelli e membro, tra gli altri, anche Vittorio Sbardella) il quale ha preso atto delle dimissioni di Quadrini e De Bellini. Inoltre il consiglio ha deciso, com'è detto in un comunicato, di «provvedere in tempi rapidi alla nomina di un nuovo direttore che favorisca la più ampia libertà di giudizio e posizione dei giornalisti cattolici e non cattolici del settimanale».

Verrà dunque sostituito l'attuale direttore, Giuseppe Frangi, che appartiene a Comunione e Liberazione. Ed è forse questa la novità vera di tutta la storia.

[r. r.]

SENATO

Riforma elementari

ROMA — La commissione pubblica istruzione del senato ha avviato la discussione della riforma della scuola elementare già approvata dalla camera. Il sottosegretario alla Pubblica istruzione D'Amelio, che ha la delega alla riforma della scuola elementare, a conclusione dei lavori di ieri ha espresso la convinzione che i tempi di approvazione del provvedimento possano essere «piuttosto contenuti».

Come è noto la riforma prevede tra l'altro un «team» di tre insegnanti ogni due classi fin dall prima elementare, l'introduzione di una lingua straniera, dell'insegnamento musicale e dell'educazione fisica. «C'è una sostanziale convergenza sul testo approvato a Montecitorio anche se qualche diversità di impostazione permane per quanto riguarda la necessità di prefigurare un insegnante "dominante" tra i tre titolari di cattedra».

SIRMIONE

Confronto di sinistra

ROMA — Forlani come Occhetto? La sinistra democristiana (De Mita o Martinazzoli) come la sinistra comunista (Cossutta)? La «provocazione» c'è, le risposte invece verrann dal dibattito organizzato a Sirmione per lunedì 16 ottobre. In quella sede si confronteranno l'on. Martinazzoli, considerato il leader della sinistra dc, e il senatore Cossutta «leader dell'ala marxista del Pci».

Il dibattito è intitolato «Crisi dei lavori e rifiuto delle ideologie nei partiti politici (Dc e Pci), cause e prospettive». Secondo i promotori «la sinistra dc e la sinistra pci, ambedue molto critiche nei confronti della politica attuale e della gesionte dei loro rispettivi partiti, si danno appuntamento in un incontro che si presenta di notevole interesse».

TAVOLA ROTONDA UIL A GRADO

«Non può prescindere dall'ambiente lo sviluppo economico-industriale»

Dall'inviato **Giorgio Pison**

GRADO — Lo sviluppo economico-industriale non può più prescindere dalla sua compatibilità con l'ambiente. Per cui il sindacato sollecita un «patto ecologico» e gli imprenditori, sia pubblici che privati, concordano intanto sull'opportunità d'inserire nelle trattative contrattuali anche un «tavolo verde». Perché entrambe le parti sono dell'avviso che i costi produttivi debbono essere ormai comprensivi anche delle innovazioni tecnologiche anti-inquinanti. E' lo Stato, piuttosto, che tarda a legiferare in materia, segnando il passo rispetto a quella che è diventata una generale consapevolezza: quella del necessario equilibrio tra sviluppo industriale e tutela ambientale.

Queste le conclusioni della tavola rotonda che sull'argomento è stata attivata ieri a Grado nell'ambito del congresso nazionale dei lavoratori chimici e petrolieri della Uil. «Si sta per aprire un decennio di profondi cambiamenti — ha rilevato per esempio il presidente dell'Unione petrolifera, Gianmarco Moratti — nel campo della tutela ambientale, specie in Giappone, negli Usa, in Svezia e in Svizzera, Paesi che si pongono all'avanguardia in questo senso. E a questo processo — che permette di comprimere in misura significativa gli effetti indesiderati delle attività produttive — non farà sicuramente eccezione l'Italia».

«L'impegno dell'industria petrolifera italiana per la salvaguardia ambientale si concreta con l'entrata in produzione della benzina senza piombo e nel controllo delle emissioni inquinanti dei motori diesel; e oltre un terzo dei 20 mila miliardi che entro il 1990 saranno investiti nel settore saranno destinati ai programmi ecologici ed ambientali. E' dalla classe politica — ha concluso Moratti — che attendiamo tuttavia segnali concreti».

Ciascuno deve fare la sua parte, ha concordato il presidente dell'Asap, Guido Fantoni: «Le imprese devono avere il coraggio di capire che si possono coltivare interessi immediati anche guardando oltre; e i sindacati dovrebbero avere il coraggio di coniugare con maggiore convinzione il proprio ruolo di difesa di interessi con quello di collaborazione allo sviluppo delle aziende. E a sua volta lo Stato deve istituzionalizzare una sorta di "cassa integrazione ecologica" da fare scattare in caso di crisi. Quanto alle aziende Eni, già coi prossimi contratti pensiamo di istituire un "osservatorio ambientale", che istruisca un confronto permanente tra sindacato e industria».

Quello che è certo è che nella nostra cultura — ha detto Gabriele Cagliari, della giunta esecutiva dell'Eni — non c'è produzione senza consistente presenza di scarti, e soltanto da poco si è posto questo problema. «Si deve allora puntare — ha detto — sulla ricerca scientifica e tecnologica per l'acquisizione di tecniche di produzione pulite». Gli ha fatto eco il direttore generale della Federchimica, Guido Venturini: «Dobbiamo realizzare una dimunizione degli sprechi. Perché non può essere risolto nell'immediato il problema del riciclo, che è problema di tutta la società».

Il ministero dell'Ambiente non può limitarsi ad affrontare le emergenze, ma deve infine rimediare — secondo Venturini — a vecchie carenze legislative, dando la possibilità alle aziende di quantificare nei propri bilanci gli esatti costi «ecologici». Invece, per quanto riguarda le ineludibili «riforme ambientali», siamo ancora all'anno zero — ha lamentato l'on. Signorino, del gruppo «Amici della Terra» — mentre sarebbe necessario un grande sforzo sinergico che coinvolga non solo le industrie e i sindacati ma anche il governo e le pubbliche amministrazioni. «E' clamorosa, per esempio, l'impossibilità di localizzare in Italia — ha detto — nuovi impianti di smaltimento di scorie e rifiuti».

Attenzione, però, anche alla cosiddetta «industria verde», che rischia a sua volta di inquinare. «Bisogna puntare — ha rimarcato il presidente dell'Italambiente, Giuseppe Piccinini — a produzioni di per sé pulite, che non comportino l'esigenza del "business" dell'ambiente, fatto di gente seria e di banditi, di imprese attrezzate e pasticcione».

AGITAZIONE RAI

Contro il cartellino Duro documento sindacale

ROMA — Nei prossimi giorni il comitato esecutivo dell'Usigrai (il sindacato dei giornalisti della Rai) definirà le modalità dei cinque giorni di sciopero dei giornalisti radiotelevisivi, già decisi dall'assemblea dei comitati di redazione delle testate Rai. Lo ha scritto in una lettere inviata al presidente della Rai Manca, al direttore generale Agnes, e ai direttori delle testate giornalistiche, il segretario dell'Usigrai, Giuseppe Giulietti.

«Lo stato dei rapporti sindacali — ha scritto Giulietti — è pessimo. Gli accordi vengono violati sistematicamente. Nonostante ciò è stata convocata per domani la conferenza dei direttori di testata» per parlare dell'introduzione dei cartellini segna-tempo anche per il personale giornalistico. In questo quadro di immobilismo e mancato rispetto degli accordi, l'unico segnale di attivismo e vivacità aziendale arriva in materia fonte di durissimi contrasti. A questo punto l'Usigrai, non parteciperà in questa fase ad alcuna riunione sui cartellini e rifiuterà qualsiasi decisione unilaterale».

Pensavamo e speravamo — si dice ancora nella lettera — che i direttori fossero chiamati a discutere della situazione dell'informazione, del rapporto rete-testata, dello stato di funzionamento delle singole esperienze, del grado di applicazione dell'articolo 6 (poteri del direttore, appunto) nell'azienda di servizio pubblico. Ritenevamo che fosse giunto il momento di aprire una discussione per ridefinire ruolo e funzione dei diversi comparti per affrontare, per esempio, la ristrutturazione della radiofonia, un settore trascurato e, da qualche mese, persino in rapido calo negli ascolti. Ci auguravamo, ancora, che la riunione del 28 potesse servire per dare una risposta alle esigenze delle sedi. Nonostante i tanti protocolli firmati l'agenzia è restata sulla carta. Della trasversalità (il passaggio sulla rete 1 del Tg delle 14) non si parla più. Le convenzioni per realizzare i punti di riversamento sono state solo parole.».

Carraro in lizza

ROMA - Domani mattina nella sede del Psi il segretario del partito socialista Bettino Craxi presenterà ufficialmente Franco Carraro (nella foto) quale capolista per le prossime elezioni romane. Nella capitale divampa intanto la polemica fra socialisti e comunisti. «Carraro è un sindaco per i Mondiali del '90, per il giorno della finale: questo è il massimo dell'effimero», sottolinea l'ex assessore alla cultura Renato Nicolini.

ORDINE

Stampa, politici e potere

ROMA — Il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, Guido Guidi, è intervenuto a proposito della polemica innescata dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio Andreotti sul ruolo svolto da potentati economici in grado di influenzare, attraverso i loro mass media, l'opinione pubblica in maniera da costituire una potenziale minaccia alla normale evoluzione del sistema democratico e costituzionale.

L'argomento — sul quale sono intervenuti, come è noto, a diverso titolo uomini politici, costituzionalisti, commentatori — ha rilevato in proposito Guidi, non può lasciare indifferente l'Ordine nazionale investendo, appunto, il ruolo dei giornalisti costretti a interrogarsi sul proprio grado di libertà nell'espressione del pensiero e nella tutela della propria integrità professionale di fronte al grande capitale che oggi detiene concentrazioni di testate non solo della carta stampata.

E' un argomento questo sul quale l'ordine dei giornalisti, massima espressione istituzionale, è da sempre impegnato nella difesa dell'autonomia e della indipendenza della categoria. Non esiste giornalismo se non nella libertà, non esiste società libera senza giornalismo libero, come ben sanno quei Paesi dove questo irrinunciabile patrimonio di civiltà e di progresso viene ancora minacciato o, peggio, negato.

Guidi ha, a questo proposito, preannunciato che la prossima riunione del consiglio nazionale, convocata per l'esame e l'approvazione della relazione programmatica, costituirà certamente la più opportuna sede per approfondire ancora una volta questo tema vitale per il giornalismo italiano proiettato, a conseguire gli obiettivi posti al sistema dell'informazione dalla imminente integrazione europea.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 27 settembre 1989 è stata di 64.450 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

DC 9 / L'INTERROGATORIO DEI MILITARI

Dopo 9 anni rotto il muro del silenzio

I legali di parte civile: «E' un falso clamoroso il foglio di servizio dell'esercitazione Sinadex»

DC-9 / REAZIONI

Adesso la «nuova» verità può scatenare una crisi

ROMA — La nuova «verità» sulla tragedia del Dc 9 precipitato a Ustica il 27 giugno del 1980 rischia di aprire una gravissima crisi istituzionale. Il capogruppo liberale alla Camera Paolo Battistuzzi affaccia addirittura l'ipotesi di un «impeachment». «Su Ustica — dichiara — qualcuno ha mentito e ha ordinato di mentire contro l'interesse dello stato di cui è servitore. Per molto meno negli Usa sono stati mandati a casa dei presidenti (ndr. Cossiga all'epoca dei fatti era presidente del consiglio)». «Dal ministro della difesa — rincara — adesso che per la prima volta si dimostra che qualcuno ha mentito, il Parlamento deve sapere quali stellette salteranno». Altrettanto duro il giudizio del repubblicano Libero Gualtieri presidente della commissione bicamerale d'inchiesta sulle stragi: «Andremo a fondo senza guardare in faccia nessuno. Se fosse vero quello che sembra emergere, allora saremmo di fronte a una grave crisi delle istituzioni».

La maggioranza pentapartita è in fermento. Un altro liberale, il sottosegretario alle finanze Stefano de Luca, denuncia «precise responsabilità politiche del governo di allora e in particolare del ministro della difesa e del presidente del consiglio che ha la responsabilità sui servizi segreti, quanto meno per non averli saputi governare». A questo punto, incalza, «è ora che Gheddafi tiri fuori le prove che disse di avere l'anno scorso». I socialisti non sono da meno. L'ex ministro del tesoro Giuliano Amato, che si occupò della questione quando era sottosegretario alla presidenza durante i governi guidati da Craxi, annota che si è «rotto il muro dell'omertà». «Ero certo — spiega — che in questa vicenda si dovesse giocare come a battaglia navale: noi non sapevamo dove la verità si nascondesse. Bisognava allora andare per tentativi. Stavolta mi pare proprio che si possa gridare colpito. Oggi la tesi del missile (ndr. sparato da un caccia contro il Dc 9) non è più solo un'ipotesi...». Rino Formica, ministro socialista delle finanze, fu fra i primi a manifestare in seno al governo e in parlamento il dubbio che l'aereo dell'Itavia fosse stato raggiunto da un missile. «Emerge finalmente — si compiace — che la preoccupazione allora espressa non era frutto della fantasia, come qualcuno con molta superficialità volle liquidarla».

In questo marasma il governo pare attestato su una linea di attesa prudente. Il presidente del consiglio Giulio Andreotti fa filtrare la promessa, fatta in precedenza anche da De Mita e da Craxi, che andrà fino in fondo, «senza riguardi per alcuno, qualora dovessero emergere responsabilità precise». Fonti ufficiose di palazzo Chigi precisano che l'esecutivo non vuole interferire con l'inchiesta giuidiziaria in corso e che però si è già messo in moto per avere «un quadro aggiornato e i necessari elementi di riscontro».

Il ministro della difesa Mino Martinazzoli, che ieri ha ricevuto i capi di stato maggiore, ai giornalisti che gli chiedevano se avrebbe preso provvedimenti contro i militari che hanno ostacolato la ricerca della verità ha risposto che la domanda era «impropria». Perché? «Io ho sentito la notizia alla televisione e so quello che ho letto sui giornali questa mattina» ha ribattuto il ministro. «Si deve assecondare — ha chiarito — in ogni modo il proseguimento delle indagini della magistratura. Ogni interferenza, ogni gesto improprio non aiuterebbe, secondo me, la ricerca di una verità che è molto complicata e difficile». Pier Ferdinando Casini, democristiano, membro della commissione di inchiesta sulle stragi, osserva che «con questi sviluppi, se confermati, è difficile pensare solo a disattenzioni e a superficialità».

Dalle opposizioni infine è rovinata sul governo una valanga di interpellanze e di richieste di sanzioni contro i militari.

[lo.b.]

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA - Chi era in servizio al centro radar di Marsala la sera del 27 giugno 1980, quando il Dc 9 dell'Itavia si inabissò nel Tirreno con 81 persone a bordo? «Io no di certo - è la risposta dell'allora sergente Giuseppe Gioia, uno dei 23 militari imputati nell'inchiesta sulla sciagura -. Ero in licenza ad Eboli: ci rimasi dal 13 giugno al 12 luglio». Come mai il suo nome figura nell'ordine di servizio - a suo tempo inviato dalle autorità militari alla magistratura - con l'elenco delle persone impegnate nell'esercitazione simulata «Sinadex» che si sarebbe svolta quella sera? «Forse si tratta del foglio con le presenze preventivate, non quelle effettive». Perché a giugno non disse al giudice Vittorio Bucarelli che in quel periodo era in licenza? «C'era il segreto militare». Lasci stare i segreti e ci racconti piuttosto che cosa, una volta tornato in servizio, ha saputo dai suoi colleghi. «Che era caduto un aereo e che noi avevamo chiamato Ciampino».

Giuseppe Gioia, dunque, conferma - sia pure indirettamente - le dichiarazioni del maresciallo Luciano Carico che sul radar vide precipitare il Dc 9, avvertì il capitano Avio Giordano che avvisò immediatamente chi di dovere. Dichiarazioni che, dopo nove anni, hanno incrinato il muro di silenzio e di mistero che ha sempre circondato la tragedia di Ustica. Gioia però vuole precisare che, secondo lui, se sul radar la traccia di un aereo passa da 7 a 6 non vuol dire che il velivolo stia andando giù. Aggiunge: «L'emergenza scatta quando un aereo arriva a traccia 2».

Questioni tecniche a parte, va sottolineato che Giuseppe Gioia non è l'unico il cui nome compare a sproposito nell'ordine di servizio dell'esercitazione «Sinadex» durante la quale, è stato sostenuto dai vertici dell'Aeronautica militare, le apparecchiature non si accorsero della sciagura fino a quando il centro di Ciampino diede l'allarme a quello di Marsala. In quel foglio ci sono anche i nomi degli avieri di leva Salvatore Orlando e Giuseppe Gruppuso. Dice il primo, all'epoca addetto al radar di quota: «Noi di leva non eravamo ammessi alle esercitazioni perché erano riservate, segrete. Non venivamo avvertiti prima e dovevamo uscire dalla sala operativa quando le esercitazioni stavano per cominciare». La sera del 27 giugno '80 ci fu l'esercitazione? «Non ricordo. Però mi sembra che voi giornalisti abbiate scritto cose che vanno al di là della realtà». Come spiega l'allarme dato da Carico e le telefonate agli altri centri radar? «Dell'allarme non so; le telefonate potevano essere normali controlli». Prima di andarsene, Salvatore Orlando (oggi ispettore delle imposte dirette a Torino) lamenta «la completa assenza dell'Aeronautica militare per nove anni: solo venti giorni fa, dopo che ero stato già interrogato due volte, mi è stato chiesto se avevo bisogno di un avvocato».

Anche Giuseppe Gruppuso, come Salvatore Orlando, figura presente nella sala operativa durante l'esercitazione simulata. Nell'ordine di servizio Gruppuso è indicato accanto alla sigla «Dkm» che contraddistingue un particolare schermo radar. Ai giudici Vittorio Bucarelli e Giorgio Santacroce l'ex aviere dice di non sapere che cosa significhi la sigla «Dkm» e di non ricordare se effettivamente quella sera era nella sala operativa tra le 20 e le 22. Inoltre, smentendo Salvatore Orlando, afferma che gli avieri di leva partecipavano alle esercitazioni simulate sebbene non ricordi se quella del 27 giugno '80 ebbe luogo.

«Il foglio di servizio relativo all'esercitazione - sbottano i legali di parte civile - è un falso clamoroso perché contiene nomi di persone che non erano presenti, ma che in passato hanno dichiarato di essere presenti e che per questo andrebbero incriminate per falsa testimonianza». Chi firmò quel foglio? Il capitano Antonio Massaro, ieri interrogato per circa due ore e mezzo. «Non ricordo se la "Sinadex", di cui ero responsabile, era cominciata da poco o stava per cominciare quando scattò l'allarme per il Dc 9» dichiara. Poi, rivela il suo difensore Titta Mazzucca, di fronte ai giudici ammette che la sala operativa di Marsala fin dal primo momento sapeva ciò che stava accadendo all'aereo dell'Itavia e non esclude che Luciano Carico abbia segnalato che il radar denunciava la caduta del Dc 9. L'avvocato Mazzucca dice anche che l'ufficiale «non si era accorto di nulla perché era in un altro settore del centro radar» e che «fu lui, una volta che la situazione fu chiara, ad inserirsi nella frequenza di emergenza per contattare i comandanti dei vari aerei che avrebbero potuto notare il Dc 9 poiché erano nella sua stessa zona».

Romeo Ferrucci, legale di parte civile, così commenta la deposizione di Massaro: «Dietro le sue reticenze e i suoi distinguo sia noi sia i magistrati abbiamo avuto la sensazione che ci fosse l'imbarazzo di chi deve nascondere la verità in una situazione resa più difficile dalla testimonianza del maresciallo Carico». Ieri avrebbe dovuto essere interrogato anche il tenente colonnello Mario De Crescenzo, ex comandante del centro radar di Licola; l'ufficiale ha però fatto sapere di essere malato e ha chiesto di venire ascoltato a Napoli, dove è ora di stanza.

Il capitano Antonio Massaro interrogato ieri mattina dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli.

DC-9 / UNA TRAGEDIA SENZA FINE

Poche verità e troppe bugie

L'ha detto mesi fa Henry Schuller, esperto di Studi strategici della Georgia University: «Qui si rischia di trasformare una terribile tragedia in una barzelletta». Incaricato di studiare il giallo del DC-9, verificate le testimonianze era giunto a quella triste conclusione. Una conclusione giusta, la vicenda del DC-9 precipitato alle 20.58 del 27 giugno '80 sembra scritta da Pinocchio. In nove anni abbiamo sentito tutto e il contrario di tutto, le stesse persone hanno negato, affermato, negato di nuovo. E' spiacevole per lo Stato italiano, per le Forze Armate, ma è chiaro che in troppi hanno sgarrato sulla vicenda, una vicenda che ha provocato 81 vittime. A testimonianza di tutto questo, forniamo un'antologia delle dichiarazioni più significative di tecnici, politici, militari ed esperti vari.

27 giugno, cade l'aereo. Si avanza l'ipotesi di un cedimento dei materiali.

29 giugno, Aldo Davanzali, presidente dell'Itavia (la compagnia aerea proprietaria dell'aereo): «Escludo un cedimento dell'aereo». Per questa dichiarazione Davanzali verrà incriminato.

1981, più volte, Carlo Luzzatti, presidente della commissione di inchiesta ministeriale: «Potrebbe essere stata una bomba o un missile, ma non ci sono prove».

1984, ancora Carlo Luzzatti: «Una congiura del silenzio? Lo escluderei, vista la scarsa propensione che abbiamo in Italia a mantenere i segreti».

Nel 1985 la vicenda pare sopirsi, però vengono smentite le ipotesi di esercitazioni in loco (fonti: ministero della Difesa e governo), viene esclusa la partecipazione dell'aereo libito caduto in Sila. Il Paese è perplesso.

Nel 1986 una grossa novità. Francesco Cossiga, Presidente della Repubblica, in una lettera al governo: «Sottolineo quanto sia improcrastinabile giungere ad accertare le cause del sinistro e quanto sia intollerabile che il silenzio delle autorità responsabili alimenti illazioni e sospetti». Sono passati quasi sei anni dalla tragedia.

Il maresciallo Luciano Carico che ha ammesso che il radar di Marsala segnalò la situazione di allarme per il DC-9.

Corrono voci che all'origine dell'abbattimento sia stato un missile francese. Arriva la smentita dell'ambasciata francese a Roma: «Non c'entriamo per nulla, non tentate di coinvolgerci».

1987, Abdel Amin Bakush, ex-primo ministro libico in esilio: «E' stato un Mig, per ordine del colonnello Gheddafi».

Giuliano Amato, allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Su Ustica qualcuno è reticente, la verità potrebbe anche essere nascosta in un cassetto. Che comunque non è quello dello Stato italiano. In tutta questa storia c'è qualcosa di poco chiaro».

Il 1988 è l'anno in cui la verità, una verità che non si può dire diversa da quella ufficiale (perché di verità ufficiali in fondo ce ne sono state cento e nessuna) comincia a trapelare. Iniziamo con il colonnello Gheddafi, che sette mesi dopo le accuse a lui rivolte, dichiara: «Io non c'entro, la Libia non c'entra, chiedete agli americani». E' il 13 aprile.

In gennaio Lelio Lagorio, già ministro della Difesa al tempo di Ustica, osserva: «Qui qualcuno mente».

Rino Formica (all'epoca ministro dei Trasporti): «Poche ore dopo l'incidente, il generale Saverio Rana, allora capo del Registro aeronautico italiano, mi disse che l'aereo era stato colpito da un missile».

Lelio Lagorio (allora alla Difesa): «Ricordo che Formica fu il primo a parlarmi di un missile».

Il 25 giugno parla il ministro Zanone: «Si è parlato di un missile che avrebbe colpito per errore. Io non faccio ipotesi, mi baso sulle certezze, sulle dichiarazioni dei responsabili militari. Ebbene, il capo di Stato maggiore dell'aeronautica ha formalmente sostenuto che in quella zona non era in corso alcuna esercitazione aerea nazionale o della Nato».

E' vero, l'esercitazione iniziò quattro minuti dopo.

Dalla pensione, il generale Bartolucci ribadisce: «Io non sono ancora convinto che sia stato un missile».

Giuliano Amato (3 marzo): «E' ormai accertato che a colpire il DC-9 è stato un missile».

Bartolucci (e dopo di lui Cottone e Pisano, pressapoco con le stesse parole): «La nostra verità è semplice, il DC-9 non è stato abbattuto né da un missile italiano né di un alleato. Noi non coprimmo assolutamente nulla».

Zanone, rendendosi conto che qualcosa non concordava nelle dichiarazioni dei militari, soprattutto sulla manovra che ora c'era e ora non c'era: «Se il giudice conferma le ultime ipotesi, aprirò un'inchiesta sulla Difesa».

6 novembre, Formica: «Ci sono muri d'omertà».

1989, 9 marzo, Zanone: «Il missile non era italiano, nella zona non c'erano nostri aerei».

6 aprile, Zanone: «L'Italia non c'entra».

29 giugno, Zanone: «I generali si sono sentiti offesi quando i giornali hanno lasciato intendere che su Ustica l'aeronautica avrebbe mentito per nascondere la verità. Ciò è falso, nulla è stato taciuto, né alla magistratura né al Parlamento».

5 luglio, Zanone: «Le accuse di depistaggio sono ingiuste, non si poteva fare di più».

DC 9 / RISPUNTA LA VECCHIA PISTA CALABRESE

Mig libico, troppi misteri

DC-9

E i libici: missile Usa

ROMA — Anche i libici soffiano sul fuoco delle polemiche: per la prima, da nove anni a questa parte, il governo di Tripoli commenta ufficialmente la vicenda del Dc-9 di Ustica: «Finalmente gli italiani hanno imboccato la strada giusta — ha detto Abdurrahaman Mohamed Shalgan, ambasciatore libico a Roma, commentando le indiscrezioni che filtrano da Palazzo di Giustizia di Roma — non posso però né confermare né escludere che il colonnello Gheddafi fosse a bordo del Tupolev che la sera del 27 giugno del 1980 sarebbe dovuto transitare su Ustica al posto del Dc9. L'aereo italiano fu abbattuto per errore da un missile americano che voleva colpire il nostro Tupolev ed il "personaggio" che era a bordo. Gli americani hanno sempre tentato di assassinare il colonnello Gheddafi: lo dimostra il successivo attentato, anch'esso andato a vuoto, quando fu bombardata Tripoli».

Questo, dunque, ciò che sarebbe accaduto secondo le autorita libiche. Gli inquirenti italiani, naturalmente, non si sbilanciano, anche perché gli interrogatori, cui stanno sottoponendo i militari della base di Marsala hanno già riservato non poche sorprese. E altre potrebbero arrivare nelle prossime ore.

CROTONE — L'interrogativo è inquietante: attorno al Mig libico caduto in Calabria venti giorni dopo il disastro di Ustica si è consumata una spregiudicata storia di depistaggio che ha finito con l'imbrogliare anche la magistratura crotonese o i due eventi sono stati collegati a sproposito solo perché vicini nel tempo?

L'aereo Itavia da Bologna a Palermo precipita (ma ormai sappiamo che fu colpito da un missile) la sera del 27 giugno. Il 18 luglio viene ritrovato il caccia libico a Castelsilano. Nessuno l'ha visto cadere nonostante quella sia una zona piena di pastori e contadini. C'è chi ha visto una scia luminosa, chi ha sentito un rumore simile a quello di un motore che perde colpi. Ma a veder l'aereo in difficoltà volteggiare e poi precipitare nel crepaccio in cui sarà ritrovato, non c'è proprio nessuno, tant'è vero che per ritrovare il relitto i soccorritori si faranno guidare da un fil di fumo. Arrivano per primi diciotto operai forestali che stanno lavorando lì accanto. Solo in tre riescono a scendere in quella gola orrida, il «Vallone delle Magare».

Sul fondo i tre forestali trovano la carcassa di un Mig libico, un po' più in là il corpo esanime del pilota: è Fadal Al Adim, trent'anni. Da quanto tempo è morto quell'uomo e come mai è venuto a morire in Sila? Al quesito lavorano i servizi segreti che dopo poche ore dal ritrovamento fanno piantonare dall'esercito tutta la zona per impedire a chiunque di entrarvi. In realtà, che l'aereo sia caduto il 18 luglio lo si stabilisce dal decesso del pilota, che, frettolosamente visitato dal medico condotto, viene seppellito in quattro e quattrotto.

Ma da Roma i magistrati che indagano su Ustica vogliono vederci chiaro e ordinano la riesumazione e l'autopsia. I professori Anselmo Zurlo ed Erasmo Rondanelli, che la eseguono circondati da strani personaggi che non è difficile intuire uomini dei servizi segreti, avvertono subito che qualcosa non va bene. Stilano una prima perizia che fa risalire la morte ad alcuni giorni prima. Poi la sera ci ripensano e decidono di presentare un supplemento di perizia in cui si sostiene che la morte risale ad «almeno 15 giorni prima».

Qualcuno convoca Rondanelli in caserma dove un ufficiale tenta di fargli cambiare idea ma lui, imperterrito, conferma tutto. Ricordando quei fatti il professor Zurlo confiderà dopo a un giornalista: «C'erano evidenti fatti colliquativi i quali insorgono dai 15 ai 20 giorni dopo il decesso; dopo la morte c'è la putrefazione, dopo la colliquazione».

Ma subito dopo il mistero si infittisce ancor di più: la perizia suppletiva sparisce dagli uffici della procura dove non risulta mai consegnata. Una inchiesta, quando scoppia il caso, porta il procuratore di Crotone a insinuare che i due medici hanno agito per un eccesso di protagonismo oppure, scrive testualmente il giudice istruttore chiedendo l'archiviazione dell'inchiesta sulla presunta sparizione del documento, «per dare una mano a un vecchio amico del professor Zurlo, quel tale signor Davanzali amministratore della società Itavia, che aveva tutto l'interesse a dimostrare che il Dc 9 era stato abbattuto e non fosse precipitato per un cedimento strutturale».

Una motivazione che, riletta quando s'è acquisita la certezza dell'abbattimento, restituisce obiettivamente credibilità alle affermazioni sempre ribadite dai due medici.

Ma che ci faceva, se fosse vera l'ipotesi dei periti, un cadavere di venti giorni vicino a un aereo appena caduto? E come avrebbe fatto il pilota morto da un pezzo a guidarlo fino in Sila dove poi sarebbe caduto per mancanza di carburante? E soprattutto, se l'aereo dovesse essere caduto prima, chi ha costruito la messa in scena che portò alla scoperta del velivolo?

Quel che è certo è che con una rapidità che non ha riscontro nella storia italiana tutti i pezzi dell'aereo libico furono raccolti e rispediti in Libia. Inutile parlare di scatola nera: sugli aerei militari infatti non è prevista.

Uno dei pezzi del Dc-9 precipitato a Ustica: a nove anni dalla tragedia non si conosce ancora la verità.

ROMA

Ebrei, arabi e cristiani insieme dai gesuiti

ROMA — Il rabbino capo di Roma, Toaff, era accanto al docente di islamistica, Faud Allam; il teologo ortodosso di Leningrado, Sorokin, aveva al fianco il gesuita Marchesi; il pastore valdese Ricca parlottava con il futuro cardinale di Torino, mons. Salderini. Questo singolare e per molti versi inedito colpo d'occhio s'è presentato alle varie centinaia di persone che affollavano i locali di Villa Malta, la prestigiosa sede della rivista dei gesuiti romani «La civiltà cattolica», concessa per la presentazione di un volume eccezionale sia dal punto di vista della ricerca storica, sia sotto il profilo grafico ed editoriale.
Si tratta dell'opera «Gesù e il suo tempo - Documento per un'indagine moderna» tradotto anche in italiano dopo che ne sono stati venduti oltre un milione di esemplari negli Stati Uniti, secondo le stime dell'editrice «Selezione del Reader's Digest».
Gli interventi si sono dipanati secondo un'impostazione, più che ecumenica, realmente interreligiosa: i vari esponenti delle tre grandi religioni monoteiste, hanno concordato a vario titolo sulla indubitabile grandezza della figura di Gesù nel contesto del tempo suo, che è stato acutamente analizzato e storicamente evidenziato dai presentatori, egualmente interessati ad approfondire la già più che accurata analisi storica. E la conclusione non poteva che essere questa: la ricerca comune della pace interiore prima di quella esteriore, per il bene di tutto, credenti e non credenti, alla vigilia del terzo millennio.
Ieri è stato annunciato che il Papa celebrerà la giornata mondiale di preghiera per il Libano, il 4 ottobre, festa di San Francesco, con un rito in piazza San Pietro. Ne ha dato notizia il cardinale vicario, Ugo Poletti, invitando vescovi e fedeli di Roma, scuole cattoliche e associazioni a essere presenti alla celebrazione.
La giornata di preghiera per il Libano è stata indetta dal Papa nella lettera apostolica che ha inviato a tutti i vescovi del mondo sulla situazione libanese.

DROGA / LA LEGGE PROCEDE

«Modica quantità», addio

La maggioranza è compatta: drogarsi (anche con sostanze leggere) sarà reato

DROGA / L'ANNUNCIO DI GAVA

«Basta con le norme permissive»

Italia, Usa e Spagna più unite contro i narcotrafficanti

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA - Antonio Gava, ministro dell'Interno, parla chiaro: «Il consumo di droga non deve essere considerato l'esercizio di un diritto civile, come qualcuno ha scritto in queste ore, ma un illecito penale. Bisogna creare una coscienza comune, invertendo quanto codificato dalla nostra legislazione del 1975» (la legge 685, infatti, ammette l'uso personale di una non specificata «modica quantità» di stupefacente - ndr). E' giunto insomma il momento di dire basta alla droga colpendo tutte le fasi del fenomeno: coltivazione, raffinazione, traffico, spaccio e consumo. Su questo punto Italia, Spagna e Stati Uniti sono pienamente d'accordo e lo hanno ribadito durante i lavori della commissione trilaterale riunitasi martedì e ieri al Viminale con l'obiettivo di arrivare ad un coordinamento legislativo internazionale e ad una cooperazione con i Paesi latino-americani maggiori produttori di cocaina. Tutto ciò al fine di consentire alle Nazioni impegnate nella guerra alla droga di agire in modo coordinato e senza sprechi di energie.
Come contrastare efficacemente le strategie dei narcotrafficanti? Aiutando Colombia, Perù e Bolivia sul piano tecnico e su quello economico. Sul piano tecnico con la preparazione del personale tramite scambi di informazioni, di esperienze e di intelligence nei settori delle forze dell'ordine, e con consigli sulla elaborazione di leggi simili alla nostra Rognoni-La Torre contro la mafia; sul piano economico con ingenti stanziamenti per convincere i coltivatori di coca a riconventire le loro piantagioni con la certezza che i nuovi prodotti saranno acquistati.
Questo è stato detto alla conferenza stampa (presente tra il pubblico il giudice Giovanni Falcone) cui hanno partecipato Gava, l'ambasciatore americano Peter Secchia, i sottosegretari agli interni italiano e spagnolo Giancarlo Ruffino e Rafael Vera Fernandez Huidobro e John C.Lawn direttore della Dea. Ciò che non è stato detto è che si intende indicare ai giudici di Colombia, Perù e Bolivia come si fanno gli accertamenti patrimoniali e come si seguono le piste del denaro sporco, nonché addestrare le polizie locali ad effettuare scorte efficaci contro gli attentati.
Ma dal momento che il terrorismo si finanzia con la droga «non è da escludere — ha ammonito il ministro dell'Interno — qualche azione terroristica nel tentativo di distrarre le forze dell'ordine e avere campo libero nel narcotraffico. Mai abbassare la guardia: il terrorismo non è stato sconfitto del tutto».

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Sulla droga la maggioranza si ricompatta, al termine di una seduta notturna durata quasi cinque ore, e ieri la conferenza dei capigruppo al Senato ha varcato un calendario dei lavori per l'aula che fissa al 4 ottobre l'inizio del dibattito, «se le commissioni avranno concluso l'esame». Il capogruppo socialista Fabio Fabbri si è mostrato irremovibile sulla necessità di stringere i tempi (dibattito in assemblea prima della finanziaria), ma il calendario non ha ricevuto l'approvazione di tutte le forze politiche presenti alla conferenza di ieri mattina. Un no è venuto da Pci, sinistra indipendente e federalisti. Alla fine, il presidente Giovanni Spadolini ha scelto di adottare la formula condizionale che sta a significare in sostanza, se si vuole rispettare la data stabilita del 4 ottobre, che il provvedimento dovrà uscire dalle commissioni giustizia e sanità entro lunedì 2 ottobre, almeno. Per lasciare il minimo tempo necessario alla stesura della relazione che lo accompagnerà in aula.
L'ipotesi appare per la verità poco realistica, dal momento che la ripresa dei lavori delle commissioni è stata prevista per le 12 di oggi. A questo va aggiunto che ieri i radicali hanno preannunciato altre centinaia di emendamenti. «Verosimilmente si dovranno concedere ulteriori proroghe — ha dichiarato al nostro giornale il senatore socialista Giorgio Casoli — perché se in aula i tempi possono essere regolamentati, lo stesso non può avvenire in commissione».
Una soluzione sarebbe, secondo alcuni, che le commissioni potessero procedere ancora per una settimana, mentre l'aula comincia l'esame della finanziaria. Per avere il modo di completare i suoi lavori e consentire al disegno Jervolino-Vassalli di essere pronto a passare in assemblea dopo il 15 novembre, subito dopo la stessa finanziaria.
I capigruppo dei senatori hanno raggiunto l'unanimità su un solo punto: nel pomeriggio di martedì prossimo Guido Carli e Paolo Cirino Pomicino, i due ministri finanziari, esporranno al Senato la situazione economico-finanziaria prevista in sede di applicazione della legge.
La maggioranza, invece, l'altro ieri sera ha ottenuto risultati di un certo rilievo. Dalla riunione dei capigruppo dei partiti di governo (e con la presenza dei ministri Rosa Russo Jervolino e Giuliano Vassalli, firmatari del disegno di legge) è uscita una linea unitaria sui punti nodali del testo sugli stupefacenti. C'è stato innanzitutto l'accordo, ufficializzato, per bandire definitivamente il fantasma della «modica quantità» o «dose media giornaliera» quale elemento di esclusione della punibilità per chi si droga. Drogarsi sarà reato, insomma, senza distinzioni. Neanche per quanto riguarda la specie della sostanza usata (leggera o pesante).
A parziale accoglimento dell'emendamento proposto dal democristiano Marcello Gallo, poi, sono state apportate alcune modifiche al testo uscito a suo tempo dal comitato ristretto. Riconfermate le «sanzioni amministrative» previste per chi «cade per la prima volta» nella droga, il potere di deciderle spetta al prefetto (e non al giudice) anche con qualche ritocco dei periodi già fissati: la sospensione della patente oppure del passaporto, il divieto di allontanamento dal comune di residenza sono ora previsti per periodi che vanno da tre a nove mesi (prima da due a sei). In caso di recidiva, sarà il giudice a intervenire con vere e proprie sanzioni penali.

Controlli antidroga davanti a una scuola di Roma: il servizio durerà per tutto l'anno scolastico. Intanto il ministro Gava ha ribadito che con la nuova legge chi si droga andrà incontro a sanzioni penali.

IL NUOVO PROCESSO PENALE

Vassalli: nessun ritardo

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Nonostante tutto, il nuovo processo penale entrerà nelle aule di giustizia alla data prevista: quella del 25 ottobre prossimo. Giuliano Vassalli insiste e conferma il suo ottimismo alla commissione bicamerale di controllo sull'attuazione del nuovo codice di procedura penale, che ieri pomeriggio lo ha ascoltato a San Macuto, sotto la presidenza del senatore democristiano Marcello Gallo. La «situazione é soddisfacente», ha detto il guardasigilli. E dopo la breve audizione — non più di mezz'ora — ha detto ai giornalisti: «Per far slittare l'entrata in vigore del nuovo codice deve essere fatta una legge. Io non la propongo, se qualcuno la vuole proporre...». E sdegnato, poi, ha respinto l'ipotesi di un decreto per lo slittamento: «Un decreto su questa materia, no, proprio no. A parte che Andreotti non vuole più decreti legge, comunque non è materia per decreti».
Ma non c'era anche la rogna del decreto «salvagiudici»? Alla commissione bicamerale non se n'è parlato direttamente, perché non è competenza di questo organismo parlamentare, semmai delle commissioni giustizia di Camera e Senato. Tuttavia la commissione ha accolto una proposta del comunista Macis di esprimere d'ora in avanti pareri, seppure non vincolanti, sui provvedimenti che modificano l'ordinamento giudiziario, com'è, appunto, il decreto «salvagiudici». Di questo decreto, invece, si è parlato, e a lungo, a palazzo dei Marescialli, dove la questione è stata posta con urgenza all'ordine del giorno del **plenum**.
Polemiche e proteste su vari fronti. Intanto, perché il governo non ha chiesto il parere del Csm sul decreto (ma è stato fatto notare che il parere, comunque non vincolante, è facoltativo). In secondo luogo, perché il decreto sottrae poteri costituzionalmente propri del Csm: il potere di nomina ad un incarico direttivo o semidirettivo, dopo aver bandito regolare concorso interno; e, soprattutto, quello di «promuovere» un magistrato alla qualifica superiore. Il «decreto Vassalli», invece, non solo di fatto nomina gli attuali capi e aggiunti degli uffici istruzione delle dodici città principali a presidenti e presidenti aggiunti delle sezioni delle indagini preliminari (i cosiddetti gip), ma attribuisce ai primi la qualifica di consiglieri di cassazione e ai secondi quella di consiglieri di appello. E' anche vero, tuttavia, che anche in passato, con provvedimenti legislativi, sono state operate «promozioni» di fatto.
Il Csm, insomma, si è trovato a dover decidere se sollevare un conflitto di poteri tra organi dello Stato oppure limitare la protesta a un parere. Nel primo caso, oggi il conflitto sarebbe tra Csm e governo, domani — nel momento in cui il decreto sarà convertito in legge — tra Csm e Parlamento. Meno traumatizzante la seconda strada: resta il dato politico, senza strappi. E così, alla fine, il **plenum** decide di aprire subito il concorso per i 24 posti da coprire.
Torniamo a Vassalli. La rifondazione dell'«azienda giustizia» per consentire il decollo del nuovo codice non si può fare in pochi mesi. Comunque, la situazione, ha detto, non é drammatica. Ci sono situazioni locali difficili, ma non più di otto-nove casi. E soprattutto per rapporti difficili con certi comuni, con alcuni provveditorati. Ha detto Vassalli che ci sono locali assegnati alla giustizia, ma occupati da consiglieri comunali o da aule scolastiche «con quattro gatti». Saltano le delibere e i prefetti sono costretti al decreto di requisizione, cui immancabilmente segue il ricorso. «Questo — ha commentato il guardasigilli — é il quadro dell'Italia, molto mutevole, molto democratica».
Ma ci sono anche altri problemi, tuttora da risolvere. Per esempio, quello della verbalizzazione delle udienze. Si è pensato finora al metodo della stenotipia (sistema usato per verbalizzare le sedute parlamentari; quel sistema reso anche famoso nei film americani della serie Perry Mason), ma richiederebbe un alto numero di addetti e sarebbe costoso. Vassalli pensa di adottare il sistema audiovisivo usato in alcuni Stati americani.

BRESCIANO

Trattenuto in Romania

BRESCIA — Un consulente tributario con ufficio a Brescia è trattenuto in Romania in circostanze che non sono ancora chiare. Il professionista, Gian Maria Lorenzi, fino a una decina di giorni fa aveva potuto telefonare ai familiari da un albergo della Transilvania, e aveva riferito che la sua liberazione sarebbe stata consentita dietro il pagamento di una forte cauzione. Lorenzi sarebbe stato bloccato con un altro italiano, suo socio, mentre entrava in Romania.
L'accusa che gli sarebbe stata contestata sarebbe quella di introduzione illegale di oro. Sembra che gli siano stati sequestrati quattro chili di lingotti. L'altro italiano invece è stato subito liberato e rimandato in Italia allo scopo di procurare il denaro per la cauzione dell'amico.

SCIOPERO

Napoli paralizzata

NAPOLI — Il traffico è rimasto completamente paralizzato ieri a Napoli per uno sciopero indetto dai lavoratori dell'azienda di trasporto del Comune per la mancata corresponsione dello stipendio del mese di settembre. I lavoratori hanno bloccato con gli automezzi alcune strade del centro della città ed hanno inscenato una manifestazione di protesta davanti al palazzo della Regione. In particolare, è stato bloccato il traffico nelle zone interessate al flusso delle auto dei tifosi che nel pomeriggio si recavano allo stadio San Paolo per assistere alla partita del Napoli.
Nel pomeriggio la questione finanziaria delle aziende di trasporto è stata affrontata da una riunione con il prefetto, il sindaco, gli assessori e i presidenti della Provincia e della Regione.

RAPINA

Si cercano i banditi

POLICORO (Matera) — Continuano, con rastrellamenti e battute nelle campagne, le ricerche dei tre banditi che, dopo una rapina alla gioielleria «Le Gemelle» a Policoro, hanno ingaggiato un conflitto a fuoco con i carabinieri e sono fuggiti con due ostaggi, abbandonati dopo un incidente stradale a qualche chilometro dalla gioielleria.
Polizia e carabinieri hanno circondato e perlustrato una zona di circa 300 ettari nella quale ritengono che i rapinatori possano essersi nascosti dopo aver abbandonato l'automobile usata per continuare la fuga. Ieri, nell'ospedale della città lucana i medici hanno sottoposto a intervento chirurgico Rosa Viceconte, 30 anni, presa in ostaggio dai rapinatori insieme al cognato, titolare della gioielleria, e ferita durante la sparatoria.

IL CASO SANTANGELO

Fu un vero omicidio

Incriminato l'uomo che aiutò il giovane a morire

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Dopo aver rafforzato la sua decisione di morire lo hanno aiutato a farlo, iniettandogli del pentothal, e facendo poi sparire la siringa. Secondo il sostituto procuratore Filippo Grisolia, il giovane Umberto Santangelo, 33 anni, trovato cadavere in un albergo milanese nel maggio scorso, non poteva iniettarsi da solo il pentothal che lo ha ucciso per il semplice motivo che la sua morte avvenne in dieci o al massimo venti secondi. Un tempo decisamente troppo breve per far sparire siringa e laccio emostatico che non furono mai trovati nella stanza. Cade così la difesa impostata da Guido Tassinari e Antonia Malfatti, membri del «club dell'eutanasia», imputati fino a ieri di istigazione al suicidio. «Lo abbiamo solo aiutato moralmente, il giovane mi aveva raccontato di soffrire di un male incurabile», aveva detto Tassinari al magistrato durante il primo interrogatorio. I risultati della perizia dicono che l'aiuto fu molto più consistente. E ieri il magistrato ha contestato loro un reato più grave, il concorso in omicidio volontario su persona consenziente, che prevede una pena da sei a 15 anni.
Il giovane Santangelo fisicamente era sanissimo. Ma soffriva di crisi depressive molto intense che lo avevano portato due volte a tentare in maniera molto cruenta il suicidio. L'ultima volta si era iniettato dell'acido fenico, era rimasto una settimana in coma. E allora, decidendo comunque di non voler più stare al mondo, si era messo a cercare un modo meno doloroso e più sicuro per separarsi dalla vita. Il suo calvario lo aveva portato anche a Firenze, dal dottor Giorgio Conciani. Ma il vecchio fautore della battaglia sull'eutanasia lo aveva ascoltato gentilmente, prescrivendogli solo un antidolorifico. Deluso, Umberto era tornato a casa. Ma una sera guardando una trasmissione televisiva aveva visto Tassinari, lo aveva sentito discutere di eutanasia. Con la sua voglia di morire si era recato nella sede del «club dell'eutanasia». Due incontri in tutto. «Mi è sembrato lucido, determinato, era un ragazzo di buone letture», racconta Tassinari.
Il 12 maggio, sabato mattina, Santangelo prepara le valigie per il weekend. Ai genitori racconta una bugia, un viaggetto a Venezia con una ragazza. Invece va a pochi passi da casa, all'hotel Windsor. Il pomeriggio viene raggiunto da Guido Tassinari e Antonia Malfatti. Escono tutti e tre a cena. «Poi ognuno è salito nella sua stanza, io con la Malfatti, Santangelo da solo. L'indomani ce ne siamo andati», afferma Tassinari. Il giorno dopo il direttore dell'albergo entra nella stanza di Santangelo, preoccupato per non aver più sentito segni di vita. Il giovane è composto sul letto, nella stanza in perfetto ordine. Il medico che constata il decesso gli trova solo tre segni di puntura al braccio sinistro.
Si pensa all'eroina, ma non si trova la siringa. E' il centralino computerizzato dell'albergo a risolvere il caso. Santangelo ha fatto una sola chiamata, diretta a Tassinari. E il presidente del «culb dell'eutanasia» quella notte era in albergo. L'autopsia chiarisce che Umberto non aveva nessun male incurabile. I testimoni dicono che il letto matrimoniale della stanza occupata da Tassinari e dalla Malfatti è guastato solo da un lato, come se vi avesse dormito una sola persona. Per difendersi Tassinari tira fuori un terzo uomo che avrebbe accompagnato Umberto a cercare la morte. Ma il misterioso personaggio viene subito identificato nel fratello del giovane. Umberto gli aveva chiesto un passaggio in macchina per recarsi a Firenze da Conciani.

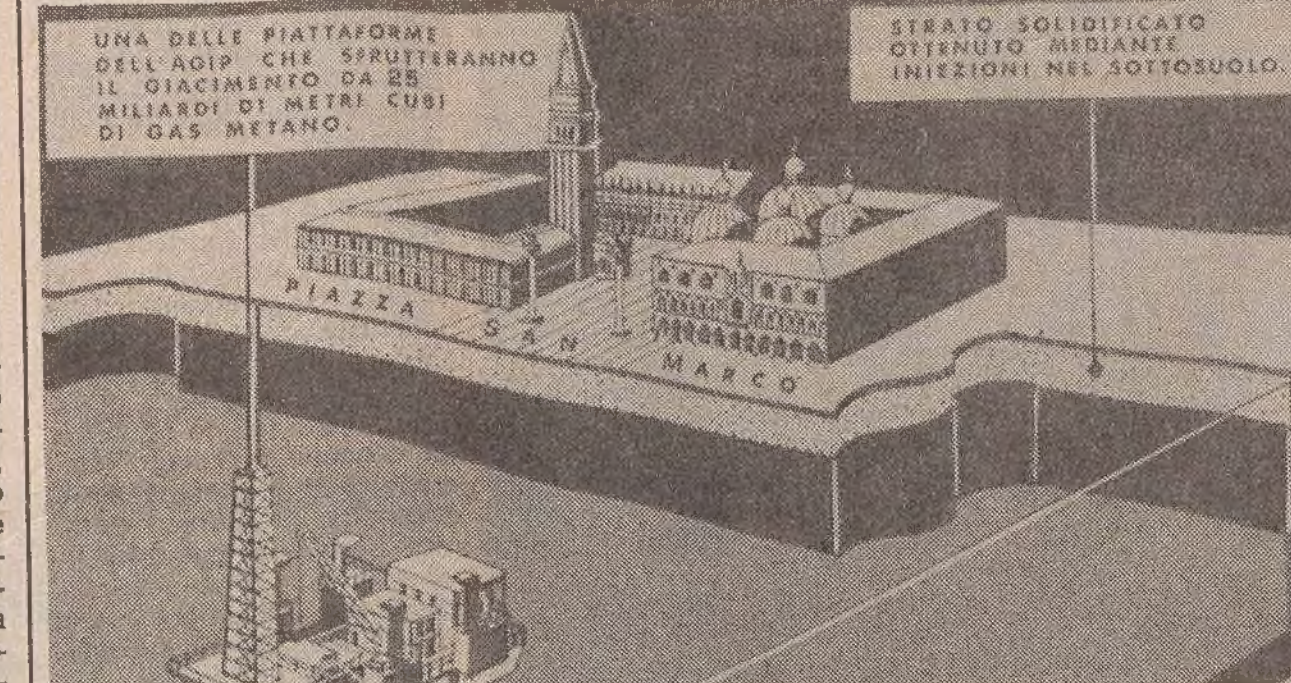
Guido Tassinari: rischia quindici anni di reclusione per aver aiutato un giovane a suicidarsi.

CATASTROFICHE PREVISIONI DI UN ESPERTO DELL'ONU

Presto le coste italiane sott'acqua

Profondi cambiamenti causa l'effetto serra - Minacciata la sopravvivenza dell'uomo

UNA DELLE PIATTAFORME DELL'AGIP CHE SFRUTTERANNO IL GIACIMENTO DA 25 MILIARDI DI METRI CUBI DI GAS METANO.

STRATO SOLIDIFICATO OTTENUTO MEDIANTE INIEZIONI NEL SOTTOSUOLO.

PIAZZA SAN MARCO

E se sollevassimo piazza San Marco per salvarla dalle acque alte? Euna delle proposte espresse a Venezia nel corso del convegno del Cnr sull'abbassamento del livello dei terreni. L'operazione sarebbe attuabile iniettando nel sottosuolo un liquido solidificante, sistema già sperimentato nel '71 sull'isola di Poveglia, che si alzò di 10 centimetri. Nella ricostruzione grafica ecco come dovrebbe avvenire il sollevamento della piazza veneziana.

ROMA — Estati torride, tempeste, maree, paludi, scomparsa dei campi, distruzione di patrimoni naturali e di opere industriali per effetto dell'aumento del livello del mare. Questo il destino delle coste italiane, 7.500 chilometri di natura e di civiltà, in un futuro quantomai prossimo.
La previsione catastrofica è di Mostafa Kamal Tolba, già professore presso l'università del Cairo ed ora direttore esecutivo del programma ambiente delle Nazioni Unite (Unep), presente a Roma per partecipare ad una conferenza organizzata dalla «Aurelio Peccei foundation».
Tolba ha tracciato un quadro a tinte foschissime della situazione ambientale dal punto di vista mondiale, ed italiano in special modo.
«Non stiamo parlando di decine di migliaia di anni», ha messo in chiaro, «ma di una sola generazione di uomini: profondi cambiamenti avverranno entro 40 o 50 anni, forse molto meno».
Non è minacciato solo lo sviluppo e la salute dell'uomo, ma la sua stessa sopravvivenza. I nemici sono quelli individuati da tempo dagli scienziati: Il buco nello strato di ozono e l'effetto serra.
L'aggravarsi dei due fenomeni è tale da rendere «alcuni studiosi convinti che il surriscaldamento della terra sia già cominciato. I quattro anni più caldi mai registrati a memoria d'uomo, ad esempio, hanno avuto luogo in questo decennio.
Quindi le loro preoccupazioni sono giustificate: l'impatto del cambiamento di clima potrà essere catastrofico in molte regioni del mondo. Ma la conseguenza peggiore sarà quella dovuta all'aumento del livello del mare».
Al problema, il programma della Nazioni unite di cui Tolba è presidente ha dedicato di recente un rapporto, intitolato significativamente «Alto e secco». Lo scienziato si è soffermato a lungo su quanto avverrà nel nostro Paese: «un aumento della temperatura globale di 1,5 gradi centigradi intensificherà la frequenza delle estati secche e torride, delle tempeste di mare, delle maree, della presenza di acque stagnanti. L'aumento delle acque del mare di 20 centimetri accrescerà il mnumero dei fenomeni lagunari, delle paludi, e la scomparsa della terra coltivabile»» Ad essere minacciate per prime saranno le riserve naturali, come quelle già esistenti lungo la costa Toscana, e la zona padana.
«In particolare», ha continuato Tolba, «le previsioni per il Delta del Po non sono rosee, dal momento che la maggior parte della regione si trova al di sotto del livello del mare. Se le acque salissero di mezzo metro si avrebbe un impatto catastrofico sul turismo, l'agricoltura, gli impianti industriali e portuali. Venezia e le città ad essa vicine potrebbero di nuovo essere inondate».
A questi mali occorre aggiungere quello della erosione del suolo e della perdita del terreno coltivabile, che nel periodo 1975-1987 ha riguardato più di 1,8 milioni di ettari, 150.000 ettari all'anno. Intanto, la popolazione delle regioni sulle coste del Mediterraneo continuerà a salire; dai 360 milioni di oggi ai 550 del 2.025.200 dei quali direttamente lungo la riva costiera.
Previsioni apocalittiche, che lo sono ancora di più se si tratta di alcuni Paesi come le Maldive, destinate a venire del tutto sommerse, o di alcune città, come Miami, Tokio e Manila, oggi abitate in tutto da 50 milioni di persone, e che potrebbero divenire le Atlantidi del prossimo secolo».

SANITA'

Tutte le sale operatorie bloccate

Massiccia adesione degli anestesisti allo sciopero

ROMA — «Nella prima delle due giornate di sciopero degli anestesisti rianimatori la partecipazione è stata massiccia. Tutti gli interventi differibili, già programmati, sono stati bloccati dalle ore 8 del mattino. Sono state assicurate le urgenze. Nelle rianimazioni i turni di guardia sono stati ininterrotti». Lo ha comunicato l'Aaroi, l'associazione sindacale degli anestesisti e rianimatori alla quale aderisce più dell'80 per cento della categoria.
Il presidente Girolamo Gagliardi ha rimproverato alla parte pubblica «di aver cancellato con una circolare giuste norme del precedente contratto che riconosceva ai medici anestesisti-rianimatori il diritto non solo alle indennità di rischio da radiazioni, ma soprattutto il congedo aggiuntivo di 15 giorni da usare come prevenzione per le gravi malattie invalidanti».
Lo sciopero si è tenuto non soltanto nei 1.300 ospedali pubblici, ma anche negli ospedali clinicizzati, in quelli religiosi e nelle cliniche universitarie.
Il prof. Corrado Manni, direttore dell'Istituto di anestesiologia e rianimazione dell'Università Cattolica Policlinico Gemelli, nel rendere note queste partecipazioni, ha detto che «lo sciopero è stato reso inevitabile, dal momento che si sono voluti cancellare quei segni che costituivano non solo un riconoscimento economico, ma soprattutto una possibilità di evitare i traumi». Lo sciopero continua anche oggi.

PUNTA RAISI, DC9 COLPITO DAL «WIND SHEAR»

Vicini a un'altra strage

Solo l'abilità del pilota ha evitato una tragedia come a Cuba

Le condizioni del tempo erano cattive, ma non tali da far temere il peggio: pioveva e basse nuvole incombevano su Punta Raisi. L'aereo si è mosso, ha preso velocità e si è staccato dal suolo. A questo punto i passeggeri hanno avuto la sensazione che una gigantesca mano li volesse riportare a terra. Un ferito.

PALERMO — A Punta Raisi è stata sfiorata una tragedia con le identiche connotazioni di quella accaduta un mese fa a Cuba, dove persero la vita 116 italiani al ritorno di una vacanza nel Mar dei Caraibi.
Anche a Palermo, infatti, ieri pomeriggio, un aereo dell'Ati del tipo Md 80 (i moderni Dc 9) è incappato nel «wind shear», una improvvisa e imprevedibile folata di vento dall'alto verso il basso, mentre era in fase di decollo. A bordo c'erano 98 passeggeri, (fra i quali un bambino), i due piloti e tre stewart. A differenza di Cuba, però, e va detto ad onore della nostra aviazione civile, in questo frangente il comandante Angelo Consalvo, di 43 anni, di Troia (Foggia) e il suo secondo Giuseppe Pistolello hanno compiuto una manovra eccezionale, riuscendo a controllare interamente l'aereo.
L'Md 80, che si era staccato dalla pista di sette-otto metri, è ripiombato a terra, ma in assetto perfetto e nonostante la pista bagnata ha ricevuto una prima frenata, quindi è stato indirizzato verso la terra battuta che ha contribuito a spegnere la velocità. L'Md 80 dell'Ati, in servizio da Palermo a Milano, si è così fermato quasi ai margini della zona aeroportuale, a venti metri dal mare e a 12 da una casetta che ospita attrezzature radar.
Immediato l'azionamento degli scivoli di emergenza: tutti i passeggeri hanno abbandonato il velivolo in pochi minuti e soltanto per due persone è stato necessario il ricovero nel vicino ospedale di Carini. Vincenzo Scimemi, 60 anni, cardiopatico recentemente sottoposto a operazione di by pass, ha accusato infatti una crisi da choc, ma nel giro di due ore si è ripreso; Pietro Solena, di 45 anni, invece, ha riportato una ferita a una gamba che è stata suturata con sei punti: era stato colpito dal carrello portavivande dell'aereo staccatosi, dopo il brusco «atterraggio», dagli alloggiamenti. Il carrello aveva attraversato il lungo corridoio del Dc 9 andandosi a schiantare contro la porta della cabina di guida.
Le condizioni del tempo al momento dell'incidente erano cattive, ma non tali da fare temere il peggio: pioveva, basse nuvole incombevano su Punta Raisi, raffiche di vento preordinate accompagnavano il temporale in arrivo. «Tutto era comunque — racconta il cantante Enrico Ruggeri, che rientrava a Milano dopo una "serata" a Palermo — nei limiti accettabili. L'aereo si è mosso, ha preso velocità e si è staccato dal suolo dopo trenta secondi: ma proprio a questo punto ho avvertito come se una mano gigantesca ci volesse riportare ad ogni costo a terra. Ho chiuso gli occhi e ho pensato: questa volta è la fine. Invece è andato tutto per il meglio. Il comandante è stato splendido, ha sempre padroneggiato l'aereo, sia quando ha cominciato la frenata sia quando il velivolo, uscito di pista, ha preso la strada dei prati».
Il direttore dell'aeroporto, Ignazio Bonaccorso, ha ricevuto subito una relazione dal comandante Consalvo e al termine di questo colloquio ha detto che tutto lascia ritenere corretta l'interpretazione del pilota. «L'aereo incappato nel "wind shear" — ha affermato il dirigente — non ha perso potenza, ma velocità, dunque è sceso di alcuni metri per venire meno della portanza delle ali. Ma qui è entrata in gioco la professionalità di Consalvo e del suo secondo che hanno saputo mantenere il jet in perfetto assetto.
«Nessun aeroporto italiano — ha concluso il dottor Bonaccorso — è attrezzato per rilevare questo tipo di vento insidiosissimo e dunque la cattiva e immeritata fama di Punta Raisi, che resta uno degli aeroporti più sicuri d'Italia, non deve essere chiamata in causa per spiegare l'incidente».
Ieri sera sono giunti a Palermo i tecnici del registro aeronautico italiano che hanno prelevato la scatola nera: la decodificazione dei dati e la loro trasposizione al computer consentirà di ricostruire tutta la «storia» di questo volo nel giro di pochi giorni.

ROMA

Emergenza a Ciampino

ROMA — Emergenza in volo, ieri pomeriggio, per un aereo sul quale viaggiava la principessa saudita Abdul Aziz Bint Seetah, figlia del Re dell'Arabia Saudita.
La principessa volava con un seguito composto da ventiquattro persone. Il Boeing 727 sul quale erano imbarcati era da poco decollato dall'aeroporto di Ciampino quando ha accusato seri problemi a uno dei flap.
Il pilota ha immediatamente chiesto alla torre di controllo il permesso di effettuare un atterraggio di emergenza allo scalo di Fiumicino. Il permesso è stato subito accordato e l'atterraggio è avvenuto senza problemi.
La principessa e il suo seguito hanno dovuto pernottare in un albergo di Roma. La partenza è prevista per questa mattina.

CSM

Il giudice Ayala rende conto dei debiti

PALERMO — Il sostituto procuratore della repubblica Giuseppe Ayala è partito nella tarda mattinata di ieri alla volta di Roma. Oggi pomeriggio si presenterà alla prima commissione del Consiglio superiore della Magistratura per essere ascoltato, a chiarimento, sulle affermazioni fatte dal collega d'ufficio Alberto di Pisa, indicato quale presunto «corvo» del palazzo di giustizia di Palermo.
Il giudice Ayala è stato chiamato in causa da Di Pisa in ordine ad una serie di questioni che coinvolgeranno il magistrato sia sotto l'aspetto professionale, sia sotto quello personale.
Di Pisa ha accusato Ayala, unitamente ad altri magistrati e ad alti funzionari di polizia, di avere gestito in maniera estremamente familiare alcuni dei «pentiti» di «Cosa Nostra», tra i quali Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno. Di Pisa, inoltre, davanti alla prima commissione del Csm, ha riferito su un certo interesse che il collega Ayala avrebbe dimostrato nei confronti di un giornalista (inquisito dalla magistratura per il reato di bancarotta) e avanzato perplessità su una esposizione bancaria che lo stesso giudice avrebbe contratto, unitamente alla moglie, dalla quale poi si è separato, per la ristrutturazione di due abitazioni, una in viale della Libertà, l'altra a Mondello, località balneare molto alla moda a pochi chilometri da Palermo.
La vicenda che vede il giudice Ayala impegnato a fronteggiare i gravami, che scaturiscono dalla operazione finanziaria a suo tempo aperta con un istituto di credito siciliano, sarà oggetto della audizione prevista per questo pomeriggio davanti alla prima commissione del Csm.
Dopo la separazione dalla moglie, Ayala si trova, infatti, esposto, nei confronti della banca siciliana, per oltre 200 milioni di lire.
Un debito che impegna il giudice, stando ai tassi di interessi bancari di mercato, a corrispondere, per la restituzione, oltre quattro milioni di lire al mese, una cifra di denaro che si pone al di sopra delle possibilità offerte dallo stipendio di un magistrato.
Sarà lo stesso Ayala a dimostrare al Csm che la sua posizione patrimoniale, derivante da beni di famiglia, gli consentirebbe di fare fronti agli oneri finanziari, a suo tempo, assunti.
Resta il fatto che il polverone di accuse e sospetti che ha coinvolto la magistratura palermitana si arricchisce ogni giorno di nuovi particolari.

FLASH

Alpino inglese

VARESE — In tasca ha un passaporto britannico ma da qualche giorno Marco Julienne Nizzardo, nato 19 anni fa a Samarate (Varese) da padre italiano e da madre inglese, veste la divisa degli alpini. E' un militare di leva in servizio al battaglione «Edolo» di Merano (Bolzano). Il ragazzo, che in questi giorni è tornato nella sua casa di Varese per una breve licenza, ha spiegato di aver rinunciato l'11 settembre scorso alla doppia cittadinanza scegliendo la cittadinanza inglese, ma era troppo tardi perché la cartolina di leva era già stata recapitata.

Travestito assassinato

LA SPEZIA — Il cadavere di un uomo è stato trovato sulla spiaggia di Corniglia da un turista. La vittima, nuda e con il viso deformato, probabilmente perché colpito da una pietra, è stata identificata: si tratta di Angelo Ragionieri, 52 anni, spezzino. Il corpo dell'uomo, molto conosciuto negli ambienti degli omosessuali spezzini, è stato trovato alla base di un muraglione alto una ventina di metri.

Folgorato ma illeso

ANCONA — Un vigile urbano di Ancona è stato raggiunto — senza riportare lesioni — da una scarica elettrica di 600 volt trasmessa da uno dei cavi di alimentazione aerea della filovia cittadina, precedentemente tranciati dal ribaltabile di un autocarro sollevatosi all'improvviso mentre l'automezzo transitava lungo una via del centro.

Donna uccisa nel Polesine

ROVIGO — Una donna, Edda Rodella, 53 anni, è stata uccisa nella sua abitazione a Valliera di Adria (Rovigo). La donna, che sul corpo presentava numerose ferite inferte con un coltello, è stata rinvenuta la scorsa notte riversa sul corridoio d'ingresso della casa da un amico che si era recato a trovarla. Edda Rodella, che ha una figlia di 33 anni, era vedova e viveva sola. Testimoni dicono che «riceveva molti uomini».

Droga a Fiumicino

ROMA — Due chili e 130 grammi di eroina pura sono stati scoperti dalla Guardia di finanza dell'aeroporto di Fiumicino. La droga è stata scoperta in un doppio fondo particolarmente ingegnoso ricavato all'interno di una valigia in transito da Damasco diretta ad Amsterdam. Il proprietario (siriano) è stato arrestato.

DOPO IL «CASO BRENNERO»

Presto più Tir sui treni

Roma, illustrato il piano di potenziamento dei servizi ferroviari

CASO CIRILLO

Cutolo chiede di parlare e dà del «buffone» al pm

NAPOLI — Incandescente udienza al processo per le trattative Br-camorra-Stato che condussero alla liberazione dell'esponente dc napoletano Ciro Cirillo. C'è stato un battibecco tra il boss della Nco Raffaele Cutolo (nella foto), imputato di estorsione ai danni della famiglia Cirillo, e il pm Alfonso Barbarano. Cutolo ha dato del «buffone» al magistrato che, a sua volta, ha chiesto al presidente del collegio giudicante la trasmissione dei verbali dell'udienza. Per il boss, che ha collezionato nella sua carriera cinque ergastoli, si profila una denuncia per oltraggio.
L'atteggiamento «irriguardoso» di Cutolo si è manifestato quando il pm ha definito «una sceneggiata» la decisione del boss di voler precisare la sua verità sull'andamento delle trattative. In precedenza egli aveva sempre ripetuto che «la verità vera» non l'avrebbe mai detta perché nessuno lo avrebbe creduto.
Alla sua richiesta di essere interrogato a chiusura dell'istruttoria dibattimentale si è opposto il pm, definendola «irrituale». Ma alla fine, il collegio giudicante, dopo una camera di consiglio, ha deciso di ammettere Cutolo all'interrogatorio. Cutolo ha esordito definendo «falsità» le versioni raccontate dagli altri, cioè dai rappresentanti dello Stato, uomini dei servizi segreti e politici e ha precisato che la trattativa non l'ha sollecitata: «Sono stati loro — ha detto — a venire da me».
Cutolo non ha rivelato i nomi di coloro che avrebbero chiesto la sua intermediazione con le Br. «Ve li dovevano dire — ha risposto — quelli che sono già venuti qui e li doveva chiedere il pm (alludendo a una sua condotta remissiva nei confronti dei potentati). «Io sono carcerato, sono un prigioniero dello Stato» — ha puntualizzato ancora con tono allusivo per i danni che gli potrebbero derivare da eventuali imprudenti rivelazioni. Allusioni fondate o ricattatorie minacce? In questo clima è maturata la reazione del pm.
Prima dell'«incidente», Cutolo ha raccontato che per la sua intermediazione gli era stato offerto del denaro, che non ha mai ricevuto. Poi ha confermato che le trattative all'esterno erano condotte dal suo uomo di fiducia Vincenzo Casillo.

Sembra così avviarsi a una positiva soluzione il problema che aveva innescato la protesta dei camionisti dopo l'irrigidimento austriaco nella concessione dei permessi di transito. Ma intanto continua la querelle fra il Tirolo e la Baviera per gli stessi motivi. I liberali di Innsbruck: «Andiamocene dall'Arge Alp».

ROMA — Si sta decisamente avviando a soluzione la «vertenza Brennero» che nei giorni scorsi ha provocato il blocco dell'autotrasporto ai confini con l'Austria. Ieri infatti, ad una riunione alla quale hanno partecipato il ministro dei Trasporti, Bernini, le organizzazioni sindacali e, di seguito, le associazioni degli autotrasportatori, l'amministratore straordinario dell'Ente Ferrovie Mario Schimberni e il direttore generale, De Chiara, hanno illustrato un piano di potenziamento del trasporto su rotaia dei Tir diretti al Brennero.
In sintesi, dai 100 treni attuali si passerebbe a 132 subito e a 200 nel '92 o nel '93 a seguito del raddoppio della Bologna-Verona e del completamento dei lavori di adeguamento al passaggio dei Tir di tutte le gallerie esistenti sul percorso Verona-Brennero. Tempi lunghi sono previsti anche per una soluzione definitiva della strozzatura del Brennero che si potrà raggiungere solo con la nuova galleria di valico la cui apertura sarebbe prevista non prima del Duemila.
L'ipotesi innovativa comunque — come riferisce la Fit-Cisl — sarebbe quella di realizzare alla stazione di Brennero uno «scivolo» per il carico e lo scarico dei Tir dai treni e un'area di parcheggio per gli stessi «che, in tal modo, inquinerebbero di meno le valli austriache, lasciando invece del tutto invariata (o peggiorandola) la situazione stradale sul versante italiano».
«Sembra confermarsi la riluttanza dell'Ente Fs a farsi carico delle esigenze del paese nel campo del trasporto combinato», ma le indicazioni date dal ministro dei Trasporti — si legge in una nota — sembrano aver riequilibrato almeno in parte questo approccio minimale al problema. Le scelte operative del governo — prosegue la Fit — andranno comunque verificate nelle iniziative avviate anche e soprattutto nelle scelte e nei tempi di esecuzione del piano di ristrutturazione e sviluppo delle Fs.
Per la Filt-Cgil occorre rapidamente accompagnare questo enorme processo di riconversione con interventi tesi da un lato a tutelare socialmente la categoria degli autotrasportatori (si tratta di riconvertire decine di migliaia di operatori che fanno «il tutto strada» in imprese specializzate e aggregate) e dall'altro di incentivare economicamente l'uso del trasporto combinato a vantaggio degli operatori. «E' chiaro — si legge quindi in una nota della Uiltrasporti — che l'aver ignorato per decenni il problema del trasporto delle merci fa sì che ogni intervento di riequilibrio abbia oggi il carattere della episodicità e si riveli parziale e insufficiente a fronte dei 2.300 Tir che attraversano giornalmente la frontiera al Brennero. Dunque occorrono da parte del governo interventi concreti di investimento, sulle strutture, sui valichi, con la legge finanziaria che diano il segno di una decisa inversione di tendenza.
Dure reazioni frattanto in Tirolo all'indomani della conferenza della Comunità di lavoro delle regioni dell'arco alpino «Arge Alp» a Garmisch, nel corso della quale non è stato raggiunto un accordo su un documento comune sul problema del divieto del transito notturno per i mezzi pesanti, che entrerà in vigore in Austria a partire dal primo dicembre.
Il deputato tirolese del partito liberale, Siegfried Dillersberger, ha chiesto il ritiro del Tirolo dall'Arge Alp, dopo che, ha detto, i rappresentanti tirolesi alla conferenza di Garmisch sono stati «minacciati in maniera quasi insolente». Secondo i liberali tirolesi, l'Arge Alp viene utilizzata soprattutto dalla Baviera come una piattaforma per imporre le proprie vie di transito.

FALLITE LE RICERCHE IN TUNISIA

Persa ogni speranza per Fabio

SFAX — Delusione e stanchezza sono visibili nei volti tirati di Matteo e Teresa Lo Grasso, i coniugi siciliani andati a cercare in Tunisia il figlio Fabio, scomparso in mare durante un naufragio il 20 luglio 1987, all'età di dieci anni. Le speranze nate da un documentario sulle tribù nomadi del deserto mandato in onda dalla televisione italiana e nel quale appariva un bambino in cui i Lo Grasso hanno creduto di riconoscere il figlio Fabio, speranze alimentate da due radioestesisti, i quali asserivano che il bimbo è vivo e si trova in Tunisia, hanno subito un duro colpo e i Lo Grasso hanno deciso di tornare a Marsala.
Per tutta la giornata di martedì i genitori hanno seguito il «veggente» siciliano Paolo Tartaglia, che armato del suo pendolo si è voluto fermare in vari punti del tragitto tra Sousse e Sfax, in un paesaggio brullo punteggiato da poche case coloniche, uliveti, palme e agavi.
Poco dopo una depressione salata, nei pressi del paese di La Hencha, Tartaglia è apparso sicurissimo e si è avviato a gran passi attraverso i campi, nonostante i suoi 73 anni, verso una piccola costruzione in muratura. Da lì, secondo il «veggente» provenivano «radiazioni», captate dal suo pendolo (una specie di uovo di plastica, al cui interno è stata posta la foto del bambino, appeso a un bastone ricurvo) indicanti la presenza di Fabio all'interno.
La porta della casupola era chiusa con un lucchetto. Matteo Lo Grasso lo ha fatto saltare e la porta si è aperta su una stanzetta vuota, con pochi attrezzi agricoli in un angolo. Solo l'estremo pallore e gli occhi lucidi tradivano il dolore e la rabbia dei genitori mentre Tartaglia, ammettendo il fallimento, spiegava che esso era dovuto al fatto che «certi luoghi emettono radiazioni identiche a quelle di una persona».
Questi insoliti andirivieni hanno incuriosito i contadini del luogo e ben presto si è formato un capannello. Ad essi è stata mostrata la foto di Fabio, chiedendo se l'avevano visto. No, hanno risposto, e poi, udita la storia, hanno consigliato di rivolgersi alla polizia. In effetti, nel giro di pochi minuti, gli agenti sono arrivati senza che nessuno li chiamasse: hanno ritirato i passaporti a tutti gli italiani, invitandoli con cortese fermezza a seguirli al posto di polizia, dove hanno ascoltato tutta la vicenda e controllato con la centrale di Tunisi la validità dei documenti.

---

† Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Marassi ved. Fontanot

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli ONDINA e FULVIO e i parenti tutti.
Si ringraziano quanti hanno voluto partecipare al nostro dolore.
Un particolare ringraziamento al dott. CLAUDIO POROPA per le premurose cure prestate.
Una S. Messa verrà celebrata sabato 30 alle ore 17.00 nel santuario di Muggia vecchia.

Muggia, 28 settembre 1989

IX ANNIVERSARIO

Massimo Besedniach

Caro sei sempre nei nostri cuori.

Sorella TATIANA, nipotina LIDIA, i parenti tutti e mamma

Trieste, 28 settembre 1989

III ANNIVERSARIO

Cesarina Srichia ved. Gregorin

La famiglia QUARANTA la ricorda.

Trieste, 28 settembre 1989

Nel II anniversario della scomparsa di

Alice Mecchia

i suoi cari La ricordano con immutato amore.

Trieste, 28 settembre 1989

IV ANNIVERSARIO

Antonio Coselli

Ricordandoti con affetto MARCO, ROBERTA, ELENA.

Trieste, 28 settembre 1989

Sarai sempre dentro di noi.

† E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Iolanda Ianco in Miot

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli FABIO e SILVA, la nuora CRISTINA, il genero DONATO, la nipote LUANA con ENZO.
I funerali seguiranno venerdì 29 p.v. alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 settembre 1989

Ricordano la cara

Jole

LUCIANA, CORNELIO, SERENA, MAURO.

Trieste, 28 settembre 1989

Partecipa al lutto la ditta «CALZA SAN GIUSTO».

Trieste, 28 settembre 1989

Con dolore partecipano al lutto le famiglie FRANCO e MARIO ZAGARIA.

Trieste, 28 settembre 1989

Si associano al lutto i condomini di via Venier 1.

Trieste, 28 settembre 1989

Sono vicini a LUANA: FULVIA e famiglia.

Trieste, 28 settembre 1989

Partecipano al dolore le famiglie SALVINI, KONTOGIANNIS.

Trieste, 28 settembre 1989

Si associa al lutto famiglia ZETTIN.

Trieste, 28 settembre 1989

Ciao

nonna

Ti voglio bene!
Tua LUANA e BIRILAO.

Trieste, 28 settembre 1989

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Weffort

Ne danno il triste annuncio la moglie LIBERA e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.00 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Villesse.

Non fiori ma opere di bene pro Centro tumori

Trieste, 28 settembre 1989

† Si è spento serenamente

Ignazio Giugovaz

Ne danno il triste annuncio le figlie RINA e IRENE con le famiglie, la nuora MARIUCCIA con la famiglia e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 29 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 settembre 1989

† Si è spento serenamente a Melbourne il 26 settembre il caro papà

Luigi Torelli

Lo ricordano il figlio JAN, la nuora, i nipoti, parenti e amici.

Trieste, 28 settembre 1989

La moglie di

Mario Starè

ringrazia quanti in vario modo hanno voluto partecipare al suo dolore.

Trieste, 28 settembre 1989

VII ANNIVERSARIO

Pietro Zanolin

sei sempre nel mio cuore.
Ti ricordo con infinita tristezza e profondo rimpianto.

La tua INA

Trieste, 28 settembre 1989

IV ANNIVERSARIO

Antonio Coselli

Chi gli ha voluto bene non lo dimentica.

Trieste, 28 settembre 1989

---

† Dopo lunga malattia è mancata la nostra adorata

Marialuisa Bevilacqua in Abbà

Confortati dalla fede, ne danno il triste annuncio la mamma, il marito ERVINO con i figli DANIELA, MARINA, DONATELLA, ALBERTO, la sorella ANITA con il marito MARINO e le figlie ROBERTA, CLAUDIA, PAOLA, i parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno venerdì 29 alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 settembre 1989

Partecipano al dolore dell'amico ERVINO per la perdita della moglie

Marialuisa

gli amici ferrovieri della Fit-Cisl del compartimento.

Trieste, 28 settembre 1989

Gli amici del movimento dei focolari ringraziano Dio per aver conosciuto e amato

Marisa

e si stringono attorno a ERVINO e ai suoi figli.

Trieste, 28 settembre 1989

Partecipano con affetto al dolore della famiglia gli amici fraterni ADA e GIORGIO, ALMA e NICO con ISABELLA e GIULIANA.

Trieste, 28 settembre 1989

Marisa

ti prego, continua a parlarmi e il nostro colloquio non avrà mai fine.
Con immenso affetto:
— ELISA

Trieste, 28 settembre 1989

ISABELLA, ILARIA, MASSIMILIANO, GINO, ELISA POLO si uniscono con dolore al lutto della famiglia.

Trieste, 28 settembre 1989

Con dolore e rimpianto si stringono ai familiari: FABIO, LUCIA, ALBERTO, SILVIA, GUIDO, MARTINA, BORIS.

Trieste, 28 settembre 1989

† Si è spento serenamente

Guerriero Spizzamiglio

Lo annunciano la moglie PIA, i figli MARIA PIA, GIOVANNI, DARIO e ROBERTO, il genero LORENZO, le nuore UCCIA, ANNAMARIA e SONIA, i nipoti, i cognati FULVIA, ANDREA, LINA ed ERMIDE.
I funerali avranno luogo oggi 28 settembre alle ore 10 nella chiesa Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio).

Per desiderio del defunto non fiori

Trieste, 28 settembre 1989

Partecipano gli affezionati cugini:
— MIANI, METTI
— DESSANTI, GENTILLE

Trieste, 28 settembre 1989

Il Circolo Buiese RAGOSA partecipa al lutto della famiglia per la perdita del suo consigliere

Guerriero Spizzamiglio

Trieste, 28 settembre 1989

Vicini a zia PIA: MAURIZIO e BORJANA FAVRETTO.

Trieste, 28 settembre 1989

L'Associazione Comunità Istriane partecipa al dolore dei familiari.

Trieste, 28 settembre 1989

† Il 24 settembre è mancato il

DOTTOR

Egone Breitner

Capitano degli Alpini

A tumulazione avvenuta, nel cimitero di Monfalcone, ne danno l'annuncio con affettuoso rimpianto:
— la nipote NAVY BREITNER BEM e famiglia
— i cugini BRENTANI
— la cognata
— l'affezionata ELVIRA RAZZI

Trieste, 28 settembre 1989

Si associano al lutto BRUNO e LILLY VIDORNO.

Trieste, 28 settembre 1989

28/9/1986 28/9/1989

III triste anniversario della scomparsa di

Sergio Tedeschi

Tu sei sempre con me.

Tua moglie

Trieste, 28 settembre 1989

---

† Il 25 settembre prematuramente ci ha lasciato nel profondo dolore il nostro caro

Albino Bulfon

Ne danno il triste annuncio la moglie KSENIA, mamma VIOLANDA, la sorella ONDINA con SERGIO e la nipote CRISTINA, VERA con PINO e DIANA con GIAMPIERO.
Resterai sempre nei nostri cuori.
I funerali avranno luogo il 29 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via della Pietà per il cimitero di Opicina.

Trieste, 28 settembre 1989

Si associa al dolore la famiglia SERGAS ERNESTO.

Trieste, 28 settembre 1989

Addolorati per la scomparsa del caro

Albino

lo ricordano: gli zii GIOVANNA e ANTONIO, le cugine VILMA ed ELDA con le famiglie.

Trieste, 28 settembre 1989

Partecipano al dolore i familiari di GIAMPIERO.

Trieste, 28 settembre 1989

Si associano: i compari MARCO e MARIO e famiglie.

Trieste, 28 settembre 1989

Siamo affettuosamente vicini a KSENIA:
— SERGIO, ANTONELLA e famiglie CECHET
— RENZO, LORI, LAVINIA, ARIANNA, ANDREA

Trieste, 28 settembre 1989

Partecipano al lutto dei familiari il Consiglio di Fabbrica e tutti i lavoratori dell'ex ISOTTA FRASCHINI.

Trieste, 28 settembre 1989

La nostra cara

Gianna Maria Raimondi de Francesco

ci ha lasciati improvvisamente anche se dopo molte sofferenze.
Lo annunciano straziati dal dolore il marito GUIDO, la madre NELLA, le zie ROSETTA, MARIA e RITA, lo zio FRANCESCO e i cugini PIERO e PAOLO, le cugine e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì alle ore 11.30 presso la Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 settembre 1989

Ricordano

Gianna

con grande rimpianto ERIKA e PAOLO.

Trieste, 28 settembre 1989

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Zotta

Addolorati lo ricordano la moglie, il figlio, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti unitamente a ELENA e famiglia.
Un sentito ringraziamento all'amico infermiere GIOSTRA, ai medici, al personale tutto della Clinica Neurologica di Cattinara e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 settembre 1989

Gigi

Con i ricordi di una vita d'amicizia: EDDA, INO, GABRI l'ultimo saluto.

Trieste, 28 settembre 1989

Piangono lo zio

Gigi

i nipoti VINICIO, ARIELLA con le loro famiglie.

Trieste, 28 settembre 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

SI' ALL'AUTODETERMINAZIONE

Strappo di Lubiana Belgrado incassa

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — Niente carri armati contro il pluralismo sloveno. Lubiana ha rischiato e ha vinto, almeno per ora. Ha consumato l'atto finale dell'autodeterminazione, ridisegnando su basi nuove la sua autonomia. Ma se l'armata ha scelto di non intervenire, se i cingoli tacciono, la Serbia fa già rullare i suoi tamburi di guerra. A Titograd 50 mila partigiani del «Nuovo Tito», Slobodan Milosevic, sono già scesi in piazza contro la Slovenia e le sue scelte «disgreganti» dell'unità federale. Tutto sembra uscire dallo scenario dell'emergenza per riconfluire nel vecchio copione: raduni di massa al Sud, arroccamento attorno alle istituzioni al Nord, in una contrapposizione permanente dei due modelli di socialismo.

Alle 19.20 di un giorno plumbeo, sotto il temporale, l'inno sloveno si leva dall'emiciclo del Parlamento dopo un interminabile applauso. I 300 delegati hanno appena approvato all'unanimità gli emendamenti costituzionali che sanciscono il diritto della Slovenia alla democrazia: libere elezioni, fine della supremazia del Pc, tutela delle minoranze, diritto alla secessione in casi estremi, autogoverno nel campo delicatissimo dello stato di emergenza, per proteggere Lubiana dal pugno di ferro che schiacciò il Kosovo. Nell'anno quarto dell'era di Gorbaciev il Pc sloveno sceglie di difendere fino in fondo la via «ungherese», a costo di rischiare una collisione frontale coi «fratelli» serbi. Esattamente come in questi giorni Budapest fa con Praga e Berlino Est.

Ma il partito sloveno non si accontenta: proietta la sua scelta su scala federale, indicando come la Jugoslavia sia vivibile solo come una comunità di eguali, in cui nessun serbo può imporre la legge del più forte e nessun popolo può soverchiare gli altri. Tra le due Jugoslavie è ormai scontro ideologico frontale: qui al Nord non hanno dubbi. Calato in un Paese multinazionale, il modello monolitico serbo, come rischia di disintegrare l'Urss, potrebbe disintegrare anche la Jugoslavia. E il pluralismo politico, se non attuato fino in fondo, rischia di inibire il pluralismo economico e quindi la sofferta rinascita del Paese.

L'incubo di un intervento dell'armata sembra dissolversi già di primo mattino nel palazzo del Comitato centrale a Lubiana. La gente è stanchissima, dopo le tensioni delle ultime ore. Sullo scalone incontriamo il grande avversario di Milosevic, Milan Kucan, il Dubcek jugoslavo, leader del partito sloveno. E' appena tornato da Belgrado, dove si è consumata fino all'alba una delle sedute più drammatiche della presidenza del partito federale. «No, dopo quanto è accaduto stanotte, non c'è assolutamente alcun pericolo. Nulla di tragico può accadere».

Anche Dubcek nel '68 escludeva fino all'ultimo l'intervento sovietico che poi avvenne. Ma Kucan sènte di avere vinto, trova persino il modo di scherzare. Per chi non sceglie la nostra strada, vuol far capire, non resta che un modello romeno di sottosviluppo. Dice: «Ceausescu diceva: avanti col comunismo, e la gente chiedeva pane; Ceausescu ripeteva: avanti col comunismo, e la gente chiedeva ancora pane. E Ceausescu — sorride — insiste che fin che si va avanti così, la strada è quella giusta». Kucan non dorme da due notti. Ma tutta la città non ha dormito, incollata alle radio e ai televisori, per sapere che cosa avrebbe deciso il partito a Belgrado. A Lubiana non si sono mai viste tante luci accese come in questa interminabile notte della vigilia. Quella dell'atto di nascita della democrazia jugoslava.

Dalle 16 di martedì alle 7 del mattino di ieri, il braccio di ferro al vertice del partito va in onda in diretta. La maggioranza preme su Kucan per un rinvio della decisione parlamentare slovena.

«Gli sloveni — dice il segretario del Pc sloveno con gli occhi rossi per l'insonnia — hanno dichiarato il loro diritto non solo giuridico, ma anche naturale, di ogni nazione, a decidere per se stessi. Qualcuno sostiene falsamente che l'esercizio di questo diritto mette in pericolo la Jugoslavia, e cerca di creare fra la gente una sensazione di inquietudine. Questa sensazione è il risultato di una campagna politica di stampa estremamente ben orchestrata. Si è voluto drammatizzare ciò che drammatico non è. Chiunque capirebbe che con un emendamento non si fa una secessione. Una secessione si fa solo con la violenza. Per questo le forze armate non interverranno. Perché nulla di reale in questo momento può mettere in forse l'integrità della Federazione. Oggi la violenza non la vuole nessuno». Ma aggiunge: «Per ora non vedo questo pericolo, ma se Belgrado rispondesse col pugno di ferro, allora sì, la risposta potrebbe essere violenta, con conseguenze tragiche per tutta la Jugoslavia».

KARABAKH

Blocco revocato?

MOSCA — E' stato parzialmente revocato il blocco dei treni che, carichi di merci d'ogni tipo, vengono trattenuti nelle stazioni della Repubblica azerbaigiana per impedire che riforniscano la Repubblica armena e la regione del Nagorni Karabakh.

«Non è arrivato neanche un vagone di prodotti alimentari, neanche una cisterna di carburante», ha riferito ieri il quotidioano «Gudok», organo dei ferrovieri dell'Urss, in un'intervista a R. Davtian, capostazione di Erevan, la capitale armena.

Da circa tre settimane gli azeri, di fede musulmana sciita, attuano un blocco economico nei confronti dell'Armenia e del Nagorni Karabakh, una regione autonoma abitata all'80 per cento da armeni ma annessa dal 1921 alla Repubblica azera. Il blocco ha praticamente interrotto ogni attività economica nelle zone isolate, provocando particolari danni nelle regioni colpite dal terremoto del dicembre scorso.

Secondo quanto riferito in una conferenza stampa dal generale della polizia ferroviaria Vladimir Iegorov, tra lunedì notte e martedì mattina sono giunti a Erevan 15 treni. «Tuttavia preoccupa il fatto che nella notte non è arrivato neanche un vagone di prodotti alimentari, neanche una cisterna di carburante, che sono ora di vitale necessità», ha detto a «Gudok» Davtian. La mancanza di benzina e di alimentari è infatti avvertita con particolare acutezza in Armenia, dove il carburante viene razionato persino alle autoambulanze e dove le autorità hanno deciso una macellazione straordinaria di bestiame d'allevamento per sfamare la popolazione.

BUSH OTTIMISTA SUI MISSILI INTERCONTINENTALI

«Al vertice firmeremo»

Distensione dalla Casa Bianca, qualche dubbio dal Pentagono

RETTIFICA DI ROTTA DELLA CASA BIANCA

Bush, «campagna» per la Polonia

«Abbiamo grande interesse al successo di Solidarnosc»

WASHINGTON — Il presidente Bush ha chiesto al fondo monetario e alla Banca mondiale di varare «con rapidità» un programma di aiuti per la Polonia. «Nuove iniziative sono già state lanciate dagli Stati Uniti e dai loro partner internazionali. Ma adesso dobbiamo fare di più perché sono chiaramente cresciuti i bisogni e abbiamo un evidente interesse al successo del governo guidato da Solidarnosc», ha detto il capo della Casa Bianca parlando durante la sessione plenaria annuale dell'Fmi e della Banca mondiale, al penultimo giorno di lavori nell'enorme sala da ballo dello Sheraton di Washington.

La Polonia — assieme alla mina sempre vagante dei debiti del Terzo Mondo — ha dominato quest'anno la sessione plenaria delle due istituzioni finanziarie internazionali e un primo concreto sviluppo è atteso per ottobre, quando l'Fmi manderà una delegazione a Varsavia per discutere i termini di un prestito che il governo Mazowiecki vorrebbe di 700 milioni di dollari per ciascuno dei prossimi tre anni.

L'appello al Fondo monetario e alla Banca mondiale rappresenta una rettifica di rotta nell'approccio Usa all'Est europeo in fase di perestroika. A quanto si è saputo, Bush ha convocato il Consiglio per la sicurezza nazionale e ha deciso di mettere in secondo piano l'aiuto diretto «da nazione a nazione» e di privilegiare invece l'intervento multilaterale, con Fondo e Banca in posizione di super-controllori.

Malgrado le altisonanti promesse il Presidente ha finora proposto a favore della Polonia un aiuto straordinario di 146 milioni di dollari: una cifra «miserabile» hanno ribattuto i democratici — in maggioranza al Congresso — che hanno contrattaccato con un programma di assistenza per complessivi 1.200 milioni di dollari nel prossimo triennio.

Bush (lo ha ripetuto anche ieri) considera i cambiamenti in Polonia un cruciale banco di prova per dimostrare le superiorità del modello capitalistico, ma finora non è stato capace di accantonare risorse adeguate per agevolare quel paese dell'Est nella riconversione economica: il bilancio federale continua a essere pesantemente in rosso e la Casa Bianca non vuole spremere di più il contribuente americano. Da qui la decisione — strategica — di puntare di più sull'intervento multilaterale, che il Fondo monetario e la Banca mondiale sono tra l'altro in grado di gestire con rigore, obbligando Polonia e Ungheria a medicine amare (stangate per ridurre inflazione e deficit di bilancio, severi controlli sulla massa monetaria e via dicendo).

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Lo spirito del Wyoming non ha schiuso solo storiche prospettive sul disarmo: dai missili strategici a quelli Cruise, dalle forze convenzionali alle armi chimiche, dai test nucleari ai cieli aperti. Ha prodotto di più. Ha prodotto una «buona piattaforma comune» (così ieri il presidente Bush) nel dialogo Usa-Urss. Su questa piattaforma potranno svilupparsi accordi, come quello sui missili intercontinentali previsto da Bush entro la primavera 1990. Potranno anche svilupparsi spinte convergenti, interne ed esterne, verso una democratizzazione del sistema sovietico.

La pretesa è molto ambiziosa e opportunamente la Casa Bianca rimane con i piedi per terra. Un passo dopo l'altro, lungo il sentiero selettivo tracciato da Bernt Scowcroft: aiuti economici ai Paesi comunisti che, come Polonia e Ungheria, smantellano le strutture istituzionali; incoraggiamenti agli altri che, come l'Unione Sovietica, sono ancora prigionieri della gabbia totalitaria. Ai primi si apre la collaborazione con gli organismi economici internazionali, Fondo monetario, Banca mondiale, Gatt. Ai secondi ancora no.

Ma gli avvenimenti di questi giorni hanno fatto nascere la consapevolezza dell'urgenza. Ce ne parlava l'altro giorno una fonte dell'amministrazione. La consapevolezza è questa: a Gorbacev non rimane molto tempo per rimontare lo scontento popolare e scongiurare una restaurazione di tipo brezneviano. Senza di lui al Cremlino, sfiorirebbero le primavere di Varsavia e Budapest, come a suo tempo sfiorì quella di Praga.

Non a caso all'Onu il fedele Shevardnadze ha proclamato: «I destini del mondo dipendono dal futuro della nostra perestroika». Non a caso ha rinnovato l'appello di aiuto e ha chiesto l'ingresso nel Fmi, nella Banca mondiale, nel Gatt. Il presidente George Bush non è ancora disposto a favorire questi desideri e nemmeno a far confluire su Mosca i crediti del Fmi, che andranno alla Polonia, o le facilitazioni commerciali accordate all'Ungheria. L'Urss di Gorbacev promette molti cambiamenti, ma non è cambiata come già avvenuto in Polonia e sta avvenendo in Ungheria.

Per Dick Cheney, segretario alla Difesa, il falco della pattuglia, Gorbacev è certo animato da buona volontà. Oggi — riconosce — l'Urss rappresenta una minaccia militare inferiore rispetto al passato. Ma, a dispetto di glasnost e perestroika, le sue spese per armamenti sono aumentate anche nel 1988 di almeno il 3 per cento. I rapporti della Cia rivelano che all'Afghanistan sono state fornite armi per 400 milioni di dollari e al Nicaragua sandinista per 250 milioni. Rimaniamo alla finestra, raccomanda Cheney, e non abbassiamo la guardia.

Questa impostazione cede alla consapevolezza suaccennata. Bush sembra volersi staccare da quella finestra. Dagli incoraggiamenti passa ai consigli e spedisce a Mosca Alan Greenspan. Greenspan è il presidente del Federal Reserve Board e a Mosca spiegherà che l'unico metodo per far funzionare la perestroika sarà sottrarla all'antinomia di fondo. Non c'è compatibilità fra crescita economia e collettivismo. Per avere la prima bisogna passare dal mercato controllato al mercato libero.

Il consiglio principe di Greenspan potrà appoggiarsi sul precedente cinese. La crescita dell'economia cinese di questi ultimi anni è stata determinata dalle massicce iniezioni di capitalismo, autorizzate da Deng. Non la contraddice la strage di piazza Tienanmen. La Cina di Deng rimane orientata verso un'economia mista, per metà collettivistica e per metà no. Ne sono convinti anche i responsabili della Banca mondiale che presto scongeleranno i 900 milioni di dollari di crediti, bloccati all'indomani della repressione.

La convinzione dei banchieri s'inserisce nella più filosofica convinzione dell'amministrazione Bush: alla lunga Tienanmen rimarrà un episodio. Il pluralismo economico porterà prima o poi al pluralismo politico. La filosofia viene estesa all'Urss di Gorbacev. Ma Gorbacev è molto più indietro di Deng e considera come una riforma l'autogestione delle imprese del tipo che è già fallito in Jugoslavia.

APRE LA SEDUTA ALL'ONU

De Michelis, sì al «mondo unico»

Spezza una lancia per l'integrazione tra Est e Ovest

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Per la prima volta in inglese (Andreotti aveva sempre parlato in francese) il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha aperto ieri mattina la seduta della quarantaquattresima assemblea delle Nazioni Unite. Nel presentare la posizione dell'Italia e nel ricordare la recente scomparsa dell'ambasciatore Giovanni Migliuolo, De Michelis ha detto subito che nei prossimi anni ci si troverà sempre più a dover scegliere fra due politiche: «integrazione» o «disintegrazione». L'Italia naturalmente lavora per il «mondo unico» inteso come politica di cooperazione tra Est e Ovest e progressivo trasferimento della sovranità nazionale.

«Le guerre non si vincono più — sono state le parole del ministro — lo abbiamo visto col conflitto Iran-Iraq, che pure non riesce a concludersi con una vera pace definitiva. Per una generazione almeno il ricordo di queste inutili stragi sarà un ulteriore incentivo al compromesso».

Appoggio alla Colombia nella sua battaglia contro i narcotrafficanti, solidale e concreto sostegno anche finanziario al piano della Giamaica per la costituzione di una forza di polizia alle dipendenze delle nazioni unite è stato un altro dei punti centrali insieme alla sicurezza dell'ambiente, ma è soprattutto sul debito e sulle opportunità di integrazione che il ministro degli Esteri ha voluto soffermarsi.

I due miliardi di dollari condonati dall'Italia ai Paesi debitori più poveri sono la prima immediata risposta in questa direzione, mentre l'apertura di crediti per oltre duecento miliardi di lire con l'Argentina di Menem costituiscono l'altro snodo di questa politica.

Per De Michelis il piano del ministro del Tesoro americano Brady (che rifinanzia il debito estero attraverso una piccola politica di sconti) rappresenta una svolta politica, «ma bisogna andare oltre» ed è il condono secondo il capo della diplomazia italiana l'unica forma per poter realizzare in futuro collaborazioni possibili con i Paesi più poveri inserendoli in un piano di politica commerciale e degli scambi a livello internazionale.

L'annuncio infine, già anticipato nei giorni scorsi anche in sede nazionale della collaborazione quadrilaterale Italia, Jugoslavia, Austria, Ungheria che dovrebbe perfezionarsi in un piccolo summit fissato per l'11 novembre a Budapest nel quadro proprio di quel processo d'integrazione internazionale con sempre meno barriere tra Est e Ovest.

DAL MONDO

Grand Canyon, precipita aereo

TUSAYAN — Un bimotore con 19 persone a bordo è precipitato ieri durante la manovra di atterraggio all'aeroporto del Grand Canyon, in Arizona. Cinque persone hanno perso la vita, altre 14 sono rimaste ferite. L'aereo, di proprietà delle Grand Canyon Airlines, era in regolare servizio per gite turistiche nella zona.

33 annegati nel Vittoria

NAIROBI — Trentatrè persone sono annegate nel lato Victoria quando l'imbarcazione sovraccarica sulla quale viaggiavano si è capovolta: lo riferisce la stampa del Kenya, precisando che la barca trasportava una quarantina di pescatori e commercianti dall'isola di Mfangano a un mercato sulla costa. E' il secondo incidente di questa gravità sul lago, nel mese di settembre; due settimane fa dodici persone annegarono in un analogo andamento.

Quayle a Manila

MANILA — La presidente delle Filippine, Corazon Aquino, non si è pronunciata sul controverso tema del mantenimento delle basi americane nell'incontro di ieri con il vicepresidente degli Usa Dan Quayle, ma ha accettato una proposta del presidente George Bush di aprire in dicembre i negoziati per il rinnovo del contratto di locazione delle sei installazioni militari che scade il 1991. Il colloquio fra il capo dello stato e Dan Quayle è durato 54 minuti ed è avvenuto mentre si susseguivano a Manila ed in altre parti del paese per il secondo giorno proteste popolari al grido «Quayle va a casa», «Yankee e basi fuori». Il presidente Aquino, a conclusione dei colloqui con Quayle, ha detto di aver ricevuto una lettera di George Bush, il quale suggeriva come data d'inizio dei colloqui sulle basi militari il prossimo dicembre. «Siamo pronti a discutere di questo argomento in qualunque momento gli americani lo vorranno», ha dichiarato. «Ho avuto un'impressione molto positiva, dalla signora Aquino, sulle relazioni fra i nostri due paesi», le ha fatto eco il vicepresidente americano.

I PROFUGHI SONO 1500 E SE NE ASPETTANO ALTRI

Praga, nuovi arrivi all'ambasciata

Solo pochi hanno accettato l'offerta di Berlino Est - La situazione diventa insostenibile

Una famiglia di tedeschi dell'Est esce dall'ambasciata di Bonn a Praga fidandosi della promessa di Berlino Est, o forse sospinta dalle disastrose condizioni igieniche createsi nella sede diplomatica sovraffollata. Sperano, di qui a sei mesi, di ottenere legalmente il visto per l'espatrio: ce la faranno?

PRAGA — Soltanto 200 degli oltre mille cittadini tedesco-orientali (secondo alcune fonti sarebbero saliti a 1500) che si sono rifugiati nell'ambasciata della Germania occidentale a Praga hanno lasciato sinora la sede diplomatica, accogliendo l'invito del «negoziatore» di Erich Honecker, l'avvocato della Germania Est Wolfgang Vogel.

I duecento profughi hanno lasciato l'ambasciata a bordo di pullman per fare ritorno in patria, dov'è stato loro promesso che potranno ricevere un regolare visto d'espatrio entro sei mesi. I rimanenti profughi non hanno ancora preso una decisione ed attendono accampati nel giardino di Palas Lobkowitz, sede dell'ambasciata, che essi hanno soprannominato «Campo Erich», in «onore» del Capo dello Stato del partito tedesco orientale Honecker.

I più ottimisti aspettano un «miracolo» in occasione del quarantesimo anniversario della fondazione della Germania Est, il 17 ottobre. I pessimisti, invece, ricordano il destino del cardinale ungherese, Jozsef Mindszenty, il quale, dopo la rivoluzione del '56, rimase per 15 anni rifugiato nell'ambasciata americana di Budapest.

La scorsa notte, un giovane profugo è stato aggredito nei pressi dell'ambasciata di Praga e tre suoi compagni accorsi in suo aiuto hanno affermato di aver individuato negli assalitori tre poliziotti cecoslovacchi in divisa.

Una nuova ondata di cittadini tedesco-orientali, intanto, è in attesa nell'ambasciata. Oltre cinquemila tifosi della Germania Est hanno preannunciato il loro arrivo in Cecoslovacchia al seguito della squadra di calcio Hansa Rostock, che ieri sera ha giocato la partita di ritorno di Coppa Uefa contro la Banik Ostrava, nella Moravia settentrionale.

Ostrava dista circa 300 chilometri da Praga e, secondo voci raccolte tra i rifugiati nell'ambasciata, numerosi «tifosi», dopo la partita hanno intenzione di raggiungere la capitale in attesa di un visto per l'Occidente. Si fa rilevare anche che è perlomeno inconsueto che, in occasione di un incontro di calcio di minore importanza come può essere il primo turno di qualificazione di Coppa Uefa, si muovano da una città sulle rive del Baltico cinquemila persone al seguito della propria squadra in Cecoslovacchia.

La Cecoslovacchia, nel frattempo, accusa gli organi di stampa occidentale, e in particolare quelli della Germania federale, di «atteggiamento irresponsabile» verso il problema dei profughi. I mass-media tedeschi, scrive l'organo del partito «Rude Pravo», «continuano la loro campagna emotiva, che ha lo scopo di appoggiare l'emigrazione del cittadino della Germania Est». La Cecoslovacchia, sottolinea il giornale, «ha più volte fatto rilevare che la permanenza dei cittadini tedesco-orientali nell'ambasciata della Germania federale a Praga impedisce il normale svolgimento del lavoro della missione diplomatica».

Ieri altri 587 cittadini tedesco-orientali sono giunti in Austria dall'Ungheria. Il numero complessivo dei profughi che hanno attraversato il confine tra i due Paesi dall'11 settembre, giorno di apertura delle frontiere, è salito così a 22.011. Secondo informazioni da Budapest, altri 300 profughi si trovano nel centro di raccolta di Zugliget, nella capitale, in attesa di recarsi in occidente.

GERMANIE

Vogliono riunificarsi

MONACO DI BAVIERA — La maggioranza dei cittadini delle due Germanie desiderano la riunificazione del Paese: è quanto indica un sondaggio condotto dalla rivista «Quick» su 1.471 tedesci occidentali e 1.410 tedeschi orientali (interpellati telefonicamente). Il sondaggio è il primo nel suo genere; l'88 per cento dei cittadini della Germania federale interpellati si sono detti favorevoli alla riunificazione, mentre nella Germania dell'Est la percentuale è stata del 64 per cento.

Per le classi di età al di sopra dei 49 anni la percentuale di favorevoli alla riunificazione è praticamente la stessa nei due Paesi (82 per cento) e la più elevata fra i gruppi di età nel loro complesso; i giovani al di sotto dei trent'anni mostrano meno interesse verso la riunificazione, ma si dicono comunque favorevoli.

Alla domanda se la riunificazione potrà portare più vantaggi che svantaggi, il 58 per cento dei tedeschi dell'Ovest e il 48 per cento di quelli dell'Est hanno risposto di sì. Ieri il consiglio dei ministri della Repubblica federale ha dedicato la sua riunione a Bonn alla situazione dei profughi della Repubblica democratica tedesca che hanno occupato le ambasciate a Praga e a Varsavia.

Addio apartheid a Johannesburg

JOHANNESBURG — Le autorità di Johannesburg hhanno aperto ieri ai neri tutti i luoghi pubblici della città: autobus (come si vede nella foto), piscine, centri di ricreazione non sono più sotto il regime dell'apartheid. L'iniziativa era stata approvata martedì sera dal consiglio comunale, nonostante il parere nettamente contrario del partito conservatore, fautore della più rigida segregazione razziale.

FIRMATO UN ACCORDO CON L'«M 19»

Bogotà fa la pace con i terroristi

BOGOTA' — Il governo colombiano e il più importante dei sei gruppi della guerriglia, M-19, hanno firmato un accordo di pace che prevede l'amnistia per ribelli, impegnatisi dal canto loro a deporre le armi e a trasformare il loro movimento in un partito politico.

L'annuncio è stato dato dallo stesso presidente Virgilio Barco in un discorso trasmesso dalla radio e dalla televisione. Il Capo dello Stato ha precisato che l'accordo è stato raggiunto dopo sei mesi di trattativa e che sarà il Parlamento a stabilire i tempi di applicazione; considerando la lentezza con cui di solito procede l'assemblea legislativa colombiana la decisione dovrebbe giungere non prima di dicembre.

M-19, che non ha commentato in alcun modo la notizia, fu fondato nel 1970 da alcuni oppositori di sinistra che accusavano il governo di aver falsato i risultati di un'elezione presidenziale.

La campagna del gruppo è di recente passata in secondo piano rispetto alle azioni condotte nell'ambito della guerra tra le autorità e i narcotrafficanti. Ma in Colombia è ancora viva la memoria dell'attacco portato da M-19 al palazzo di giustizia di Bogotà nel 1985, attacco nel quale rimasero uccise 95 persone.

Nel suo discorso, Barco ha ribadito il fermo impegno del governo nella lotta al narcotraffico e ha reso noto che nelle ultime cinque settimane, da quando cioè fu lanciata l'offensiva contro i padrini della droga, sono state arrestate quasi undicimila persone, 535 delle quali sono state già incriminate.

Il governo non ha quindi accolto l'appello pubblicato ieri sul quotidiano «El Tiempo» a nome di M-19. Il gruppo ribelle chiedeva alle autorità di porre fine alla guerra contro i cartelli della cocaina e di avviare immediatamente le trattative con i boss della droga, il che dimostra i suoi legami con i narcotrafficanti e rende ancora più strano l'accordo.

Non vi sarà alcuna tregua nella lotta contro i narcotrafficanti, che «stanno cercando di distruggere il bene più prezioso del popolo colombiano — la democrazia», ha detto Barco.

Ma le organizzazioni criminali non si arrendono: nelle ultime ore sono stati compiuti due attentati dinamitardi, uno contro un supermercato e uno contro una scuola. Dall'inizio dell'offensiva vi sono stati 112 attentati, che hanno provocato otto morti e 137 feriti.

Radio e televisione

RAIUNO

7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. (114). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Tutto Chaplin. L'opera di Charlie Chaplin. In ordine cronologico: anno 1916.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuore senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.30 Il mondo di Quark. Un'odissea africana.
15.00 Primissima.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Pippi calzelunghe. Telefilm.
16.30 I gummi. Cartoni animati.
17.35 Spaziolibero. I programmi dell'accesso.
18.00 Tg1 Flash.
18.15 Santa Barbara (115) Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: «E' proibito ballare». Mi sono innamorato di Marina.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA TENDA ROSSA» (1970). Regia di K. Kalatozov, con Sean Connery, P. Finch, M. Girotti, L. Vannucchi, M. Adorf.
22.45 Telegiornale.
22.55 La seconda guerra mondiale: «Cause e retroscena» di Henry Kissinger. Conduce Paolò Frajese. (2.a e ultima parte).
0.00 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.
0.15 Il meglio di mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

6.35 Nbc News, telegiornale americano.
7.00 Silverhawks. Cartoni animati.
7.30 Donkey kong. Cartoni animati.
8.10 Matinée al cinema: «LA FIGLIA DEL DIAVOLO» (1953).
9.30 La storia dell'olio d'oliva (2). Il vecchio e il nuovo.
10.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
10.50 Speciale International Doc club '88-89: Antonello Venditti.
11.30 Amore tra ladri. Film per la tv con Audrey Hepburn, Robert Wagner.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia, Meteo 2.
13.45 Capitol. (117). Serie tv.
14.30 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.15 Lassie. Telefilm.
15.40 Thundercats. Cartoni animati.
16.15 Tg2 Flash.
16.20 Lo schermo in casa. «SUSANNA HA DORMITO QUI». (1954). Film commedia.
18.00 Gli antenati.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2, Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «L'ombra della spia».
22.00 Tg2 Stasera.
22.10 Fino all'ultima idea: «Inventario di fine millennio».
23.00 Improvvisando.
23.40 Tg2 Notte, Meteo 2.
0.00 Cinema di notte. «CHARLIE CHAN ALLE OLIMPIADI» (1937). Film giallo. Regia di Bruce Humberstone. Con Warner Oland.

RAITRE

12.00 Meridiana.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Eurovisione. Stoccolma, pallavolo, Italia-Francia, campionati europei.
15.30 Milano, biliardo, Gran prix.
16.35 Schegge.
17.15 I mostri. Ninna nanna mostro bello.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.00 Documentario.
18.15 Splendore selvaggio: fenicotteri rosa, pellicani e albatros.
18.45 Tg3 Derby, Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 «LE FATICHE DI ERCOLE» (1958). Film mitologico. Regia di F. Francisci, con Steve Reeves, S. Koscina (1.o tempo).
21.25 Tg3 sera.
21.30 «LE FATICHE DI ERCOLE». Film (2.o tempo).
22.25 Andreotti, visto da vicino. Un'intervista di Enzo Biagi.
23.40 La spinta dell'autunno, cronaca delle vicende sindacali dell'«autunno caldo» del '69. In studio P. Ottone (3) «Confronto nel Paese».
0.50 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 11: «Bella idea» di C. Canovai (5); 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Un milione a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Una colazione sul lago di Como, originale radiofonico di Bruno Cagli, regia di F. Rinonapoli; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox; 20: Storiellona; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta: la Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Jazz estate; 22.20: Lo stile innaturale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La famiglia Birillo», originale radiofonico (9), regia di F. Anzalone; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10: Gr2 estate; 10.30: Lavorj in corso; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta un re; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.32: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue, di P. Fenoglio; 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.18: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
16: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.03: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdeuno; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03, 23.55: Fm musica; 21.03: Long playing hit, disco novità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie, chiusura.

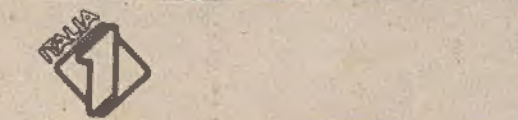
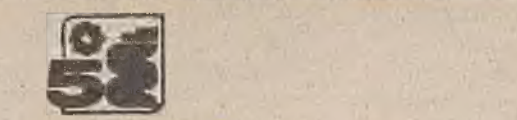
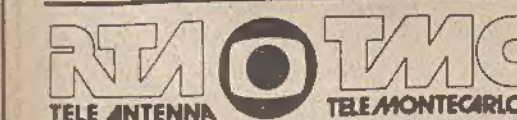
Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Voci di guerra: immagini sonore della 2.a guerra mondiale, (19) dai microfoni dell'Eiar; 11.45, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: I concerti di Blue Note; 17.30: Informa giovani; 19: Terza pagina; 21: Dal Bayerischer Rundfunk di Monaco di Baviera, «Il principe Igor», musica di Rimsky Korsakov, dirige Mark Ermler; 23.40: Intermezzo; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Musiche e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notturno italiano 2.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni e ricordi; 2.36: Applausi a... , 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.30 Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: La voce di Alpe Adria; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria 15.30: Notiziario; 15.45: Un palco all'opera.
Programmi in lingua slovena 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Immagini letterarie: Memorie di Stane Kavcic; 8.40: Revival; 9: Il folklore sudamericano; 9.25: Annotazione; 9.30: Musica dallo schermo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Canti di protesta; 12: Sulle orme degli Incas; 12.25: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Incontri del giovedì: Jugoslavia 1918-1941; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

8.30 Natura amica.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cua de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast, (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 Il profumo del potere, miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo.
14.30 Clip- clip. Musica, videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiromondo.
16.00 Pomeriggio al cinema: «CASH MACCAL».
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie Caleidoscopio alabardato.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL GRIDO DELLA MORTE»,
22.15 «Il Piccolo» domani, Tele Antenna. Ultime notizie.
23.05 Stasera sport. Nel corso della trasmissione: pallavolo, Italia-Francia; pugilato, campionato mondiale.

CANALE 5

7.30 (Telefilm): Alice.
8.00 (Telefilm): Fantasilandia.
9.00 (Rubrica): Agenzia matrimoniale.
9.30 (Rubrica): Cerco e offro.
10.00 (Telefilm): I cinque del quinto piano.
10.30 (Quiz): Casa mia.
12.00 (Quiz): Bis.
12.45 (Quiz): Il pranzo è servito.
13.30 (Quiz): Cari genitori.
14.15 (Quiz): Il gioco delle coppie.
15.00 (Rubrica): Agenzia matrimoniale.
15.30 (Rubrica): Cerco e offro.
16.00 (Telefilm): Love boat.
17.00 (Quiz): Doppio slalom.
17.30 (Quiz): Babilonia.
18.00 (Quiz): Ok, il prezzo è giusto.
19.00 (Quiz): Il gioco dei 9.
19.45 (Quiz): Tra moglie e marito.
20.30 (Show): Grande festa italiana - Presenta Iva Zanicchi.
22.45 Anteprima «Finalmente venerdì».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
1.00 (Telefilm): Petrocelli.
1.55 (Telefilm): Lou Grant.
2.50 (Telefilm): Bonanza.

ITALIA 1

7.00 Caffelatte (cartoni animati).
8.30 (Telefilm): Strega per amore.
9.00 (Telefilm): Morky e Mindy.
9.30 (Telefilm): Cannon.
10.30 (Telefilm): Agenzia Rockford.
11.25 (News): Premiere.
11.30 (Telefilm): Simon e Simon.
12.30 (Telefilm): T.J. Hooker.
13.30 (Telefilm): Magnum P.I.
14.35 (Musicale): Deejay television.
15.30 (News): So to speak.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 (Telefilm): Arnold.
18.30 (Telefilm): A Team.
19.30 (Telefilm): I Robinson.
20.00 (Cartoni): Ti voglio bene Denver.
20.30 (Ministerie): «Tutti in palestra». Con S. Salerno.
22.25 (News): Anteprima «Valentina».
22.55 (Telefilm): Starsky and Hutch.
23.55 (Telefilm): Stazione di polizia.
0.50 (News): Premiere.
0.55 (Musicale): Be pop a Lula.
1.55 (Musicale): Deejay television.

RETEQUATTRO

8.30 (Telefilm): In casa Lawrence.
9.30 Premiere autunnale.
9.40 (Telefilm): La grande vallata.
10.30 (Teleromanzo): Aspettando il domani.
11.20 (Teleromanzo): Così gira il mondo.
12.15 (Telefilm): La piccola grande Nell.
12.40 (Cartoni animati): Ciao ciao.
13.40 (Rubrica): «Buon pomeriggio».
13.43 (Teleromanzo): Sentieri.
14.41 (Telefilm): California.
15.40 (Teleromanzo): Una vita da vivere.
16.30 (Teleromanzo): La valle dei pini.
17.30 (Teleromanzo): Febbre d'amore.
18.30 (Teleromanzo): General hospital.
19.30 (Telefilm): Quincy.
20.30 Film «CABOBLANCO» - Con Charles Bronson, Jason Robards. Regia di Jack Edwards. (Usa 1981). Brillante.
0.30 (Telefilm): Ironside.
1.30 (Telefilm): Agente speciale.
2.30 (Telefilm): Adam 12.

TELEPORDENONE

10.00 James, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Jeeg robot, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Monkey, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 James, telefilm.
18.00 Flash Gordon, cartoni.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, telegiornale.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «SENZA RAGIONE», film.
22.00 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, telegiornale.
23.00 Ruote in pista, programma sportivo.
23.30 Dottori con le ali, telefilm.

TVM

17.40 «LE SETTE PIUME», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati
20.30 «SELVAGGIO», film.
21.50 Documentario.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
23.00 «CARGA PESADA», film.
23.40 «IL VERO AMORE», film.

TELEFRIULI

13.00 Mattino flash.
13.30 Trentatré, rubrica di medicina.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «La vera storia della signora delle camelie» con I. Huppert, G.M. Volontè, C. Fracci, regia di Mauro Bolognini. (5)
18.00 Cristal. Telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Firehouse squadra 23. Telefilm.
20.00 Telefilm. Il grande teatro del West.
20.30 Sceneggiato: «Quarantesimi ruggenti», con Julie Christie, regia di Jean de Chalonge (1).
22.30 Telefilm. Chopper one.
23.00 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa. News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.20 Roberta pelle.
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.00 Filo diretto, programma di Sergio Milic (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Filo diretto (2.a parte).
22.40 Filo diretto. Fatti e commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela. Signore e padrone.
9.00 Telenovela. Marcia nuziale.
9.30 Telefilm. Thomas & Senior.
10.00 Sit-com. Bollicine.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela. Signore e padrone.
11.45 Telenovela. Marcia nuziale.
12.15 Telefilm.
13.00 Minou, cartoni.
15.30 Telenovela. Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela. Maria.
17.30 Sceneggiato. Rituals.
18.00 Telefilm. Lottery.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Little Wizzard.
20.00 Sit-com. 4 donne in carriera.
20.30 Mr. Ed, telefilm.
21.00 Film ciclo «Giallo e nero» (1975), «HENNESSY (IL GIORNO PIÙ LUNGO DI SCOTLAND YARD)», con Rod Steiger, Lee Remick.
23.00 Film ciclo «Ridere alla francese» «IL MIRACOLO» con Michel Serrault, Jeanne Moreau.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Golden juke box (replica).
15.15 «Pillole».
15.30 «Juke box» (replica).
16.00 Basebaal, campionato Major league (replica).
17.30 «Pillole».
17.45 «Juke box» (replica).
18.15 «Pillole».
18.30 Wrestling, a cura di Dan Peterson.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 «Juke box».
20.30 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
22.00 Telegiornale.
22.10 Il grande tennis, a cura di Rino Tommasi.
0.30 «Sportime magazine».

RETE A

14.00 Telefilm, «Un'autentica peste»,
15.00 Teleromanzo, «Venti ribelli».
16.30 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
17.30 Teleromanzo, «Victoria».
18.30 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 Tga-Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, «Victoria».
21.15 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».
22.45 Tga-Telegiornale, edizione della notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.00 La valle dei dinosauri, cartoni.
9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 General Daimos, cartoni.
13.30 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 General Daimos, cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della terra, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «UNA TOMBA APERTA, UNA BARA VUOTA», film, regia di A. Balcazar con Antonio Granda, Amor e Daniela Giordano.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 Fish eye, obiettivo pesca.
23.30 «OPERAZIONE SQUALO BIANCO», film, regia di Filippo W. Ratti, con Rodd Dana e Alan Barthe.
1.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
2.00 Mash, telefilm.

RAIDUE

Spionaggio anni '30

Oggi e domani, alle 20.30 su Raidue, va in onda «L'ombra della spia», un film-tv in due puntate diretto da Alessandro Cane. Il protagonista della vicenda è Gino Pilli (interpretato da Roberto Alpi), uno scrittore playboy, amante del lusso e delle belle donne. Tra gli altri interpreti, Carmen Scarpitta, Laura Lattuada, Lara Naszinski, Paolo Graziosi, Luigi Di Fiore e la giovane Galatea Ranzi (che recentemente ha riscosso ampio successo nel ruolo di Mirra dell'omonima tragedia alfieriana, con la regia di Luca Ronconi). Il film è ambientato all'inizio degli Anni Trenta; la storia si snoda attraverso una trama fitta di intrighi, di azioni incrociate di spie, di colpi di scena nei quali sono coinvolti l'Ovra (la polizia segreta fascista), la milizia e un gruppo clandestino di antifascisti. Del gruppo fa parte Gino Pilli, inviso alla milizia per il suo comportamento poco consono ai modelli del regime. Alle vicende politiche si intrecciano le tre storie sentimentali del protagonista, e un altro personaggio-chiave della vicenda è il commissario della polizia politica, Grandi (Paolo Graziosi), un uomo astuto e senza scrupoli.

Reti Rai

«La tenda rossa»: Nobile sui ghiacci

Solo due film in «prima serata» sulle reti Rai. Appartengono alla categoria del «prodotto medio», senza particolari meriti, salvo l'inseguirsi dei colpi di scena e delle sequenze spettacolari. Raiuno manda in onda alle 20.30 **«La tenda rossa»**, primo esempio di coproduzione tra Unione Sovietica e Occidente nel segno di Franco Cristaldi. Il regista Michail Kalatozov ricostruisce l'epopea del dirigibile Italia, comandato da Umberto Nobile alla scoperta della calotta polare artica. Come si sa, il dirigibile si schiantò sui ghiacci il 24 maggio 1928, provocando una gara di solidarietà tra molti Paesi per portare soccorso ai sopravvissuti. Molto discusso fu, alla fine, il comportamento di Nobile, da alcuni mesi esaltato come intrepido scopritore e da altri criticato perché si mise in salvo. Tra le altre figure epiche disegnate dal film c'è quella dell'esploratore Amundsen interpretato da Sean Connery.
Su Raitre alla stessa ora va invece in onda **«Le fatiche di Ercole»** di Pietro Francisci, del 1958. Il film, interpretato dal muscoloso Steve Reevs e da Sylva Koscina, fu un piccolo evento nella «Hollywood sul Tevere»: battè ogni record d'incasso e piacque anche oltre oceano.

Reti private

Charles Bronson e il tesoro nazista

Avventura su Retequattro con **«Capoblanco»** di Jack Lee Thompson, interpretato da Charles Bronson. E' una storia esotica di servizi segreti e del recupero di un tesoro nazista. L'unico a conoscere il luogo esatto in cui affondò la nave con il bottino è un misterioso americano, Bronson appunto. Sulle altre reti meritano una segnalazione due thriller di buona fattura: **«Hennessy, il giorno più lungo di Scotland Yard»** in onda su Odeon alle 21 (con Rod Steiger) e **«Il grido della morte»** di Richard T. Heffron in onda alle 20.30 su Tmc.

Canale 5, ore 23.30

Quelli che Costanzo ha scelto

Un gruppo di ospiti portati alla ribalta dal «Maurizio Costanzo Show» sono i protagonisti della puntata di oggi: la giornalista Donata Kalliany; l'attrice Elisabetta Pozzi; il critico d'arte Vittorio Sgarbi; Valentino Mancini, studioso degli extraterrestri; il viaggiatore Melchiorre Gerbino; il cabarettista Gioele Dix e Lara Cardella, scrittrice-rivelazione dell'anno con il best-seller «Volevo i pantaloni».

Italia 1, ore 22.25

Ecco la «Valentina» di Crepax

Dopo una lunga gestazione (le riprese sono cominciate nella scorsa stagione) il disegno animato di Guido Crepax, «Valentina», comincia finalmente a muoversi e si trasforma nel telefilm seriale che Reteitalia ha prodotto. Giancarlo Giagni e Giandomenico Curi hanno diretto, Demetra Hampton interpretato con straordinaria somiglianza fisica al personaggio. Il «conto alla rovescia» per la messa in onda di «Valentina» è anticipato stasera dallo «speciale» intitolato «Conoscere Valentina» e diretto dallo stesso Curi. Ospite d'onore è naturalmente Guido Crepax, che dichiara: «Valentina sono io. In molti aspetti le assomiglio. Non sono masochista, ma tuttavia esiste in me una certa sottomissione alla violenza, una dose si remissività e di malinconia interiore che sono tipici del personaggio». Sul tema della femminilità moderna, lo «speciale» interpella poi numerosi personaggi, da Maddalena Crippa a Giuliana De Sio, a Eva Robbins.

APPUNTAMENTI

Giovanna Famulari e il suo «cabaret»

TRIESTE — Oggi alle 22 il «Tor Cucherna Music Club» presenta il «Cabaret di Giovanna Famulari». La cantante interpreterà fra l'altro musiche di Liza Minnelli e di Marlene Dietrich.

Al Nuovo Alcione

«Black comedy»

TRIESTE — Ancora oggi, al Nuovo Cinema Alcione (via Madonizza 4), prima visione di «Black comedy», di Atom Egoyan, con David Hemblen, Aidan Tierney e Gabrielle Rose. Si tratta di un film canadese sul tema della videodipendenza.

Al Nazionale 4

Jerry Lee Lewis

TRIESTE — Debutta oggi al Nazionale 4 «Great balls of fire», con Dennis Quaid, film dedicato alla storia del musicista rock Jerry Lee Lewis.

Lumiere-Fice

«El dorado»

TRIESTE — Solo oggi e domani, al Cinema Lumiere-Fice, viene presentato «El dorado», di Carlos Saura, con Omero Antonutti.

Monfalcone

Prosa e concerti

MONFALCONE — Gli abbonamenti cumulativi per la stagione di prosa e concerti 1989/90 del Comunale di Monfalcone sono in vendita alla biglietteria del teatro e anche a Trieste (Utat), Gorizia (Agenzia Appiani) e Udine (Agenzia Ferrari Turismo).

La voce di Alpe Adria

Colostomizzati

TRIESTE — Oggi alle 15.15 su Radiouno «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, affronterà un tema non facile, ma di grande interesse medico e sociale, quallo delle colostomie e della riabilitazione dei colostomizzati. Interverranno sei specialisti di fama.

Rock Commando

In concerto

TRIESTE — Domani alle ore 21 nella Trattoria «Ex Moro» di via dell'Olivo a Trieste è in programma un concerto dei Rock Commando.

Alla «Scuola 55»

Musica antica

TRIESTE — Domani alle 19, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), verrà presentato il nuovo corso di musica antica.

Festival dei festival

Pupi Avati

TRIESTE — Debutta domani, all'«Azzurra», per il Festival dei festival, il film di Pupi Avati «Storia di ragazzi e ragazze», presentato alla Mostra di Venezia.

Chiesa di Monrupino

Bornus Consort

TRIESTE — Domenica alle 18 nella chiesa di Monrupino, per i «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea» organizzati dal Gallus Consort, il «Bornus Consort» proporrà musiche di Ockeghem e Desprez.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Oggi alle **20.30** (turno A) concerto sinfonico. Direttore V. Sinaiskij, pianista F. J. Thiollier. Musiche di Ciaikovski. Venerdì alle **20.30** (turno B). Biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Sabato alle **18** (turno S) concerto sinfonico. Direttore V. Sinaiskij, pianista F. J. Thiollier. Musiche di Ciaikovski. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione '89-'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, circoli e sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: A grandissima richiesta terza settimana di programmazione per il film che fa discutere l'Italia ed è ormai un «caso» giornalistico e politico: «Palombella rossa» di e con Nanni Moretti. Dalla Mostra di Venezia il nuovo film del più originale e spregiudicato regista italiano.
AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Nella miglior tradizione del «noir» francese, dal Festival di Cannes '89 «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte con Michel Blan e Sandrine Bonnaire. Da un romanzo di Georges Simenon un rigoroso e bruciante film di movimenti dell'animo. Ultimo giorno.
EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15.** Mel Gibson in uno spettacolare film ad alta tensione: «Arma letale 2» di Richard Donner con Danny Glover e Patsy Kensit.
EDEN. 16 ult. **22:** «Teresa, la furia del sesso 4». Il nuovo super hard di T. Orlowski che sta facendo impazzire l'Europa. V. 18. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 17.15, 19.40, 22 precise: Timothy Dalton, Carey Lowell in «007 vendetta privata» di John Glen. Spettacolare come mai prima. Scene d'azione con inseguimenti fra autoarticolati da applausi, il più grande film di A. Broccoli e M. Wilson.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15**: «Poliziotto a 4 zampe». La città è tranquilla: James Belushi e il cane Jerry Lee, i due poliziotti più duri della città sono in azione.
NAZIONALE 1. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15 «Indio». Con F. Quinn, M. Marvin Hagler e Brian Dennehy. Il più grande successo del momento. In Panavision e Dolby stereo. Da domani: «Leviathan».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Creatura degli abissi». L'autore di «Venerdì 13» vi farà vivere una terrificante esperienza nel più profondo del mare. Ult. giorno.
NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10**: «Il vizio preferito di mia moglie». Con Lilli Carati. Sensazionale! V. 18. Ult. 2 giorni.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Great balls of fire» (Vampate di fuoco). Dennis Quaid è Jerry Lee Lewis... e con lui il rock prese fuoco! Dolby stereo.
CAPITOL. 16.30 ult. **22.10:** «Il libro della giungla», ispirato ai romanzi di Kipling, il più bel film di Walt Disney (adulti 4500, anziani 2.500, universitari 3.500). A grande richiesta ultimo giorno domani «Alibi seducente».
ALCIONE. (via Madonizza 4 - tel. 304832 - Bus 15-16-30). Nuova sala. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Prima visione «Black Comedy» (Family viewing) di Atom Egoyan. Miglior film al festival di Toronto, premiato a Montreal, Berlino e Locarno. Lo sfascio di una famiglia videodipendente e il suo ricomporsi in un film imprevedibile e oscuramente umoristico che ha fatto innamorare Wim Wenders. Ingresso 4.500, ridotti 3.000. Ultimo giorno. Da domani l'ultimo capolavoro di Ken Russel «L'ultima Salomè».
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «El Dorado» di Carlos Saura con Omero Antonutti, Lambert Wilson, Gabriela Roel Aguirre, uno degli avventurieri più sanguinari e folli che nel 500 colonizzò! Sud America.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Sensi bollenti». Eccezionale super porno. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagione di prosa e concerti 1989/1990: Continua la vendita degli abbonamenti cumulativi presso: Biglietteria del Teatro (ore **10-12, 17-19** esclusi domenica e lunedì) Utat, Trieste, Galleria Protti, 2, Ag. Appiani, Gorizia, Corso, Italia, 60, Agenzia Ferrari - Turismo, Udine, via Mercatovecchio n. 1. Dal 3 ottobre vendita abbonamenti singoli.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Leviathan».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Io vi ucciderò».
AULA MAGNA CENTRO STUDI. «A dama do cine Shangai» di G. de Amelia Prado e «Com licenza eu vou a luta» di L. Farias. Ore **20** e **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «007 vendetta privata».
CENTRO A. MORO. «Gorilla nella nebbia» di M. Apted. Ore **20.45**.
SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Matador» di B. Almodovan. Ore **21.**

FILOSOFIA

Pensare è parlare (non scrivere!)

Recensione di
Marco Vozza

Oggi non sembra possibile pensare all'esperienza culturale della Grecia antica come a qualcosa di unitario, i cui elementi teorici ed espressivi possano costituire un modello classico di civiltà che si trasmette linearmente fino alla nostra epoca. L'interrogativo oggi più rilevante sembra essere questo: il mondo greco antico fu prevalentemente una espressione della cultura orale o un modello insuperato di civiltà della scrittura? La complessità della questione non sembra venir meno se affermiamo — come fece autorevolmente Eric Havelock — che da Omero a Platone si assiste a una trasformazione radicale dei mezzi di comunicazione, tale da configurare una transizione dalla tradizione orale a quella scritta.
Oggi si ritiene che il processo di alfabetizzazione e di circolazione libraria si sia affermato con una gradualità assai lenta, così da lasciare parzialmente immutato — ancora nel quinto secolo — il potere della memoria e il carattere orale sia della comunicazione sia della trasmissione del repertorio poetico e sapienziale.
Sui dialoghi di Platone sembra misurarsi l'efficacia delle odierne linee interpretative: un corpus di scritti teorici senza precedenti nella cultura greca che si annuncia come una fedele trascrizione della parola di Socrate, un filosofo che aveva rifiutato la scrittura. Inoltre, in alcuni di questi dialoghi, viene esplicitamente teorizzata la superiorità della dimensione orale del pensiero rispetto alla sua codificazione letteraria.
Quella platonica è un'ambiguità che continua a sconcertare i più accreditati studiosi della cultura greca. Come scrive Mario Vegetti — nel volume curato da Marcel Detienne: «Sapere e scrittura in Grecia» (Laterza, pagg. 266, lire 43.000) — «se si privilegia il dato di fatto dell'esistenza del corpus platonico, si può vedere il Platone — contro le sue stesse parole — l'artefice di una rivoluzione scritturale».
Se ci si attiene invece alla lettera dei passi platonici sulla negatività della scrittura, «occorre declassare l'intero corpus allo statuto di un gioco letterario, non più che propedeutico rispetto all'esercizio della vera filosofia, le cui tracce andranno allora cercate in direzione delle dottrine non scritte».
Questa seconda e più recente linea interpretativa è stata sviluppata dalla scuola filologica di Tubinga, le cui opere sono state prontamente tradotte nelle quanto mai meritevoli edizioni di Vita e Pensiero. Si tratta dell'ormai classico: «Platone e i fondamenti della metafisica» di Hans Draemer (pagg. 478, lire 35.000); dell'opera di Konrad Gaiser: «La metafisica della storia di Platone» (pagg. 365, lire 35.000) e di Thomas Szlezak: «Platone e la scrittura della filosofia» (pagg. 548, lire 40.000).
Questi tre volumi sono curati da Giovanni Reale, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, autore di una fondamentale biografia, «Per una nuova interpretazione di Platone» (pagg. 720, lire 38.000), e di una ricchissima «Storia della filosofia antica» — redatta in cinque volumi — edita anch'essa da Vita e Pensiero. A testimonianza del sempre vivo e crescente interesse nei confronti di questi temi storici e filosofici, va segnalata altresì la traduzione di un classico degli studi platonici, il libro di David Ross: «Platone e la teoria delle idee» (Il Mulino, pagg. 315, lire 28.000).
Come si è detto, Platone ci ha lasciato una precisa indicazione circa lo stile filosofico più opportuno per la comunicazione delle idee. Egli muove dalla convinzione che il discorso scritto non comunichi la sapienza, bensì la presunzione della sapienza, e che la filosofia non si presti alla traduzione in un trattato che esponga un sistema di dottrine: al contrario, essa «nasce d'improvviso nell'anima dopo un lungo periodo di discussioni sull'argomento e una vita vissuta in comune, e poi si nutre di se medesima».
La scrittura filosofica è simile alla pittura, i cui prodotti appaiono dapprina quadri viventi ma che, se interrogati da colui che li osserva, serbano un silenzio insondabile. Tra i discorsi scritti, Platone predilige il dialogo, il solo che riproduce la mobilità argomentativa del discorso orale, mostrando così la propria fedeltà alla concezione socratica della ricerca filosofica intesa come dialogo interiore, intrattenimento dell'anima che si attua nella dialettica di domanda e risposta.
La novità interpretativa della scuola di Tubinga muove proprio da queste testimonianze di Platone, ponendo quindi in primo piano le «dottrine non scritte, tramandateci dalla tradizione indiretta (innanzitutto da Aristotele) allo scopo di comprendere adeguatamente gli stessi dialoghi platonici sia dal punto di vista storico sia da quello teorico. Riceve così priorità la dottrina dei principi primi e supremi rispetto alla teoria delle idee.
Non si tratta certo di una rivoluzione di poco conto: il nostro sguardo retrospettivato sulla filosofia greca risulta ora profondamente mutato. Una sola perplessità, e non paia marginale: nei primi anni '70, Jacques Derrida scrisse un lungo saggio dal titolo «La farmacia di Platone» (tradotto da Jaca Book) in cui sviscerava con grande acume la questione della scrittura in Platone e nella tradizione metafisica da lui inaugurata, ne mostrava la complessa ambivalenza e sosteneva che la dialettica è possibile solo come scrittura.
Quelle di Derrida sono tesi da cui non si può prescindere nell'interpretazione del pensiero platonico: eppure nessuno degli autori di Tubinga si degna di prenderle in considerazione. Questa circostanza non fa che riflettere la diffusa incomunicabilità tra teorici e storici della filosofia: è auspicabile che le nuove e rivoluzionarie acquisizioni sull'opera di Platone permettano di abbattere questi persistenti e spesso immotivati steccati disciplinati.

MOSTRA

Gli antichi giochi

UDINE — «Come giocavamo» è il tema di una manifestazione che si svolgerà da sabato al 21 ottobre nella Villa De Brandis, a San Giovanni al Natisone, per iniziativa del Centro studi Vergerio, che si occupa di pedagogia e didattica. Fra gli obbiettivi, la costituzione di un museo pedagogico del Friuli-Venezia Giulia e dell'Alpe Adria, dedicato alla scuola. La rassegna è nata da un'indagine sulle abitudini di gioco e l'evoluzione dei giochi stessi nelle varie zone e nel tempo. I risultati dell'indagine saranno supportati nella mostra da materiale per giochi antichi e attuali, in un intreccio di usanze ludiche friulane, isontine, triestine e slovene. L'iniziativa comprenderà anche rappresentazioni teatrali.

LIBRI / BIBLIOTECHE

In fragili castelli di carta

Contro il degrado di tanti trascurati tesori, una collana che ne fa la storia

Beatrice mostra il sole a Dante: è una tavola da un famoso codice del XIV secolo. Accanto, una miniatura del Capitolare dei procuratori di San Marco, del XVIII secolo: sono tratte dal volume sulla Biblioteca Marciana, edito da Nardini.

La Francia sta allestendo la biblioteca più grande dell'universo, ad Alessandria risorgerà dalle ceneri quella faraonica e mitica, in Giappone stanno nascendo istituzioni «senza carta» (ma con tanta informatica): insomma, è una rivoluzione. E in Italia? Che degrado... Sovraffollate, semichiuse, spesso abbandonate in colpevole incuria. Ora l'editore Nardini «salva» incunaboli e manoscritti preziosissimi riproducendoli in volumi: dalla Vaticana alla Marciana, all'Estense.

Servizio di
Piero Spirito

E' probabilmente dai tempi di Tolomeo che le biblioteche non si trovano di fronte a una rivoluzione come quella che si sta preparando in questi anni. In Francia Mitterrand sta approntando la Trés Grande Bibliothèque, la biblioteca più grande dell'universo. In Egitto Mubarak ha accolto la commissione dell'Unesco che ha stanziato 140 miliardi per realizzazione, entro il 1995, di una modernissima biblioteca ad Alessandria, vera resurrezione di quella mitica nella quale il plenipotenziario Demetrio si era affannato a raccogliere «i libri di tutti i popoli della Terra». In Giappone si sta già lavorando alla prima «biblioteca senza carta», un centro informatico che non solo raccoglierà in un unico cervello elettronico tutti i libri in circolazione nel Paese e la più importante produzione mondiale di lingua inglese, ma sarà in grado di inviare i volumi richiesti dagli utenti direttamente a domicilio «via cavo». E mentre a Francoforte la Biblioteca tedesca ha totalmente informatizzato il suo catalogo, a Londra fervono tra le polemiche i preparativi per trasferire i 25 milioni di volumi della British Library in un edificio avveniristico (i cui lavori si trascinano da oltre un ventennio), destinato a ospitare una delle più grandi biblioteche del mondo.
E in Italia? Nella hit-parade del degrado artistico-culturale che affligge il nostro Paese, le biblioteche pubbliche occupano i vertici della classifica. Alla Nazionale centrale di Roma assenteismo del personale e disfunzioni tecnico-logistiche sono mali cronici. La Biblioteca nazionale centrale di Firenze sta letteralmente per esplodere sotto la pressione di ottanta chilometri di scaffalature contro i trentacinque originari, mentre preziosi volumi o sono irreperibili o sono inutilizzabili: in una parola, ancora «alluvionati» dopo ventitré anni.
La Braidense di Milano aspetta da un momento all'altro di andare letteralmente in fumo grazie allo scarso rispetto delle norme antincendio. E i vigili del fuoco hanno di fatto precluso l'accesso a 900 mila volumi sul milione che ne è conservato.
L'elenco potrebbe continuare in un crescendo di incuria, abbandono, inefficienza anche per molte delle cinquemila biblioteche gestite dagli enti locali in Italia. Certo la situazione non è dappertutto così allarmante, ma troppo spesso la professionalità e l'entusiasmo di bibliotecari e direttori si scontrano con l'indifferenza e la latitanza dagli organismi preposti al finanziamento e alla gestione. Solo le biblioteche private godono generalmente di buona salute, ma di solito il loro patrimonio librario non è nemmeno paragonabile a quello delle biblioteche pubbliche.
Eppure gran parte delle biblioteche italiane conservano veri e propri tesori di valore inestimabile, una ricchezza di cui, purtroppo, pochi conoscono l'esistenza. Proprio con l'intenzione di rimediare a tale lacuna, l'editore Nardini di Firenze, specializzato in libri d'arte, ha varato alcuni anni fa una preziosa collana dedicata alle grandi biblioteche d'Italia. Si tratta di volumi di grande formato, dove a un capitolo storico-descrittivo segue una rassegna antologica con la riproduzione fotografica a colori di alcune parti dei più preziosi codici, incunaboli e manoscritti conservati in ogni biblioteca, riproduzioni accompagnate da una scheda che esamina l'opera sotto il profilo storico e artistico.
Ha inaugurato la collana il volume sulla «Bibliotheca Apostolica Vaticana» (280 pagine), tempio di cultura riservato solo a studiosi qualificati, dentro il quale sono conservati circa 72 mila codici manoscritti, 7200 incunaboli e più di un milione di libri stampati. Tra le splendide riproduzioni del libro, tre pagine della «Divina Commedia» tratte — si legge nella scheda — dal «più bel codice illustrato del poema, scritto a Urbino da un elegante copista, Matteo de' Contugi di Volterra, e illustrato da famosi miniatori di scuola ferrarese».
Poi Nardini ha dato alle stampe un volume dedicato alla «Biblioteca Medicea Laurenziana» (318 pagine) dove, tra le altre meraviglie, è riprodotta parte del «più antico e completo codice virgiliano». Illustra i fasti di una delle più prestigiose biblioteche del mondo il terzo titolo della collana, «Biblioteca Estense» (280 pagine), mentre l'ultimo pubblicato da Nardini e da poco in libreria ci ricorda la storia e i tesori della «Biblioteca Marciana» di Venezia (280 pagine, s.i.p.).
Presentato dal direttore della Marciana, Gian Albino Ravalli Modoni, e affidato per la realizzazione a un «pool» di studiosi tra cui lo stesso bibliotecario Marino Zorzi, l'elegante volume ripercorre la travagliata storia della famosa biblioteca veneziana, e propone una serie di immagini di grande suggestione tratte dai suoi codici più preziosi. Tra queste, la prima pagina del codice con il «De remediis» del Petrarca, che non solo riporta nel capolettera miniato un realistico ritratto del poeta, ma anche una postilla coeva con i nomi dei quattro veneziani che definirono il Petrarca «sine litteris virum bonum», buon uomo ma ignorante. Proprio lui, che volle donare la sua biblioteca allo Stato veneziano gettando così le fondamenta della Marciana stessa (anche se poi la donazione fu «ritirata»).
A oltre cinque secoli dalla donazione del Bessarione, che di fatto istituì la pubblica libreria a Venezia, e dopo una lunga vicenda di spostamenti di sede, saccheggi, perdite, lasciti, oggi la Biblioteca Marciana con i suoi 12.865 manoscritti, 2882 incunaboli, 24.054 cinquecentine, può essere considerata uno dei maggiori centri di cultura del mondo. Vale la pena non dimenticarlo.

ARTE / PERSONAGGIO

Queste donne senz'anima

Atmosfere rarefatte e sospese nella singolare pittura di Andreolo

VENEZIA — E' nato nel 1926, ha studiato all'Accademia e frequentato i corsi tenuti da Giuseppe Cesetti. E' proprio colto e raffinato, ama viaggiare ed espone le proprie opere, oltre che in Italia, in varie città europee. E' Aldo Andreolo, cui la chiesa di San Stae a Venezia ha appena dedicato una mostra (di cui resta ora il catalogo, pubblicato da Le Antane editrice). Nella sua «scheda» biografica si dice che verso la fine degli Anni Sessanta inizia i cicli delle «edicole» e delle «automobili abbandonate», mentre nel 1972 comincia il lungo ciclo delle «attese».
Come Morandi ama dipingere le famose bottiglie (e un tempo i Baschenis liuti e altri strumenti musicali appena sfiorati dalla polvere), così egli accorda la sua vena espressiva a oggetti e figure che sfuggono a una definizione precisa, che possono essere simbolo di qualcosa, oppure no: in quelle composizioni che vengono chiamate «attese» la forza allusiva, il desiderio, da parte dello spettatore, di «conoscere» ciò che sta «di là» o è prossimo ad accadere, in una atmosfera rarefatta e sospesa, si fa un po' più pressante.
Ma ci si può semplicemente abbandonare alla suggestione dell'immagine: che è una giovane donna, elegante, non di oggi: di un tempo abbastanza ma non troppo lontano (gli Anni Trenta?), con il volto quasi nascosto da un grande cappello, in modo che se ne accentui un certo mistero.
«La donna dipinta dal Maestro veneziano — scrive Marcello Venturoli nel catalogo — è vestita — quando è vestita — di bianco, col cappello solitamente a larghe falde pure bianco sugli occhi, la fascia rosa o mughetto intorno alla cupola, che le scende dietro la schiena in due nastri o code, la fascia dello stesso colore. Né puro simbolo, né ritratto, né immagine esistenziale dentro la poetica dell'attimo fuggente. (...) Questa donna vestita di una moda disegnata, sembra, da filosofi, non fa mai i conti con te, anche quando si volta a guardarti».
La bravura di Andreolo sta nel perseguire un delicato equilibrio, una modulazione tonale che, appena più pallida, potrebbe sembrare esangue, e più accesa dar luogo a significati episodici. Così com'è, rimane questo vago mistero, questa sorta di favola lagunare, «fra cielo e terra», come dice il titolo della mostra. Le campiture di colore sono generalmente lievi, sfuggono ai chiaroscuri e obbediscono, senza debordarne, all'ordito della linea. Proprio da questa definizione «piatta», senza scarti, simile alla stesura di certi manifesti (Dudovich), si origina il lento fluire di una sorta di narrazione lontana da ogni emozione; anche se, in tempi più recenti, Andreolo sembra voler incidere più a fondo la definizione grafica e cromatica e far risaltare, con accenti più drammatici, la solitudine degli oggetti, l'abbandono, l'eventualità di un fatto inquietante (come nel «Monumento balneare» e ne «La corda», che sono dell'89).
La mostra ha presentato anche disegni dell'artista, tavole di grande formato nelle quali si ritrova, nella presenza di tematiche proprie della pittura, una fluidità del ductus lineare che in qualche modo «sensibilizza» le figure, le avvicina a una disponibilità di racconto. Ma dell'Andreolo grafico si vorrebbe certo poter avere una più larga presenza, magari in un'ampia e degna cartella di riproduzioni, da poter riguardare con agio, nei «tempi lunghi» che l'artista propone.

[r. der.]

«Il richiamo» uno dei quadri tipici di Andreolo, che ritrae di preferenza donne di ieri (Anni Trenta?) dal viso celato e imperscrutabile.

ARTE / PROPOSTA

Con mani femminili rivive una storia

Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — Qualche secolo fa i patrizi veneziani ospitavano nelle splendide ville lungo il Brenta e sul Terraglio amici e artisti per allietare le proprie serate estive. Oggi le nobili dimore sono diventate in gran parte comunali, ma la tradizione artistica è rimasta intatta. Non a caso dunque la Barchessa di Villa XXV Aprile a Mirano ospita in questo periodo la «Collezione Artemisia» (composta da cinque volumi d'arte editi per i tipi della «Eidos») accanto a numerose pitture e sculture firmate dalle stesse pittrici che hanno illustrato i testi.
Com'è nata la rassegna? Grazie all'interesse da parte dell'ideatrice, Vittoria Surian (per dieci anni responsabile di una galleria d'arte) nei confronti di un aspetto poco noto ma assai valido dell'arte italiana, quello femminile. Un dato parla per tutti: alla Biennale di Venezia (come in molte altre mostre italiane cui si accede solo per invito), la presenza femminile — a parte la sezione giovani — non supera il tre per cento. Tale realtà potrebbe giustificare in qualche modo la dure riflessione di Lady Astor secondo cui «le donne capaci vengono ostacolate in tutte le carriere a causa dell'inconscio hitlerismo nel cuore dell'uomo»?
In effetti, la rassegna miranese offre molte occasioni di assenso nei confronti delle artiste presenti, accomunate dall'estrema eleganza e maturità del segno, che non manca per questo di forza e incisività. Anzi, c'è molta corrispondenza tra i testi letterari o poetici e i disegni che li illustrano. E' evidente per esempio la coesione tra la poesia di Zanzotto e la rarefatta grafia intercalata da un avvincente cromatismo di Giosetta Fioroni; come è molto efficace la scelta di Sara Campesan di interpretare (nell'ambito della pittura concettuale) gli avvenimenti più salienti e drammatici della vita di Virginia Woolf attraverso l'evoluzione di una spirale colorata interrotta da evidenti cesure (i giochi con i fratelli e la loro morte, l'adesione al Bloomsbury Group, il matrimonio, la guerra, il suicidio).
Franca Grilli dimostra grande intuito e abilità nel descrivere graficamente e mediante sculture di fili d'argento l'emozione trasmessa dallo «Haiku», un tipo di poesia giapponese di sole diciassette sillabe, considerata la più breve del mondo. E non sono comuni la chiarezza e l'agilità dei disegni e delle sculture in quadrelli di ferro e le liriche con cui Rosanna Lancia commenta i versi della poetessa americana Sylvia Plath.
E' esposto in mostra, e verrà presentato ufficialmente il 2 ottobre, «L'incanto del segno», l'ultimo volume della Collezione Artemisia dedicato a Bice Lazzari, artista veneziana di grande talento con predilizioni per l'avanguardia, nata nel 1900 e scomparsa pochi anni or sono.
Un piacevole corollario dell'attuale rassegna è rappresentato infine dagli «incontri del lunedì» in Barchessa con importanti studiosi, artisti e critici d'arte (tra gli altri è atteso anche Bruno Munari). Il 9 ottobre la manifestazione si concluderà con l'intervento di Grazia Livi che parlerà sul tema «Da Artemisia Gentileschi (la pittrice seicentesca cui è intitolata la collezione, n.d.r.) a Virginia Woolf».

EDITORIA

Europa, da leggere

Libri plurilingui per una collana nuova di zecca

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Laterza di Bari parteciperà per l'Italia all'iniziativa

PARIGI — «Fare l'Europa»: un obiettivo smisurato, talmente vasto da risolversi — come accade il più delle volte — in una serie di discorsi fumosi, irreali, totalmente sganciati dalla realtà. Ma non sempre la parola 'Europa' è un alibi privo di senso concreto: e non necessariamente, quando si tocca questo argomento, si deve pensare all'Europa dei mercati, delle banche, delle fiscalizzazioni. C'è anche l'Europa della cultura: un terreno assai nobile, che è ancora tutto da coltivare.
Cinque editori, di cinque diversi Paesi, hanno dato il via ai lavori. Il loro progetto è ambizioso: fare qualcosa di concreto, sulla via della integrazione culturale europea. L'idea si riassume in una formula semplicissima: si tratta di realizzare una nuova collana di libri, la prima che pubblichi in vari Paesi d'Europa contemporaneamente, nelle rispettive lingue, opere che dicano qualcosa di nuovo sull'identità del Vecchio Continente.
I protagonisti di questa interessante iniziativa , sono Basil Blackwell Publishers per l'Inghilterra; Verlag C. H. Beck per la Germania; Editorial Critica per la Spagna; Editions du Seuil per la Francia; Editori Laterza per l'Italia. Non è per caso che si sono ritrovati insieme: le loro attività editoriali si distinguono, infatti, per l'attenzione rivolta alla tradizione scientifica, al patrimonio culturale inteso nel senso più nobile. Nessuno di loro punta al successo facile, al 'supermercato del libro', al consenso di cassetta: Beck (fondata oltre due secoli fa in Baviera) si occupa di storia, archeologia, linguistica, scienze giuridiche: Basil Blackwell ha concentrato la propria attenzione sui settori della scienza umana e sociale, dell'economia e della finanza; Editorial Critica, nata nel 1977, vuole contribuire alla formazione di una cultura attraverso la pubblicazione di opere storiche e filosofiche; la francese Seuil, che ha mezzo secolo di gloria alle spalle, ci ha fatto conoscere Roland Barthes e Lacan, la Dolto e Le Goff; sua è fra l'altro la monumentale «Histoire de la vie privée» edizione in cinque volumi diretta da Philippe Ariès e Georges Duby. Quanto a Laterza, non ha certo bisogno di presentazioni: da ottant'anni contribuisce alla conoscenza della storia, della filosofia, della politica, delle scienze umane. Settori in cui si snoda una attività editoriale animata al tempo stesso da una grande curiosità, da un attento rigore scientifico, da un forte impegno civile.
L'idea di dar vita ad una «collana europea» risale alla primavera del 1988: durante la Fiera di Francoforte i cinque editori si riunirono attorno a un tavolo e — guidati dallo storico francese Jacques Le Goff — discussero il progetto. Si trattava di varare una collana di saggi storici, costruiti e scritti pensando a un ampio pubblico di «lettori colti» d'Europa; si concordò, nel corso di quella riunione, una lista di 14 titoli possibili.
Poco più di un anno dopo l'iniziativa è stata varata: ieri, all'Hotel d'Avejan di Parigi, la nuova collana «plurilingue» diretta da Le Goff è stata ufficialmente presentata al pubblico. E' stato lo stesso storico francese a riassumere il senso di questa impresa culturale e ad annunciare titoli e autori dei libri scelti, che verranno pubblicati in tre anni, a partire dal 1992. Troviamo, fra i «magnifici 14», Leonardo Benevolo («La città europea») e Umberto Eco («Europa e lingua perfetta»), accanto allo storico inglese Peter Brown («Le cristianità separate»), allo studioso di scienze politiche Maurice Cranston, al medievalista Robert Delort («L'uomo e la natura in europa», allo specialista di economia sociale e commerciale Michel Mollat (il suo libro s'intitolerà «L'Europa e il mare»), al sociologo Charles Tilly («Le rivoluzioni europee»), allo storico francese Pierre Vilar («Le comunità politiche europee»), e via dicendo.
«L'Europa è un'idea incompiuta, frutto di una storia incompleta: molto deve essere ancora costruito. All'importante appuntamento del 1993, che vedrà cadere in gran parte le barriere della libera circolazione degli uomini, delle merci e dei capitali all'interno della Comunità, il mondo della cultura arriva con forte ritardo. La nostra iniziativa — ha ricordato ieri Jacques Le Goff — vuole contribuire ad una migliore integrazione culturale in Europa, riunendo attorno ad un progetto spiriti eminenti che lo condividono e che per esse si impegnano«.

LIBRI / MOSTRA

Coperti di cuoio

La «materialità»: carte, stili, laboratori, analisi

Servizio di
Rinaldo Derossi

Fino al 30 ottobre la Marciana di Venezia espone le legature originali di libri antichi (bizantine e vaticane): è una vera e propria «architettura»; difatti questi testi sfidano tuttora i secoli, forti di fermagli e borchie. Senza dire delle decorazioni, e del rapporto che s'instaura con l'«oggetto» artigianale.

VENEZIA — Fino al 30 ottobre si può visitare alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia una mostra dedicata alle «Legature bizantine vaticane e marciane», organizzata dall'Istituto centrale per la patologia del libro.

Di solito ci si limita ad ammirare, con la dovuta riverenza, certi libri e libroni, di remota fattura, severamente custoditi nelle loro teche di cristallo. Bellissimi ma «lontani», sembra quasi che, sollevando la preziosa copertina, ne esali lo spirito del tempo. Ma qui, con questa mostra, che pur esibisce esemplari di indubbia rarità, veniamo introdotti in modo scientifico e metodico nell'«officina» dove il libro veniva (e viene) fisicamente costruito.

Con semplicità un manualetto spiega tecniche e procedimenti e una lunga teoria di fotografie a colori che, nei padiglioni della rassegna, accompagna la presentazione di testi antichi e di campionature moderne di rilegatura che vi si collegano, offre una minuta sequenza di materiali, di interventi, di opere finite.

Legno per le assi, fissaggio dei fascicoli, indorsatura, capitelli, cucitura, coperte: un lavoro accurato attraverso il quale nasce e si definisce quella che si potrebbe chiamare «architettura». E che si tratti di una sorta di architettura lo dimostra il fatto che certi volumi, di monumentale e solidissima evidenza, sfidano i secoli.

Ci sono poi i motivi decorativi e qui le varianti intervengono numerose, secondo le aree di produzione. C'è naturalmente l'aquila, simbolo di potere ma anche, nell'ambito cristiano, della profondità di pensiero, e non mancano il leone, il cervo, qualche volta inseguito da una muta di cani. I gigli primeggiano fra i motivi fitomorfi: tralci di vite, rami fioriti, edere, margherite, fiordalisi, trifogli e roselline.

Ad accentuare la solidità di questi tomi intervengono poi i fermagli e le caratteristiche borchie costituite da una lega di rame e zinco e disposte spesso in modo ornamentale. Nelle legature bizantine appaiono talvolta decorazioni che utilizzano la tecnica e smalto e, negli esemplari perfettamente conservati, sembra di trovarsi di fronte a libri che sono nel contempo prodotti di oreficeria.

«Lo studio delle componenti materiali del libro antico — scrivono C. Federici e K. Houlis — è stato avviato solo da pochi decenni ed è piuttosto raro incontrare opere nelle quali si espongono ricerche condotte in questo specifico settore. Le legature bizantine-vaticane — si tratta di poco più di cento esemplari di fronte a qualche migliaio di manoscritti greci conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana — possono apparire come campo d'indagine estremamente specialistico riservato a una ristretta élite di studiosi.

«In realtà è forse vero il contrario: la lettura storica delle componenti materiali del libro (in altri termini la storia dei materiali e delle tecniche impiegate per la sua manifattura) consente anche a un pubblico non specificamente alfabetizzato di stabilire un rapporto con il libro come oggetto artigianale».

Insomma si toglie, a questo benedetto libro antico, la sua solennità, intangibile. Si parla di copertine, costole, indorsature, di carte, cuoio, legni e metalli, di spaghi e telai, di laboratori e artigiani, di scuole, di stili. Si fanno analisi istologiche, episcopiche, si «ripetono» le procedure, si usano, per le indagini, lo «stereomicroscopio» e l'informatica statistica. Tutte queste cose ci racconta la mostra alla Marciana, ed è meglio tenersi informati...

La lavorazione del cuoio per la copertina degli antichi libri, in una stampa. La mostra allestita a Venezia permette di scoprire i «segreti» della costruzione di quei tomi che sembrano così lontani dall'esperienza di oggi, e di apprezzare i «laboratori» che lavorano con ferro, spago, borchie...

MUSICA / «GALA»

Rostropovich ritorna

Il 16 ottobre al Verdi con l'orchestra di Bamberg diretta da Stein

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Un'orchestra europea di nobili tradizioni, un direttore di straordinaria esperienza e di particolare sensibilità nei confronti della musica post-wagneriana, un solista dalla travolgente personalità: ancora una volta il Teatro Verdi ospita il riflesso di una grande civiltà musicale. E' il quinto concerto promosso a Trieste dalla Cp.L., che ieri lo ha presentato alla stampa. Si terrà lunedì 16 ottobre al Comunale con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e con la sponsorizzazione principale della Friulia e della Cassa di Risparmio di Trieste. Sul palcoscenico del Teatro Verdi si schiererà la «Bamberger Symphoniker Orchester» diretta da Horst Stein con la partecipazione del violoncellista Mstislav Rostropovich.

L'orchestra di Bamberg è la formazione europea forse più «itinerante». Nata nell'immediato dopoguerra in una città della Baviera di meno di 80.000 abitanti, ha acquisito i quarant'anni — insieme con il suo magnifico coro — vasta notorietà internazionale, avendo girato il mondo in lungo e in largo e frequentato le sedi concertistiche più prestigiose, sempre guidata da bacchette illustri: Joseph Keilberth (suo primo direttore), Eugen Jochum, Rudolf Kempe, Georg Solti, André Cluytens, Antal Dorati, Ferdinand Leitner, Gary Bertini, Horst Stein.

Georges Prêtre, che l'ha diretta nei recenti concerti di Pompei e di Stresa, la predilige per la duttilità dell'organico e la considera una delle orchestre più scattanti nel corrispondere alle esigenze dell'interprete in un repertorio pressoché sterminato.

Horst Stein, specialista del teatro e del sinfonismo di Mozart, Wagner e Strauss (ricordiamo una sua splendida «Ariadne auf Naxos» alla Staatsoper di Vienna) ne metterà a prova le risorse e le qualità in un programma maestoso, comprendente il poema straussiano «Don Chisciotte» e la quarta sinfonia di Bruckner. Un programma che ha anche il merito di offrirci due capolavori non frequenti nel repertorio sinfonico del nostro teatro.

L'attesa più elettrizzante del pubblico è tuttavia per il ritorno di uno dei più grandi musicisti del nostro tempo: Rostropovich; «Slava» per gli amici (in considerazione dell'impronunciabilità del nome Mstislav) o «Rostro» come i francesi familiarmente chiamano il violoncellista erede della genialità leggendaria di Casals e Piatigorsky.

Artista dallo spirito febbrile e dalla inesausta energia, non meno del suo impegno civile e politico, Rostropovich ha vissuto con coraggio gli anni del regime post-staliniano, difendendo — con la moglie, il soprano Galina Visnevskaja — la propria libertà di uomo e di artista. Amico di Sciostakovic, di Solzenitsjn, di Sakharov, ha dato clamorosamente voce al «dissenso», subendo l'ostruzionismo delle autorità sovietiche fino all'esilio del 1974 (proprio l'anno del suo memorabile recital bachiano alla Società dei concerti». Un esilio che solo adesso sta per estinguersi, come per altri artisti sovietici.

Pianista di eccezionale bravura e violoncellista di doti superbe (per la tecnica formidabile e per il personalissimo ardore cantabile) è anche direttore di immenso temperamento, specie nel repertorio russo. Con il violinista Mutter e il violinista Giuranna ha costituito nell'88 un mirabile trio d'archi, alternando così l'attività cameristica di élite ai concerti solistici e all'intensa attività direttoriale con varie orchestre europee e americane.

Il «Don Chisciotte» di Strauss, che aprirà la serata e in cui il violoncellista assume un preciso ruolo solistico e drammatico quale «voce» del protagonista, è quasi emblematico della sua straripante e vitale musicalità. Quanto basta per fare di questo concerto — con il coronamento monumentale della «Romantica» di Anton Bruckner — un grande evento artistico.

Di qui l'interesse per questa nuova iniziativa della Cp.L, illustrata ieri da Giuseppe Franco. Si tratterà di un'altra serata di gala in beneficenza in un teatro smagliante e ancor più infiorato del solito. Nel corso della serata il presidente del concorso «Viotti» di Vercelli leggerà la motivazione del premio assegnato quest'anno a Mstislav Rostropovich.

La prevendita dei biglietti per il concerto dei Bamberger Symphoniker diretti da Horst Stein avrà inizio alla biglietteria del Teatro Verdi il 4 ottobre. Per il pubblico della regione le prenotazioni potranno essere effettuate dallo stesso giorno a Gorizia (Agenzia Appiani), Pordenone (Utat) e Udine (Agenzia Ferrari).

Parte del ricavato sarà destinato ai paraplegici della regione e all'associazione non vedenti di Trieste.

Il celebre violoncellista Mstislav Rostropovich (nella foto di Silvia Lelli Masotti) sarà protagonista del gran gala in programma il 16 ottobre al Teatro Verdi.

MUSICA / «SETTEMBRE»

Virtuosismi (con lavori in corso)

Il duo Low-Nardi in una disastrata Chiesa evangelica

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Con la poeticità serena del canto spiegato del violoncello, impegnato a regalarci, fuori programma, una pagina dal profumo quasi schubertiano (una «Romanza senza parole» di Mendelssohn, originale per cello e piano), si è chiuso il sipario sul «Settembre Musicale Europeo».Il suono intenso e l'arcata sicura del violoncellista statunitense Roger Low, sorretto con disinvoltura e pertinenza dalla pianista Martha Nardi, hanno siglato la rassegna concertistica nella Chiesa evangelica luterana, una rassegna che assieme al buon livello dei concerti ha ancora una volta evidenziato l'inadeguatezza di alcuni «contenitori» quali questa Chiesa, appunto, che ormai non solo non accontenta l'orecchio, ma neppure l'occhio, data la massiccia presenza di scale volanti e impalcature che, tra crepe e muffe, rendono il panorama alquanto desolante. Se a ciò si aggiungono, poi, i rumori del traffico esterno, il quadro è completo.

Considerazioni a parte, tornando al duo Low-Nardi, la loro esibizione è partita dal barocco, con alcune piacevoli variazioni di Tartini, e si è poi snodata lungo un percorso d'impaginazione classica, con al centro una proposta «atonale»: sono stati eseguiti quei magnifici aforismi che sono i «Tre Pezzi» op. II di Webern, schizzi sintetici ma in sé compiuti, ricchi di quella concezione della durata che Schoenberg ha giustamente definito da «romanzo espresso con un unico gesto».

Carica della giusta tensione l'esecuzione di Low e della Nardi, esecuzione che ha esaltato la pregnanza di ogni singolo intervallo e la lucidità del frammentario linguaggio weberiano. Più improntata all'ottimismo l'atmosfera delle due Sonate che fungevano da fulcro del programma: l'op. 69 di Beethoven e la «Sonata» (op. 58) di Medelssohn. Abbastanza anomala per la proporzione dei tempi, la terza «Sonata» di Beethoven vive in un dialogo di ampio respiro, libero e appassionato soprattutto nei due tempi estremi; vigorosa e arricchita da una bella varietà di colori la resa dei concertisti, caldissimo il suono del violoncello nel breve e magico Adagio che si apre per poche battute dopo un «misterioso» Scherzo.

Adattissima alla musicalità degli interpreti anche la «Sonata di Mendelssohn che ha ancora maggiormente messo in luce il loro approccio comunicativo, vivificato dalla ricerca di sonorità luminose e mutevoli, chiaroscurate e fantasiose, nel rispetto di una lettura rigorosa e curata quanto a fraseggio. Particolarmente belli l'Allegretto e l'Adagio (scritti, peraltro magnificamente) che hanno evidenziato doti di precisione tecnica e di vibrante cantabilità, oltre a una enoomiabile capacità di «entrar subito in argomento» con giuste scelte di tempi e con espressività solare. Un pubblico non numeroso, ma cordialissimo.

TEATRO: LONDRA

Amleto senza testa

Compagnie in difficoltà perché mancano teschi

LONDRA — Il mondo teatrale londinese, grande consumatore di teschi shakespeariani e di pirati ridotti all'osso, come nell'«Isola del tesoro» di Robert Stevenson, si trova a corto di materia prima: scarseggiano gli scheletri. L'allarme è stato lanciato dal «Marmaid Theatre», che sta preparando una produzione natalizia proprio del capolavoro di Stevenson. La ricerca di uno scheletro umano autentico dura ormai da quattro settimane, ma senza successo.

L'India, principale esportatrice di questo macabro prodotto, non solo per i teatri ma anche per la ricerca medica, ha messo da poco fuori legge questo traffico fiorente. Sembra infatti che ultimamente vi siano stati numerosi casi di cimiteri saccheggiati.

«In India — ha osservato il produttore dello spettacolo, Mark Borkowski — vi è anche l'usanza religiosa di buttare i cadaveri nel Gange. Evidentemente c'era chi pescava questi corpi qualche chilometro più a valle e li esportava all'estero. Un'attività che, per quanto grottesca, risolveva molti problemi per le più usuali messe in scena del teatro britannico, come Amleto, per esempio». Sul mercato si trovano solo scheletri di plastica, ma la compagnia teatrale non ne vuol sapere.

«La tradizione — ha spiegato Borkowski — vuole che lo scheletro del pirata Allardyce, sia uno scheletro vero. Se fosse di plastica non sarebbe la stessa cosa». In un ambiente come quello teatrale, in cui la superstizione ha un certo peso, un particolare di questo tipo assume poi valori scaramantici elevati all'ennesima potenza.

Si rimpiange così di aver buttato nel Tamigi lo scheletro dell'ultima produzione dell'«Isola del tesoro» risalente al 1981. Sir Bernard Miles, protagonista di quell'edizione, aveva chiesto e ottenuto di poter romanticamente far scivolare nel fiume lo scheletro che aveva impersonato con successo il ruolo del pirata. La cerimonia era avvenuta davanti al Ponte della Torre, con l'accompagnamento di un tenore e un violinista. C'era anche un vicario che guidava lo strano corteo di barche. Nessuno però aveva pensato di zavorrare lo scheletro e così era stato necessario inseguirlo fino alla foce per mandarlo giù ogni volta che tornava in superficie.

Il «Marmaid Theatre» ha adesso pubblicato un'inserzione, alla disperata ricerca del suo «attore» meno vivace. Ma finora ha solo ottenuto risposta da un istituto di anatomia a cui avanza un mezzo scheletro, purtroppo senza braccia.

LIRICA

La «Manon» bolognese

BOLOGNA — Il Teatro comunale di Bologna riapre oggi i battenti, proponendo per la stagione lirica d'autunno una delle opere più popolari e più amate del repertorio francese: «Manon», di Jules Massenet, in lingua originale. Tornano per l'occasione due beniamini del pubblico, protagonisti insieme di tanti successi: Raina Kabaivanska, nel ruolo di Manon, e Daniel Oren, maestro concertatore e direttore. E torna Giuseppe Sabbatini, voce di spicco della nuova generazione tenorile, che a primavera sarà anche Rodolfo nella «Boheme». L'ottimo cast vocale è completato da Marilena Laurenza, Barbara Briscik, Rossella Ragatzu, Roberto Frontali e Carlo De Bortoli. La regia è firmata da Alberto Fassini.

MUSICA / «SINFONICA»

In conclusione, doppio Ciaikovski

Ultimo omaggio al compositore, col pianista Thiollier, stasera al «Verdi» di Trieste

TRIESTE — Con il concerto di questa sera al Teatro «Verdi», replicato altre due volte nei prossimi giorni, si conclude il minifestival ciaikovskiano affidato alla brillante bacchetta di Vassilij Sinaiskij. Sono state contrapposte opere della giovinezza, quali le due prime Sinfonie, e altrettante della maturità quali il «Secondo Concerto» per pianoforte e la Sinfonia «Manfred»: pagine, comunque, di raro ascolto e piuttosto inconsuete nel comune repertorio sinfonico.

E' stato uno strano destino quello di Ciaikovski: se la critica scopre che una delle sue composizioni ha tutti i requisiti per apparire una sicura opera d'arte, ci accorgiamo che quella stessa opera non gode di larga simpatia popolare. Si prendano, ad esempio, i due Concerti che Ciaikovski scrisse e completò per pianoforte. Il primo è diventato comunissimo nel repertorio dei pianisti, mentre il secondo, guardato e considerato con maggior benevolenza dagli addetti ai lavori, critici e musicologi, non appare quasi mai in pubblico. Il suo inserimento nei programmi del Comunale triestino è contrassegnato infatti dalla dicitura «novità per l'Ente». E dire che questo Concerto non è assolutamente di difficile ascolto, o di abissale profondità concettuale.

Ciaikovski, fedele al costume del suo tempo, lo scrive chiedendo allo strumento solista di far sfoggio di tutta la più appassionata contabilità romantica e, nello stesso tempo, di stupire l'ascoltatore con una raffica di bravura e di atteggiamenti diversi: ora rievocando il ruggente linguaggio lisztiano, ora attardandosi in atmosfere languide «fin de siècle».

Ben equilibrato nell'alternarsi dei tre tempi classici, presenta nel movimento centrale una particolarità: un prolungato episodio concertante tra violino e violoncello di cui saranno artefici le prime parti Milena Costisella e Andrea Amadio, sorretti dall'accompagnamento degli archi e del pianoforte.

Per l'esecuzione di questo «Concerto», che ci si augura riesca a scalfire la fin invadente popolarità del Primo, è stato convocato, visto il forfait del sovietico Pletniev Francois Joel Thiollier, ormai un beniamino del nostro pubblico, che l'ha festeggiato recentemente per l'esecuzione del Concerto di Busoni e della «Rapsodia in blu» di Gershwin. Nato a Parigi e stabilitosi a New York, ha assimilato il meglio delle due culture, perfezionandosi a Parigi con Robert Casadesus e quindi alla Juilliard School con Sasha Gorodnitzki; agli inizi della carriera ha stravinto otto concorsi internazionali, alcuni prestigiosi come il «Reine Elisabeth» di Bruxelles e il Ciaikovski di Mosca.

Il vastissimo repertorio, comprovato dalla sua pronta adesione a interpretare, fra un impegno e l'altro, un Concerto inconsueto come il Secondo di Ciaikovski, l'assoluta padronanza della tasteira e la comunicativa sono la chiave del suo successo. Suona in tutto il mondo e ha inciso numerosi dischi, fra cui l'integrale di Rachmaninoff.

Dopo l'esibizione del pianista, l'Orchestra del «Verdi», guidata da Sinaiksij, darà vita al vasto poema sinfonico «Manfred», scritto fra l'aprile e il settembre del 1885. Fu il compositore Balakirev a suggerire a Ciaikovski di scrivere qualcosa ispirato al poema di Byron. Come l'omonima ouverture di Schumann, anche il «Manfred» di Ciaikovski è un ritratto musicale dell'eroe di Byron, incarnazione dell'uomo misterioso e ribelle alla società.

Il poliedrico pianista Francois Joel Thiollier.

CINEMA: FESTIVAL

«Alpe Adria film» si farà

LUBIANA — Adesso è ufficiale: gli Icontri cinematografici di Alpe Adria si faranno. La rassegna si terrà a Trieste dal 28 novembre al 5 dicembre. La conferma è arrivata dalla Commissione cultura, informazione, sport e scambi giovanili della Comunità di lavoro delle regioni di Alpe Adria, che si è riunita ieri a Lubiana.

A organizzare gli incontri cinematografici di Alpe Adria sarà la «Cappella Underground» di Trieste, in collaborazione con il gruppo del Triveneto del Sindacato nazionale critici cinematografici. A contribuire al decollo della manifestazione saranno anche la Regione Friuli-Venezia Giulia, il Comune e la Provincia di Trieste.

Il programma di questa prima rassegna verrà illustrato a Roma, a fine ottobre, in una conferenza stampa nella sede della Regione. Alcuni dettagli, infatti, devono ancora essere messi a punto. Un fatto, comunque, è certo: gli Incontri di Alpe Adria non avranno una sezione di film in concorso.

«Il settore dei festival cinematografici è già arrivato quasi alla saturazione — spiega Annamaria Percavassi della «Cappella Underground» —, era perfettamente inutile arrivare buoni ultimi con una manifestazione fotocopia. Noi, invece, vogliamo organizzare una z vetrina z per tutte quelle produzioni che, spesso, restano escluse dal mercato. Ignorate, o semisconosciute».

La sede degli Incontri cinematografici di Alpe Adria sarà sempre Trieste. La rassegna però, dopo il decollo, potrà diventare itinerante, per coinvolgere tutte le regioni che fanno parte della Comunità. Vienna, Zagabria, la stessa Venezia, si sono già dimostrate interessate a questa nuova manifestazione.

LIRICA

Un premio alla Barbieri

CUNEO — Si terrà il 7 e l'8 ottobre la seconda edizione del premio «L'opera — Città di Mondovì», dedicata alle voci di mezzosoprano. Per le «voci illustri», la giuria ha deciso di premiare Fedora Barbieri, artista che con i suoi quarantanove anni di attività ha sempre tenuto alto il nome della lirica italiana nel mondo. Per le «voci emergenti», il premio andrà a Luciana D'Intino.

TV: RAIDUE

Claudio Villa, vera storia di una gran Voce

ROMA — A partire dal **2 ottobre**, per sei lunedì consecutivi, andrà in onda su **Raidue**, alle 21.30 circa, «Claudio Villa — Il romanzo di una voce», un programma dedicato alla vita del cantante scomparso. La trasmissione, ideata da Giancarlo Governi, è di Laura Falavolti e Leoncarlo Settimelli, che firma anche la regia. La produzione è di Rino Maenza.

«Per raccontare la vita di un personaggio così popolare, amato, discusso e scomodo — spiegano gli autori — abbiamo fatto ricorso alla ricostruzione cinematografica, ai film d'epoca, al materiale giornalistico, a un fotoromanzo appositamente disegnato e, infine, all'intervento di personaggi che hanno lavorato al suo fianco. Ma soprattutto abbiamo lasciato che fosse la sua voce a raccontare. Abbiamo infatti rinvenuto e utilizzato — grazie alla collaborazione della moglie Patrizia — una registrazione su cassetta nella quale Claudio Villa narra di sé e della famiglia, della carriera, degli amici e dei «nemici», degli amori e dei risentimenti. Un documento importante, che costituisce (in una struttura narrativa il più possibile vicina allo sceneggiato) l'asse portante del programma. Un'altra scoperta è stata quella dei "filmini" e delle "cassette", girati da Villa e dai suoi familiari, a cominciare dagli anni '50, che punteggiano il racconto. In sostanza — concludono gli autori — fiction, documenti, interviste, vignette, scene di film e di trasmissioni televisive, materiale privato sono stati utilizzati con l'intento di restituire un ritratto vero di un protagonista di quasi cinquant'anni di musica leggera italiana».

La prima puntata prende il titolo della popolare canzone, cavallo di battaglia di Villa, «Casetta de Trastevere» (lunedì 2 ottobre, Raidue, ore 21.30 circa). Poi, per la seconda, «Vivere» (lunedì 9 ottobre), quando Claudio Villa comincia a lavorare alla radio. E ancora alla terza puntata «L'usignolo» (lunedì 16 ottobre); la quarta puntata, «Una furtiva lacrima» (lunedì 23 ottobre); la quinta «Amor, mon amour, my love» (lunedì 30 ottobre); la sesta «Non ti scordar di me» (lunedì 6 novembre). Si conclude così il racconto della vita di Claudio Villa che, da «Radio Lazio», una emittente privata da lui costituita, intesse un dialogo continuo con la gente di Roma.

Poco prima di morire Villa dettò allo storico della canzone Gianni Borgna un'epigrafe, chiedendogli di farla scrivere sulla sua tomba: nessuno pensava che la fine fosse così prossima. In realtà, il medico curante lo aveva meso sull'avviso, ma Villa partì ugualmente per il Giappone. La sera del primo gennaio 1987, mentre festeggiava il compleanno nella sua abitazione, insieme a Domenico Modugno, veniva colto da malore. Ricoverato in un ospedale romano e poi trasferito a Padova, muore il 7 febbraio, mentre è in corso la serata finale del XXXVII Festival di Sanremo.

BORSA DI TRIESTE

	26/9	27/9		26/9	27/9
Mercato ufficiale			SIP	3510	3480
Generali*	45100	45150	SIP risp.*	2650	2710
Lloyd Ad.	19100	18900	Bastogi Irbs	410	414
Lloyd Ad. risp.	11050	11000	Comau	4150	4100
Ras	30200	30000	Fidis	8230	8200
Ras risp.	13500	13300	Sme	4130	4120
Ras risp. n.c.	13450	13000	Stet*	4820	4800
Sai	20100	20000	Stet risp.*	3800	3850
Sai risp.	8570	8500	D. Tripcovich	9300	9300
Montedison*	2323	2330	Tripcovich risp.	3690	3640
Montedison risp.*	1264	1258	Attività immobil.	4690	4690
Pirelli	3690	3690	Fiat*	11550	11640
Pirelli risp.	3670	3700	Fiat priv.*	7335	7378
Pirelli risp. n.c.	2500	2500	Fiat risp.*	7158	7100
Pirelli Warrant	1290	1240	Gilardini	5590	5590
Snia BPD*	3280	3275	Gilardini risp.	3830	3650
Snia BPD risp.*	3300	3250	Dalmine	362	350
Snia BPD risp. n.c.	1700	1690	Lane Marzotto	8350	8340
Rinascente	7820	7710	Lane Marzotto r.	8540	8650
Rinascente priv.	3920	3870	Lane Marzotto r.n.c.	6350	6300
Rinascente risp.	3600	3560	*Chiusure unificate mercato nazionale		
Gerolimich & C.	129,5	128	**Terzo mercato**		
Gerolimich risp.	91	91	Iccu	810	810
G.L. Premuda	1920	1920	So.pro.zoo.	900	900
G.L. Premuda risp.	1250	1250	Carnica Ass.	12500	10900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	195,30	(-0,82)	**Bruxelles**	Gen.	6791,37	(+0,21)
Francoforte	Dax	1609,03	(-1,09)	**Hong Kong**	H.S.	2712,57	(-0,48)
Londra	FT 30	1907,40	(-0,32)	**Parigi**	Cac	552,20	(+0,59)
Sydney	Gen.	1721,80	(+1,10)	**Tokio**	Nik.	35370,57	(-0,21)
Zurigo	C. Su.	639,70	(-1,35)	**New York**	D.J.	n.p.	(—)

PIAZZA AFFARI

I timori per la Finanziaria deprimono le quotazioni

MILANO — Nuovo ribasso per il mercato azionario che, dopo avere sfiorato una perdita intorno all'1 per cento, è riuscito a chiudere a quota 1.188 dell'indice Mib (-0,42%) per mostrare ulteriori recuperi nelle ultime fasi della riunione. Il livello degli scambi si è comunque mantenuto basso. In evidenza, oltre alle Pozzi Ginori (+12,7%), le Abb-Tecnomasio che, con lo spunto di ieri (+3,2%), hanno più che raddoppiato la quotazione d'inizio anno.

Alla base del nuovo scrollone, secondo gli operatori, i timori fiscali legati all'imminente definizione della legge finanziaria, le turbolenze valutarie che da qualche giorno fanno da sfondo alla riunione del Fondo monetario e il graduale rientro degli interventi di sostegno da parte dei grandi gruppi.

L'andamento più incerto è stato ancora una volta quello delle Montedison (-1,7%), mentre nei rimanenti titoli guida un comportamento decisamente positivo è stato registrato da Mediobanca, nel cui organigramma sta crescendo il peso del figlio di Cesare Romiti, e dai bancari in genere, con Bna e Agricola Milanese in isolato calo. Cenni di ripresa anche tra i valori industriali di De Benedetti. Diffusi contrasti hanno viceversa coinvolti i cartari del gruppo, con le Amef rnc in netta caduta (-8,8%), ma le Mondadori ordinarie e privilegiate in discreto rialzo.

Nell'area Agnelli interesse circoscritto a Gilardini, Gemina e Fidis. Più diffusi i rialzi tra i titoli non bancari dell'Iri e, soprattutto, dei telefonici, a loro volta trascinati dal positivo andamento dell'Italcable (+2,8%) nel primo semestre 1988. Prevalenza di acquisti su Saipem e Italgas, come pure su Paf, Perlier, Mira Lanza e sul warrant Italcementi, rinviato per eccesso di rialzo dopo il tonfo della riunione precedente. Di segno contrario il rinvio a fine listino delle due De Ferrari che hanno poi chiuso entrambe con un ribasso superiore all'11 per cento.

La speculazione ha per contro messo gli occhi su alcuni assicurativi minori (Italia e Previdente su tutti), i cui discreti rialzi hanno compensato la deludente prova delle azioni delle compagnie più grandi (Generali, Ras, Sai, Fondiaria hanno subito ripiegamenti di prezzo compresi tra lo 0,5 e l'1,1 per cento). Non meno offerti i tessili, i finanziari (-3,9% le Centro Nord) e il comparto della grande distribuzione, cioè Standa e Rinascente. Scivolone delle Burgo (-1,9%), in seguito alle indiscrezioni sull'imminente varo di un aumento di capitale a pagamento che consentirebbe alla società di introitare poco meno di 500 miliardi.

DOPO LISTINO. Il continuo è stato pari a 1.192, quattro punti sopra il definitivo. I più vistosi progressi sono stati quelli di Fiat, Montedison, Olivetti, Generali, Ras e Mediobanca. In pratica, tutti i principali titoli si sono nettamente ripresi dai minimi della giornata.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino ha sacrificato lo 0,24 per cento. Tra le azioni più penalizzate le Italiana Incendio (-1,7%) e, tra le bancarie, le Banca Subalpina, di Legnano e le popolari di Bergamo e Milano. In discreto rialzo sono invece state le chiusure di Zerowatt e Creditwest. Stazionarie le Popolare di Novara.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/9	12.00	MINGARY	Taranto	Italcem.
27/9	sera	ANTALYA	Venezia	38
28/9	6.30	RAWEFET	Venezia	50 (11)
28/9	8.00	SEAGRACE	Sidi Kerir	rada/Siot
28/9	8.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
28/9	13.00	DJEBEL REFAA	Algeri	38
28/9	sera	JACQUELINE	Venezia	rada/Alder
28/9	sera	DEPA II	Chioggia	-
28/9	sera	FERNANDA LUBRANO	Chioggia	-

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/9	17.30	MARE ADRIATICO	Aquila	ordini
27/9	18.00	BUONA SPERANZA	47	Limassol
27/9	12.00	EMANUEL VIDOVIC	14	Gedda
27/9	sera	DELTA C.	33	ordini
27/9	24.00	NORASIA ATTICA	50 (11)	Venezia
27/9	notte	ALANDIA NORD	Siot 1	ordini
28/9	sera	MINGARY	Italcem.	ordini
28/9	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
28/9	sera	ANTALYA	38	Istambul
28/9	sera	RAQEFET	50 (11)	ordini
23/9	pom.	BIOKOVO	49 (8)	Capodistria
23/9	pom.	ZAGARA	Aquila	ordini
23/9	sera	RABUNION XIII	3	Beirut
23/9	sera	MERZARIO BRITANNIA	50 (13)	Ravenna

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
28/9	matt.	AGIP SIRACUSA	rada	Arsen

navi in rada

AGIP SIRACUSA.

BORSA

1188 (-0,42%) Terzo ribasso consecutivo per il mercato azionario, con cenni di recupero sul finale. Sempre modesta l'attività, concentrata prevalentemente su Mediobanca, Gemina e Italia Assicurazioni.

DOLLARO

1359,45 (-1,27%) E' continuato il ribasso del biglietto verde grazie ai decisi interventi delle banche centrali. Si sono inoltre diffuse indiscrezioni su un possibile rialzo dei tassi tedeschi.

MARCO

725,50 (+0,42%) Pesante ribasso della lira nel serpente monetario. In particolare, la divisa di Bonn è tornata sui livelli di due mesi orsono. L'oro, a Londra, si è a sua volta rafforzato ulteriormente.

BORSA DI MILANO (27.9.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3610	110	3,1	1590	3610	8,9	2,5	13,1
Abeille	119900	0	0,0	95900	125500	-0,5	1,3	20,9
Acq. De Ferrari	8000	-998	-11,1	5750	13995	-10,6	0,8	94,8
Acq. De Ferrari rnc	2699	-351	-11,5	2178	4385	-2,9	2,7	29,4
Acq. Marcia	659	-2	-0,3	405	741	-1,5	0,0	—
Acq. Marcia rnc	510	-9	-1,7	246	547	0,0	0,0	—
Fornara	3195	-25	-0,8	2190	3390	-3,9	1,6	0,9
Franco Tosi	30500	-410	-1,3	18900	32550	0,7	2,8	33,6
G Gaic	23350	-60	-0,3	21000	31790	-0,6	1,0	36,0
Gemina	2435	21	0,9	1670	2499	-2,6	2,1	26,5
Gemina risp.	2460	20	0,8	1639	2515	0,2	2,4	26,7
Generali	44820	-340	-0,8	39850	47470	-1,5	0,7	41,5
Fimpar rnc	1270	-10	-0,8	758	1375	-1,1	0,0	—
Fin.Centro Nord	18700	-750	-3,9	7885	19850	-2,6	0,0	124,2
Finarte	6080	-110	-1,8	3099	6200	-1,9	3,6	117,7
Finarte risp.	2880	25	0,9	2750	3220	0,0	0,0	—
Finrex	1534	14	0,9	1049	1680	6,9	0,0	—
Finrex rnc	715	10	1,4	641	825	-0,4	0,0	—
Firs	1870	-10	-0,5	1605	2103	-0,5	0,0	—
Firs rnc	749	2	0,3	701	838	-0,8	0,0	—
Fisac	10010	0	0,0	3895	10930	-0,9	3,5	26,6
Fisac risp.	9730	-70	-0,7	4201	10400	2,3	1,0	25,9
Fiscambi Hold.	6550	50	0,8	6100	7200	-3,7	1,2	21,2
Fiscambi Hold. rnc	2249	-2	-0,1	1650	2530	-1,4	4,4	7,3
Fochi Filippo	3850	61	1,6	2250	3850	3,4	3,1	22,5
Sita	3090	10	0,3	2275	3288	-3,4	2,6	6,2
Sita rnc	1640	-39	-2,3	1349	1805	-4,1	6,1	3,3
Sin	6692	-8	-0,1	3970	7800	-0,6	0,0	36,4
Siossigeno	45200	-100	-0,2	32450	48000	-0,4	3,8	20,4
Siossigeno rnc	39200	0	0,0	23700	39900	-0,2	4,4	17,7
Sip	3465	16	0,5	2554	3715	-3,3	4,0	11,9
Sip rnc	2720	22	0,8	2250	2806	1,8	6,6	9,3
Saiag rnc	2610	9	0,3	1560	2750	-0,2	2,3	12,6
Saipem	2599	39	1,5	2305	3438	2,0	1,9	9,6
Saipem risp.	2501	1	0,0	2250	3250	-1,7	—	— 4
Saipem risp. warrant	536	6	1,1	410	890	-8,8	0,0	—
Sasib	5620	0	0,0	4220	6200	-0,7	3,1	20,1
Sasib priv.	5590	-80	-1,4	4200	6200	-1,4	3,1	20,0
Sasib rnc	3410	-35	-1,0	2290	4049	-3,4	5,7	12,2
Schiapparelli	1240	15	1,2	905	1401	-2,7	2,4	7,6
Selm	2650	-30	-1,1	1430	2860	-4,5	2,6	27,2
Selm rnc	2789	38	1,4	1449	2800	-0,4	3,2	28,6
Serfi	7531	-69	-0,9	5400	7940	-0,9	2,1	22,6
Setemer	35300	-700	-1,9	18800	40000	-3,3	0,5	15,9
Vittoria Assicuraz.	23500	-280	-1,2	13270	25850	-1,9	1,0	29,1
W Westinghouse	32500	160	0,5	27600	36900	-0,9	5,8	21,7
Worthington	1865	-35	-1,8	1600	1991	-2,3	1,1	23,9
Z Zucchi	10780	79	0,7	6450	11200	2,7	2,8	11,2
Zucchi rnc	11640	-70	-0,6	7660	13200	1,2	2,6	12,0

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1359,45	1353	1359,35
Marco tedesco	725,50	724	725,475
Franco francese	214,26	214	214,23
Fiorino olandese	641,70	640	641,70
Franco belga	34,539	34	34,542
Sterlina	2203,75	2200	2204,875
Lira irlandese	1930,30	1910	1930,40
Corona danese	186,08	184	186,09
Dracma	8,286	8	8,289
Ecu	1496,40	—	1494,20
Dollaro canadese	1153,80	1150	1153,775
Yen giapponese	9,687	9,50	9,69
Franco svizzero	835,13	834	835,115
Scellino austriaco	102,861	102	102,851
Corona norvegese	196,45	196	196,455
Corona svedese	211,32	210	211,29
Marco finlandese	316,	318	316,78
Escudo portoghese	8,568	8,50	8,571
Peseta spagnola	11,461	11,30	11,466
Dollaro australiano	1070,90	1060	1070,85
Dinaro (acquisto)	0,02	—	—
Dinaro (vendita)	0,02	—	—
Rand sudafricano	—	498,18	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8729-8809	6,3455-3575	1,6140-50	1,6325-35
Yen	1,3360-3390	4,5242-5318	226,84-227,15	2,6340-73
Marco	—	*3,3825-3889	3,0359-95	*86,79-89
Franco Fr.	*29,4550-6150	—	10,281-93	*25,64-67
Sterlina	3,0300-0440	10,2820-3000	—	2,6340-73
Franco Sv.	*115,1850-3850	3,8992-9068	2,6308-41	—
Lira	**1,3755-3855	**4,6683-6767	2196,6-227,15	*0,1200-1201

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.	Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16250	16450	Sterlina oro n.c.*	122000	126000
Oro Londra (2)	367,40	369,50	Sterlina oro n.c.	120000	126000
Oro Zurigo (2)	368,50	369,50	Marengo italiano	96000	103000
Argento (3) (ind.)	236000	241800	Marengo svizzero	94000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. F.Vet. 88-94 7,50%	131,75	1,33
Att. Immob. 88-95 7,50%	179,7	-0,58	Med. Italc.85-95 7,00%	222,25	-0,56
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	99	-1,62	Med. Italgas 85-95 6,00%	100	0,15
Centrob.Binda 86-91 10,00%	99,5	0,00	Med. Italmob. 86-95 7,00%	217	-1,15
Cir 85-92 10,00%	102,75	-0,24	Med. Linific. 86-93 7,00%	99,9	0,00
Cir 86-92 9,00%	94,05	-0,90	Med. Marzotto 86-93 7,00%	176	-0,99
Crediop Nba 87-93 6,00%	93	-1,02	Med. Metanop. 87-93 7,00%	98,5	-1,02
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	103,05	-0,34	Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	88,5	-0,56
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99,3	0,30	Med. Saipem 87-92 5,00%	84	0,89
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,6	0,00	Med. Sicil. 87-95 5,00%	85	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	102,2	0,34	Med. Sip 86-91 8,00%	124,9	-0,24
Eridania 85-90 10,75%	173	0,29	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	87,9	-0,11
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,9	0,00	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	142,7	-0,21
Ferfin 86-93 7,00%	87	-0,23	Med. Unicem 86-96 7,00%	110	-1,82
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	89,2	0,22	Merloni 87-91 7,00%	108	1,67
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86	-0,12	Mont. Selm-Ferf. 10,00%	100,9	-0,35
Gerolimich 81-90 13,00%	107	3,93	Olcese 86-94 7,00%	93,25	0,00
Gim 86-93 6,50%	100	0,00	Pirelli & C. 85-91 9,75%	139	0,54
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,5	0,31	Pirelli SPA 85-95 9,75%	187,5	-0,21
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,1	0,00	Rinascente 86-93 8,50%	110	-0,95
Iri-Stet 86-91 7,00%	102,8	-0,05	Saffa 87-97 6,50%	126,5	0,00
Marelli 87-95 6,00%	83,9	-1,19	Selm 86-93 7,00%	89,5	-0,50
Med. Barletta 87-94 6,00%	86,5	0,00	Siossigeno 81-91 13,00%	700	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	88,65	-0,28	Snia Bpd 85-93 10,00%	176,5	-0,85
Med. Cir 85-95 8,00%	321	0,00	Zucchi 86-93 9,00%	169,75	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	164,9	-0,73	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 86-96 7,00%	88,7	0,00	Fochi 87-91 8,00%	121,7	0,16
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	102,5	-0,20	Imi Unicem 84-90 14,00%	114	-0,09

MERCATO DEL DENARO

Valuta 29.09.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,00-14,25	14,00-15,37	15 Giorni	11,875	12,875
Vista	12,250	12,625	1 Mese	12,375	12,875
7 Giorni	11,750	12,875	2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,125-13,000); 3 mesi (12,125-13,000).

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2605	5	0,2	2160	3200	0,2	2,9	32,6
B.ca Agr. Mant.	109750	250	0,2	89800	128200	0,6	2,7	18,7
B.ca Briantea	16000	0	0,0	11050	17360	1,1	4,7	18,7
B.ca Cr. Pop. Sir.	14300	0	0,0	7200	14900	-0,1	3,0	10,1
B.ca del Friuli	26700	-100	-0,4	17000	30000	-1,1	2,6	20,2
B.ca di Legnano	6615	-45	-0,7	3150	7000	-1,4	3,6	10,2
B.ca Ind. Gallarate	18999	299	1,6	13800	19000	0,0	1,2	38,1
B.ca P. Lomb.	3930	-20	-0,5	2290	4130	-0,8	3,1	20,2
B.ca P. Lomb. priv.	3900	-40	-1,0	1921	3999	-2,2	3,7	20,1
B.ca Pop. Comm. I.	20480	330	1,6	12900	22000	-0,1	3,9	203,6
B.ca Pop. Cremona	12650	-50	-0,4	6250	13110	-1,2	3,9	12,6
B.ca Pop. di Berg.	20380	-119	-0,6	15000	21250	0,3	0,5	14,1
B.ca Pop. di Brescia	8250	-40	-0,5	6000	8680	-1,0	5,7	12,3
B.ca Pop. di Crema	48600	-50	-0,1	22500	49700	0,8	2,6	14,0
B.ca Pop. di Lecco	12400	100	0,8	11200	13000	-3,9	3,6	12,2
B.ca Pop. di Lodi	19220	20	0,1	12300	20000	-0,5	5,2	12,9
B.ca Pop. di Novara	16690	-10	-0,1	12890	17900	-0,1	5,1	10,8
B.ca Pop. Emilia	142600	0	0,0	79750	148000	0,0	2,5	23,9
B.ca Pop. Luino Va.	13930	30	0,2	6950	13930	0,2	3,9	14,6
B.ca Pop. Milano	10840	-140	-1,3	7117	11850	-4,7	4,0	10,3
B.ca Pop. Milano W.	6050	50	0,8	2950	6890	-6,9	—	—
B.ca Pop.di Intra	14500	0	0,0	7750	14800	0,2	4,5	15,0
B.ca Prov. Napoli	5960	-40	-0,7	3983	6000	1,9	1,3	28,6
B.ca Subalpina	4690	-60	-1,3	4199	5190	-1,1	2,1	38,4
Banco di Perugia	1380	-19	-1,4	970	1480	-1,5	2,2	16,6
Bieffe	8800	0	0,0	2750	10500	-2,2	0,6	146,7
Citiemme Plast	2565	5	0,2	2012	2890	-3,6	2,9	18,5
Citbank Italia	5670	60	1,1	3950	6700	1,1	—	21,9
Credito Agr. Bresc.	7810	5	0,1	5390	8222	0,2	2,8	15,6
Credito Bergamasco	39000	-150	-0,4	23500	40500	-1,3	3,3	21,7
Creditwest	11175	135	1,2	5700	11175	3,4	4,0	16,0
Finance	41300	0	0,0	18100	41700	-0,5	1,2	35,0
Finance priv.	20550	0	0,0	10100	22400	1,7	2,4	17,4
Frette	8690	-10	-0,1	5800	8930	2,2	3,5	32,4
Italiana Incendio V.	233000	-4900	-2,1	153900	260700	-3,4	0,5	36,3
Piccolo Cr. Valtell.	17300	0	0,0	13000	17550	-0,3	4,6	11,6
Terme di Bognanco	790	-4	-0,5	387	889	-2,0	4,1	—
Zerowatt	5780	100	1,8	2950	6050	5,0	0,7	38,7

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 212,46 (-0,20%); Azionari 256,16 (-0,27%); Bilanciati 219,42 (-0,29%); Obbligazionari 168,85 (-0,01%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10776	-0,01	Imi 2000	12633	0,05
Adriatic Global	12004	-0,01	Imibond	10089	0,03
Agos Bond	10681	0,05	Imicapital	27637	-0,21
Agrifutura	11073	0,03	Imindustria	11074	-0,24
Ala	11662	-0,02	Imirend	14421	-0,04
America	13346	-0,37	In Capital Bond	10233	0,08
Arca 27	11806	-0,36	In Capital Equity	11666	-0,15
Arca BB	22311	-0,29	Indice	12078	-0,75
Arca RR	11707	0,03	Interbancaria az.	20122	-0,29

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,4	0,05
BTP gen. 90 12,50%	100,35	0,05
BTP feb. 90 9,25%	99,05	0,00
BTP feb. 90 12,50%	100,65	0,00
BTP mar. 90 9,15%	98,85	0,00
BTP mar. 90 10,50%	99,1	0,00
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	165,4	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	143,3	0,28
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	100,8	0,30
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,3	-0,77
Iri Stet 84-91 5,75%	204,2	-0,39
Olivetti 87-94 6,37%	78,8	0,06

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-11-89	91	97,45	-0,38%
28-02-90	182	94,889	-0,32%
31-08-90	364	89,913	-0,26%

(Rendimenti indicativi)

MARTINAZZOLI IN PARLAMENTO

«Nessun traffico d'armi dietro lo scandalo Bnl»

Approvata la nomina di Cantoni.

L'istituto pagherà all'Iraq

solo in base a lettere di credito?

Buono il risultato semestrale

ROMA — Il Parlamento ha approvato la nomina di Giampiero Cantoni alla presidenza della Banca nazionale del lavoro; il consiglio di amministrazione dell'istituto di credito ha approvato i conti semestrali, che sono buoni; il ministro della Difesa Martinazzoli dichiara che «per il momento» non risulta che vi fosse traffico d'armi dietro i finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale della Bnl di Atlanta; un settimanale afferma che l'istituto di via Veneto cercherà di non erogare 370 milioni di dollari concessi agli iracheni e la Bnl reagisce con un certo imbarazzo. E' stata una giornata molto animata quella di ieri per la maggiore banca italiana, che sta cercando di uscire rapidamente dalla grave crisi scoppiata all'inizio dello scorso agosto.

Solo i comunisti hanno votato contro alla commissione finanze della Camera che ha ratificato la nomina di Cantoni al vertice della Bnl con 17 voti a favore e 10 contrari. Il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi ha espresso la sua soddisfazione. Ora, ha detto Sacconi, la banca è in grado di «discutere al più presto le sue strategie, dato che ragioni nazionali ed internazionali richiedono la sua piena operatività». Per il socialista Franco Piro, Cantoni è «un professore capace di dirigere». Ed il dc Mario Usellini, milanese, ha messo in rilievo «la professionalità e la capacità scientifica ed accademica del neopresidente». Per i comunisti Antonio Bellocchio ha spiegato il voto contrario del suo partito con il «clima da basso impero» nel quale sono avvenute le nomine; ma ha riconosciuto che Cantoni ha i requisiti professionali per guidare la Bnl. Al Senato la commissione finanze e tesoro ha espresso 15 voti a favore di Cantoni e 5 contrari.

Ieri sera il consiglio di amministrazione della banca ha approvato i conti semestrali. I risultati sono migliori di quelli dello scorso anno, ha detto uscendo il professor Antonio Pedone, rappresentante del Tesoro nel consiglio. Il primo semestre si è chiuso infati con un avanzo lorod id 298 miliardi di lire, superiore del 34,6 per cento a quello dei primi sei mesi dell'88. Il miglioramento dericva in massima parte dalla gestione del danaro, chiusa con un saldo positivo di 849 miliardi di lire. In ascesa anche i proventi netti da servizi e da intermediazione, passati da 416 a 431 miliardi, mentre i costi di gestione sono aumentati di appena il 3 per cento.

Al comitato interparlamentare di controllo sui servizi segreti il ministro della Difesa Martinazzoli ha riferito sulle indagini del Sismi (il controspionaggio militare) in merito ad un probabile traffico di armi dietro gli enormi finanziamenti della Bnl di Atlanta all'Iraq. Ma Martinazzoli ha trovato «non appropriata» la domanda se i sospetti siano per ora fondati. E il presidente del comitato, il dc Mario Segni, si è limitato a far notare che i lavori sono coperti dal segreto più assoluto. «Penso — ha concluso — che non mi chiederete di violare la legge».

Secondo il settimanale «Europeo», la Bnl ha intenzione di erogare all'Iraq 550 milioni di dollari per i quali quel paese ha già emesso lettere di credito; ma tenterebbe di revocare in dubbio finanziamenti per 370 milioni di dollari per i quali non ci sono lettere di credito irachene a favore di aziende terze. Il settimanale sostiene inoltre che la prossima settimana comincerà una trattativa tra la Bnl e l'Iraq per cercare una soluzione all'intera faccenda. Tutte queste affermazioni sono attribuite dal settimanale ad un «alto dirigente» della banca. La quale ha reagito con evidente imbarazzo. «Non è mai stata fatta alcuna dichiarazione ufficiale in tal senso» hanno fatto sapere fonti autorizzate. In sostanza la Bnl non smentisce nulla.

[m. m.]

SOTTO LE 1360 LIRE

«Effetto» Banche centrali: il dollaro frana ancora

ROMA — Prosegue la discesa del dollaro che ieri ha chiuso le contrattazioni ufficiali sul mercato valutario italiano a 1359,35 lire contro le 1377 lire del precedente «fixing». Marco invece in netto rialzo a 725,475 lire contro le 722,530 lire di martedì.

Gli interventi delle Banche centrali, che sono proseguiti fino al «fixing» europei, hanno condizionato pesantemente anche ieri le quotazioni della moneta statunitense che ha chiuso in ribasso sui principali mercati valutari del vecchio continente: a Francoforte, il corso medio del dollaro, è stato infatti fissato ben al di sotto di quella che viene comunemente considerata la soglia «psicologica» degli 1,90 marchi, e cioè a 1,8769 marchi contro gli 1,9039 marchi di martedì.

Record minimo da sei settimane a questa parte sul mercato asiatico: a Tokio, infatti, il dollaro è sceso a 141,35 yen contro i 142,80 yen precedenti, ma toccando anche punte vicine ai 140 yen. Anche l'apertura di giornata sul mercato monetario di Wall Street ha risentito degli interventi concertati attuati dalle Banche centrali, Fed in testa, con il dollaro in ulteriore discesa rispetto alla chiusura di martedì ma in linea con le quotazioni registrate sugli altri mercati.

Secondo le prime indicazioni infatti, un dollaro viene scambiato contro 1,8775 marchi, 140,56 yen, 6,3590 franchi e 1359 lire. In Italia, secondo quanto reso noto dagli operatori di mercato, la Banca d'Italia sarebbe intervenuta sul mercato per vendere tra i 100 e i 150 milioni di dollari al fixing.

PETROLIO

L'Opec aumenta le quote Ma il «cartello» è diviso

GINEVRA — L'Opec (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) aumenterà di circa il cinque per cento la propria produzione, portandola da 19,5 a 20,5 milioni di barili al giorno. Il milione di barili supplementari sarà ripartito tra i 13 membri dell'organizzazione, proporzionalmente alle quote attualmente in vigore.

La decisione, presa ieri a Ginevra al termine di una riunione protrattasi per cinque giorni, non ha però raccolto l'unanimità dei consensi. L'Algeria, che era contraria a ogni aumento di produzione per timore di un crollo dei prezzi del greggio, se n'è apertamente dissociata, mentre altri Paesi che reclamavano un aumento delle proprie quote di estrazione — in particolare il Kuwait — hanno espresso obiezioni e riserve.

La decisione di aumentare la produzione è valida per l'ultimo trimestre del 1989, che comincia domenica prossima. Lo scontro fra i fautori delle due «filosofie» che tradizionalmente animano l'Opec è risultato questa volta particolarmente aspro poiché il corso del greggio (circa 17 dollari al barile) è sensibilmente al di sotto degli obiettivi che l'organizzazione si era fissata e i sostenitori di una politica di produzione limitata (e prezzi alti) ne attribuivano la responsabilità al mancato rispetto della disciplina delle quote.

Particolarmente indiziati sono, a questo riguardo, il Kuwait e gli Emirati Arabi Uniti i quali però, sostenendo di essere danneggiati dall'attuale sistema, hanno replicato chiedendo un sostanziale aumento delle proprie quote.

DOPO L'«ALT» DELLA CEE

Bagnoli, storia infinita

Ferma la reindustrializzazione, non i prepensionamenti

Servizio di
Roberto Ciuni

ROMA — La mancata concessione di un ulteriore proroga, oltre il prossimo 31 marzo, alla chiusura dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico di Bagnoli da parte della Cee ha provocato le reazioni, le proteste e i commenti di tutte le forze politiche. Le quali sono divise nelle valutazioni: chi se la prende con il governo, chi se la prende con la Comunità europea. I sindacati, da parte loro, chiedono un incontro urgente con i dirigenti governativi giacché, sostiene l'Uil, «bisogna contrapporre con vigore le nostre ragioni... e anche perché non marciano i processi di reindustrializzazione che avrebbero dovuto offrire le prime risposte occupazionali». La Fion-Cgil, inoltre, vorrebbe «l'elaborazione di una proposta che coinvolga industriali privati nella proprietà di Bagnoli»; a suo giudizio, il governo deve difendere la fabbrica, «anche sulla base del favorevole momento congiunturale e dell'esigenza di evitare una eccessiva importazione di coils».

Il fronte politico si muove sulla linea prevalente di rifiutare la decisione della Cee, tranne nel caso del liberale Facchetti, che richiama il governo «ad avviare tutti gli sforzi possibili sulla via della reindustrializzazione senza nascondersi dietro proroghe». E nel caso del repubblicano Pellicanò, secondo il quale «sarebbe un errore puntare sulla questione comunitaria dimenticando che la prospettiva resta quella della reindustrializzazione».

Pumilia, democristiano, escludendo che «si possano accettare automaticamente gli indirizzi della Cee», annuncia che proporrà un'iniziativa delle due Camere in modo da «rendere ulteriormente forte la posizione del ministro Fracanzani con la determinazione dell'intero Parlamento». Il socialista Sanguineti vuole respingere il dettato comunitario perché «è sbagliato nel merito ed è punitivo nei confronti della siderurgia italiana». Di taglio ovviamente diverso la reazione dei comunisti Sannella e Castagnola: tutto dipende, per quest'ultimo, «dall'accumulo di responsabilità negative che i governi degli ultimi cinque anni hanno assunto nei rapporti tra il nostro Paese e la Cee»; in ogni caso, «ora bisogna continuare la battaglia e portarla fino in fondo».

Questo ulteriore capitolo della vicenda Bagnoli, reazioni a parte, ha bisogno di una breve premessa. Il 23 dicembre dell'anno scorso la Cee consentiva che la chiusura della «parte calda» di Bagnoli slittasse dal già deciso 30 giugno 1989 al 31 marzo 1990. L'11 gennaio successivo il governo italiano pubblicava sulla Gazzetta Ufficiale un decreto-legge sulla reindustrializzazione, vale a dire sui tagli occupazionali da apportare nel settore siderurgico attraverso compensazioni di tipo sociale (prepensionamenti e cassa integrazione) e la creazione di nuovi posti di lavoro con investimenti per circa 3 mila miliardi, oltre un fondo di 660 miliardi affidato alle Partecipazioni statali.

Nel decreto-legge veniva stabilito che un terzo degli investimenti (1.070 miliardi) era destinato all'area campana, cioè a Bagnoli, in modo da garantire con ciò un incremento di posti di lavoro rispetto agli attuali. In dettaglio, considerati eccedenti in Campania 3.592 lavoratori, si sarebbe provveduto a metterne in cassa integrazione 2.372, inviandone nel contempo in prepensione 1.220. Non era tutto qui. Il governo prevedeva di ripagare il sacrificio di Bagnoli con un'ondata di 4.410 assunzioni: alla fine della manovra, insomma, sul piano occupazione, Napoli avrebbe avuto in una mano più di quanto lasciava con l'altra. Il gruppo Finmeccanica-Aeritalia (investimento di 882 miliardi) avrebbe assunto 1.460 persone; la Spi, un'azienda di promozione industriale dell'Iri, altre 1.550; e un migliaio di lavoratori sarebbero stati occupati in altre imprese pubbliche.

Il pacchetto di misure, era scritto nella relazione al decreto-legge «deve partire immediatamente per evitare che il decorso del tempo alteri i presupposti economici ed industriali sulla base dei quali è stato definito».

Da allora ad oggi non risulta che i nuovi investimenti promessi si siano messi in movimento. Ieri il sindaco di Napoli Lezzi, contestando il rinnovato rigore della Cee, ha chiesto che il governo «da qui al 31 marzo definisca con il sindacato e con la civica amministrazione il piano di reindustrializzazione». Dal decreto-legge di gennaio sono passati otto mesi. Se i nuovi investimenti sono fermi, non è fermo però il piano di riduzione del personale. Lunedì prossimo, tra quanti timbreranno i cartellini agli ingressi dello stabilimento, ci sarà un migliaio di operai in meno: scattano i primi prepensionamenti.

Nel frattempo ci si è illusi che la Comunità cambiasse idea di fronte alla crescita della domanda d'acciaio. La congiuntura favorevole consentirà, infatti, a Bagnoli di chiudere l'anno in corso con un utile gestionale di 20 miliardi. Fino al 1992 s'è previsto un costante crescendo del fabbisogno italiano d'acciaio: di conseguenza, o produrlo o importarlo. Per questo forse l'atmosfera in casa Iri è possibilista. «E' una partita molto grossa», ha commentato ieri Mario Tedeschi, direttore generale dell'Istituto, «non è detto però che sia perduta».

GARDINI

Gran balzo della Ferfin

MILANO — Balzo nei conti semestrali della Ferruzzi Finanziaria, la holding al vertice di tutto il gruppo di Ravenna, che per la prima volta ha consolidato Montedison ed Enimont (quest'ultima con il metodo del patrimonio netto): i ricavi netti del primo semestre '89 sono saliti a 8.513 miliardi dai 4.665 miliardi del corrispondente periodo del 1988, con un incremento di oltre l'82 per cento.

Nella relazione approvata dal consiglio di amministrazione, è detto in una nota, si evidenziano anche un margine operativo lordo di oltre mille miliardi, pari al 12 per cento delle vendite rispetto al 10 per cento di un anno prima, un utile operativo netto di 540 miliardi e un utile netto di gruppo di 192 miliardi, da confrontare con i 142 miliardi del corrispondente periodo del 1988.

L'indebitamento finanziario netto al 30 giugno di quest'anno risultava di 7.929 miliardi (9.864 al 31 dicembre '88) a fronte di mezzi propri totali per 10.412 miliardi, con un rapporto indebitamento/mezzi propri di 0,76. Il risultato operativo consolidato per l'intero esercizio è previsto, in termini omogenei, sostanzialmente in linea con quello dell'esercizio '88. Per quanto riguarda la capogruppo Ferruzzi Finanziaria, il semestre si è chiuso con un utile netto di 125 miliardi, a fronte dei 19 miliardi di un anno prima che non comprendevano gli effetti della fusione con Iniziativa Meta, che aveva chiuso il semestre con il risultato di 36 miliardi.

SEMESTRALE

In crescita la Sai

TORINO — Il consiglio di amministrazione della Sai — Società assicuratrice industriale (gruppo Ligresti) — ha approvato la relazione sull'andamento della gestione nel primo semestre 1989 e ha nominato Tommaso Addario vicepresidente. I premi hanno raggiunto 933 miliardi (847 miliardi nel 1988); i premi del lavoro diretto italiano ammontano a 905 miliardi, con un incremento del 10,70 per cento rispetto all'analogo periodo del 1988.

Le spese di gestione sono incrementate dell'8,4 per cento rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente, gli investimenti hanno raggiunto 4.026 miliardi con un incremento nel semestre di 202 miliardi.

Nel corso del primo semestre è stato formalizzato l'accordo di reciproca collaborazione e scambio azionario fra Sai e il gruppo Gan. Sempre in un'ottica di sviluppo internazionale è stato firmato in luglio l'accordo di cooperazione tra Sai e «Yasuda fire and marine insurance» di Tokio che impegna le due compagnie alla rappresentanza e all'assistenza reciproche nei rispettivi Paesi e a una fattiva collaborazione operativa. La gestione aziendale consente di prevedere un positivo risultato per l'esercizio 1989 in linea con quello dell'esercizio precedente.

Il consiglio di amministrazione ha cooptato Carlo D'Urso e Tommaso Addario, nominando quest'ultimo anche membro del comitato esecutivo.

FRANCIA - LA BATTAGLIA PER LA TV

«La Cinq», si rivedranno in tribunale i duellanti Hersant e Berlusconi

Silvio Berlusconi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Tutto fermo, per ora: nel braccio di ferro che contrappone Robert Hersant da una parte, Silvio Berlusconi e Jerome Seydoux dall'altra, non si profilano ancora vincitori. Il tribunale commerciale di Parigi, che era stato chiamato a pronunciarsi per direttissima sulla legalità di un passaggio azionario parziale della «Cinq», ha preferito guadagnare altro tempo.

Hersant, presidente della «Cinq», aveva contestato nei giorni scorsi — quando si era profilata la minaccia di un attacco pesante delle truppe berlusconiane — la validità di un accordo in base al quale la Pargeco (azionista minore della «Cinq», filiale delle Mutuelles Agricoles-Groupama) aveva annunciato di esser pronta a cedere la sua quota a Jerome Seydoux (principale alleato di Berlusconi). Obiezione «tecnica» mossa da Hersant: la Pargeco non ha rispettato la procedura di prelazione prevista dallo statuto per tutti gli azionisti. Come mai — ha protestato Robert Hersant — la Pargeco si era dichiarata disposta a vendere la sua quota del 16,8 per cento a Seydoux, senza interpellare minimamente gli azionisti?

Il tribunale commerciale ha offerto ieri la sua risposta senza sbilanciarsi troppo da una parte o dall'altra. Ha preso in considerazione la richiesta di Hersant, decidendo di mettere temporaneamente sotto sequestro cautelativo il pacchetto delle azioni contestate; ha inoltre nominato un rappresentante provvisorio, che sostituirà i due consiglieri di amministrazione della Pargeco fino a quando la vicenda non sarà conclusa. Subito dopo, però, ha anche annunciato che terrà in seduta plenaria un dibattito sul conflitto che vede Hersant e Berlusconi l'uno contro l'altro armati per quanto riguarda la gestione della «Cinq».

Se il sequestro delle azioni e la nomina di un consigliere di amministrazione provvisorio sembrano portare acqua al mulino di Hersant, il dibattito sulla gestione rischia di fare — al contrario — il gioco di Berlusconi e Seydoux. Non si sa ancora quando avrà luogo la seduta plenaria annunciata dal tribunale commerciale: la data dovrebbe cadere fra il 20 ottobre e il 5 novembre. E' chiaro in ogni modo che il «feuilleton della Cinq», avviato ormai da qualche settimana, si arricchirà di puntate supplementari, una più rovente dell'altra.

Finmare: ingresso nel settore servizi

GENOVA — La Finmare, finanziaria marittima del gruppo Iri, entra con una quota di poco superiore al 15% nella Contship Italia, società che fa capo all'armatore Angelo Ravano e che detiene la leadership sul mercato italiano nel settore del trasporto intermodale di container. L'ingresso della finanziaria marittima pubblica nel capitale della Contship Italia è stato deliberato ieri dal consiglio di amministrazione della Finmare riunitosi a Roma.

La Contship Italia — che vanta un giro d'affari intorno agli 80 miliardi per l'89 e una movimentazione complessiva di oltre 300 mila container — controlla interamente, a sua volta, la società La Spezia Container terminal, che gestisce un terminal portuale della capacità di 200 mila container all'anno, la Intermodale Italia, società di servizi specializzata nel trasporto stradale e la Sogemar, che gestisce un terminal interno, ubicato a Rho, situato su un'area di 120 mila metri quadrati.

L'operazione mira a soddisfare le richieste di servizi delle società del gruppo alle condizioni del «cliente più favorito».

Entro l'anno in Borsa la Gottardo Ruffoni

MILANO — Entro la fine di ottobre la Gottardo Ruffoni (gruppo Tripcovich) presenterà la richiesta di ammissione del proprio titolo alla Borsa valori di Milano, mentre entro l'anno potrebbero avvenire le operazioni di collocamento. Lo rendono noto fonti vicine alla società di spedizioni internazionali, che ha nel frattempo reso noti i risultati consolidati relativi al primo semestre, esaminati dal consiglio di amministrazione.

Al 30 giugno scorso la Gottardo Ruffoni (con le sue sedici controllate) ha registrato un utile lordo di 7,38 miliardi di lire, che si confrontano con i 7,36 dell'intero esercizio 1988, il primo nel quale la società ha redatto il bilancio consolidato. Il fatturato, al netto delle partite di giro è stato pari a 112,8 miliardi (610,3 al lordo) a fronte dei 191,5 dell'esercizio 1988 (1049,4).

Il margine operativo del semestre, pari a 10,8 miliardi ha superato quello relativo all'intero 1988, che era stato di 10,7. «Il positivo andamento della gestione — si legge in una nota — consente ottime prospettive per i risultati reddituali dell'intero esercizio '89».

VELA / XXI COPPA D'AUTUNNO

«Barcolana», -10

Oggi si aprono le iscrizioni nella sede della SVBG

VELA / PIETAS JULIA-ADRIACO

Planina e Patti su Hobie Cat campioni europei a Brest

Planina (Pietas Julia) e Patti (Adriaco), campioni europei in Hobie Cat 18 a Brest.

TRIESTE — La vela giuliana aggiunge ai suoi vari allori un oro europeo nella classe Hobie Cat, catamarani che la Federvela, in ossequio alle direttive Iyru, ha recentemente classificato «propedeutica all'olimpico Tornado», classe ben nota ai velisti nostrani, da Danelon a Cittar a Pisani. Maurizio Planina della Pietas Julia di Sistiana e Lorenzo Patti dell'Adriaco, perfettamente affiatati su questo biscafo, hanno conquistato il titolo continentale 1989 sulle acque di Brest, in Francia, dove hanno letteralmente sgominato il campo contro altre 14 barche di sette nazioni.

L'europeo di Brest (base di sommergibili atlantici tedeschi della seconda guerra mondiale) riguardava le tre suddivisioni degli Hobie Cat: 14, 18 e Formula, rispettivamente con timoniere, con timoniere e fiocchista, con timoniere e fiocchista e spi. Planina e Patti hanno spopolato alla grande nei 18. Su sei regate di giornata, anche con vento a 33 nodi e mare agitato, ne hanno vinte 5 e hanno fatto un 3.o. Dopo di loro si sono piazzati gli inglesi Reid-Hewitt, distaccati di punti 5.70; terzi i tedeschi occidentali Zimmermann - Quakernack, a 8 punti. Quindi gli italiani fratelli Orsini di Roma a 22 punti.

Al Club Crozon Morgat di Brest, che ha grosse tradizioni di yachting sia di derive sia d'altura, organizzatore del campionato europeo di Hobie Cat con grande dispendio di mezzi e assistenza in mare, Planina e Patti sono stati festeggiatissimi per il successo che più pieno di così non ci si poteva aspettare anche in considerazione del valore degli altri concorrenti.

[i.s.]

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — I tam-tam di quella che fra dieci giorni sarà la XXI Coppa d'Autunno, alias Barcolana, già fendono l'aria e vengono captati dal popolo delle barche lungo le sponde dell'Adriatico, da Sistiana a Santa Maria di Leuca sul versante occidentale e da Muggia a Ulcinj (a sud di Bar) sul versante orientale. Poi viene l'ostica (dal punto di vista velico) Albania; ma proseguendo c'è la Grecia. Pare che qualche segnale sia giunto anche lì. Ma i messaggi sull'eccezionale raduno velico barcolano hanno raggiunto anche tedeschi, svizzeri, ungheresi, austriaci e persino russi. Dalla lontana Minsk potrebbe tornare a Trieste per l'8 ottobre quel pittoresco Kalina che portò la sua ciurma alla conquista del I Giro d'Italia a vela, conclusosi proprio sul nostro golfo il 15 agosto scorso. Insomma il Gotha dello yachting europeo è con le orecchie tese. Ma sono in ascolto anche gli umili padroni di passere.

Uno staff di specialisti è al lavoro nelle mille suddivisioni che la manifestazione esige. Lo stato maggiore è formato dal presidente De Mattia, dal vice Suggi e dal d.s. Boldrini. Ma sono diecine gli uomini (e le donne) investiti in mansioni, difficili o umili che siano, tutte indispensabili alla buona riuscita della regata.

La Barcolana è una poderosa struttura organizzativa e logistica, in porto e in mare, cui concorrono forze armate, polizia, servizi pubblici e privati. Il ministero della Difesa ha disposto l'invio a Trieste, nell'occasione, della nave «Pantelleria», che incrocerà lungo il triangolo di regata — anche per prestare eventuale assistenza — sia nel corso della Coppa d'Autunno sia la domenica successiva, per la Alpe Adria Kermesse.

Su proposta dell'assessore Rinaldi, la giunta regionale ha confermato il suo patrocinio, garantendo anche un appoggio concreto alla società organizzatrice.

Con la nave «Pantelleria», sono così due le specialità dell'esercito impegnate, singolarmente, nella grande regata: il via alla manifestazione verrà infatti dato da un colpo di cannone sparato da un obice da montagna della divisione «Orobica», che giungerà da Belluno. Il cannone sarà sistemato nei pressi della fontana di Barcola. Ovviamente, oltre al colpo di cannone, la partenza sarà segnalata, come vuole il regolamento, dal lancio dei consueti razzi colorati e dai segnali dati con le bandiere previste dal codice di navigazione.

Oggi saranno aperte ufficialmente le iscrizioni.

La Barcolana non è una occasione da esclusiva terminologia velica e da pedantesco lessico Iyru. Essa, anche per chi va in barca magari soltanto le domeniche d'estate, è quasi una Las Vegas del mare che dà gloria, onori, titoli e foto sui giornali, spazi televisivi, coppe ai pochi yachts miliardari. Ma reca gloriuzze personali e intime soddisfazioni a centinaia di altri oscuri concorrenti, appagati di quel «C'ero anch'io». Dieci lettere e due apostrofi che premiano migliaia di uomini e donne in mare in una giornata che nessuno di essi poi dimenticherà. Specie se c'è la bora, che tutti invocano sin d'ora, per quella fatidica giornata.

A parte le certe adesioni straniere, il treno speciale Austria-Miramar (alla stazione che vide nel 1864 Francesco Giuseppe in visita al fratello Massimiliano in partenza per il Messico) e altre novità già annunciate, anche sul piano tecnico si captano segnali importanti. Tra i «maxi» è quasi certo che i Ferruzzi-Gardini saranno presenti con due Moro di Venezia, I e II. Chi timonerà i due Moro? Nava e Paul Cavard? Mistero. Neanche Bigot, per Rainbow, si sbilancia ancora. I maxi sono ingordi di vento. Lo scorso anno dovettero tirare la cinghia.

Effervescenza nei meno pachidermici «O», seppur con linee d'acqua che vanno anche quasi fino a 15 metri. Affilano le prue il bricconcello Rimini-Rimini, Nonsisamai, Verdone, Condor, White Shadow. Forse Citation passerà ad altri perché Dibert premedita un maxi. I moschettieri della «Uno» sono 5: il portentoso Uragan, Grimilde, Ippodromo di Montebello, Cimbra e Antiope. La «Due» farà perno su Tyche, sulla jugoslava Moica, sul massiccio Raguseo, barche una diversa dall'altra. Ci sarà una interessante novità: a contendere il passo alle tre citate e a Bring mi Too, una nuovissima One tonner, piani del triestino Starkel, rating 30,5, affidata al barcolano Diego Paoletti, già skipper della diva Blue Eyed Princess alla quale Bardelli non fa più calcare il palcoscenico azzurro. Questi gli anticipi per i massimi raggruppamenti. Ne restano altri 7. Andremo a trovare anche questi.

CALCIO / TRIESTINA

Il Grezar è squalificato

Due giornate a Polonia, una a Cerone e Butti - Ferito l'arbitro

GIUDICE
Squalifica per Vanoli

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di serie «A», ha squalificato per due giornate Moriero (Lecce), Amarildo (Lazio), per una Marchegiani (Lazio), Victor (Sampdoria), Rizzardi (Cremonese) e Vanoli (Udinese).

In serie «B» il giudice sportivo oltre alle sentenze sulla Triestina ha squalificato per una giornata Marino (Cosenza) e Miranda (Foggia).

TRIESTE — Triestina, il massimo della pena: così ha deciso il giudice sportivo della Lega professionisti alla luce del referto del signor Cardona, in merito alla partita di Reggio. Intanto una giornata di squalifica per il Grezar, poi due giornate a Polonia, una a Cerone ed una a Butti.

La squalifica del Grezar è dovuta al comportamento dei sostenitori della Triestina, è detto nella motivazione, che hanno lanciato oggetti in campo, diretti all'arbitro, sputi al guardalinee, si sono scontrati con la polizia ed hanno intonato cori offensivi nei confronti degli avversari. Ma quel che più conta, ed è una notizia che si apprende soltanto ora, è che l'arbitro sostiene di essere stato colpito, mentre rientrava negli spogliatoi, da un sasso grosso quanto una noce che gli avrebbe provocato una ferita alla tempia destra. Il sasso, ovviamente, sarebbe stato lanciato da un tifoso alabardato che si trovava nella tribuna centrale, mischiato alla folla reggiana.

Questa notizia ha colto di sorpresa i responsabili della Triestina che nulla avevano saputo del sasso, tant'è vero che chi ha visto l'arbitro uscire dagli spogliatoi non ha notato segni di ferite sulla fronte. Comunque Cardona sostiene di aver cercato il medico sociale della Reggiana per farsi medicare ma non lo ha trovato. Allora è partito per Milano dove si è fatto visitare, e dove ha ottenuto una prognosi di tre o quattro giorni.

L'ultima volta che il Grezar fu inibito dal giudice avvenne quindici anni fa con la Triestina in serie D, alla prima stagione di Vasco Tagliavini. Allora ci fu un'invasione di campo al termine di Triestina-Thiene, per protesta contro l'arbitro Sgherri di Grosseto. I tifosi rincorsero l'arbitro fuori dallo stadio e finirono per aggredirlo in treno, ormai all'altezza di Cervignano. Per due domeniche i triestini dovettero giocare a Torviscosa.

Ora, con le nuove norme antiviolenza, la Triestina paga anche per le intemperanze dei suoi tifosi in trasferta e paga duramente per quel sasso fantasma che nessuno ha visto ma che appare sul referto e che evidentemente ha lasciato un segno sulla fronte dell'arbitro Cardona.

Per quanto riguarda i giocatori Polonia è il più punito perché avrebbe rivolto frasi ingiuriose nei confronti di Cardona, Cerone si busca una giornata per somma di ammonizioni e Butti per l'intenzione di un fallo di reazione poi non avvenuto in quanto l'avversario si trovava a qualche metro di distanza.

Un premio di consolazione ? Ebbene ecco la multa di due milioni alla Reggiana per il coretto ritenuto molto offensivo («slavi di m...») intonato dalla curva Sud nei confronti degli ultras alabardati.

Ed ora? In società un fermo «no comment» pronunciato da Franco Causio che si è immediatamente riunito con Nic Salerno e l'avvocato Stigliani, previa lunga consultazione telefonica col presidente De Riù, per studiare le opportune azioni legali da compiere presso la Disciplinare.

Per la squadra notevoli i problemi: domenica si gioca comunque al Grezar (la squalifica se sarà confermata riguarderà la partita col Messina che probabilmente si svolgerà a Udine). Intanto mancheranno i due marcatori e quel trascinatore di Butti, ed infine pende la diffida anche su Costantini e Danelutti.

CALCIO / TRIESTINA

In credito con la classifica di almeno un paio di punti

TURRIACO — Guardare avanti è il credo di Marino Lombardo. Reggio Emilia è dimenticata, almeno nelle parole se non nei pensieri. Del resto che altro si potrebbe dire o pensare di quella maledetta domenica emiliana? Il momento degli alabardati è grigio. Non nero. Paradossalmente è verde di speranza per un immediato riscatto, ma soprattutto perché il verde è il colore dei lupi di Irpinia: l'Avellino. La squadra di Nedo Sonetti arriva oggi in regione. Alleggerà a Gradisca d'Isonzo. Andremo a trovarlo per capire quanto teme la Triestina e sapere che razza di partita imposterà domenica al Grezar.

Torniamo alla Triestina. Ieri non c'è stata la doppia seduta. A Turriaco gli alabardati ritornano oggi, mattina e pomeriggio, poi ancora domani e la rifinitura sabato. L'aria della bisiacheria sa ancora di sano e di puro. Turriaco, poi, è paese amico dell'Unione ed è proprio con gli amici che ritrova fiducia per andare avanti. Lo stesso allenatore Marino Lombardo sembra più disteso.

Il giudice sportivo ha tagliato qualche testa alabardata, ma la Triestina per domenica potrebbe recuperare Romano e Consagra. L'ultima parola spetta a Lombardo, la penultima ai medici.

E' ancora presto per addentrarsi in un'analisi tecnico-tattica della partita contro l'Avellino. Anche perché — dice Lombardo — tutti gli avversari vanno temuti alla stessa maniera.

«Stiamo lavorando molto — spiega Lombardo — e infatti il rendimento della squadra mi soddisfa. Purtroppo si verificano episodi contro i quali noi, come squadra, possiamo fare ben poco. L'importante è lavorare per migliorare e ristabilire all'interno del gruppo il giusto morale. Su questo sono soddisfatto, anche se la squadra ha mostrato in alcuni casi una certa fragilità».

Marino Lombardo, colleghi e giocatori hanno la certezza di essere in credito con la classifica di almeno un paio di punti. L'Avellino è stato bastonato domenica dal Pisa, e avrà voglia eguale degli alabardati di fare bottino. Ponendo molta attenzione a non sconfinare nella retorica diciamo che per partite come quella di domenica una squadra, quella di casa, ha bisogno del pubblico, paradossalmente amico. Nel corso di un campionato c'è il periodo delle vacche magre e delle vacche grasse. Si soffre e si gioisce assieme. E' lo spirito del gioco di squadra.

[Roberto Covaz]

Lo sport in TV

13.45	Capodistria	«Golden juke box»: i campioni si rivedono
14.00	Montecarlo	«Sport news»: tg sportivo
14.15	Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
14.30	Rai 3	Pallavolo: in Eurovisione da Stoccolma Campionati europei di pallavolo Italia-Francia
15.30	Rai 3	Biliardo: da Milano torneo Grand Prix
16.00	Capodistria	Baseball: Campionato major league New York-Detroit
17.45	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
18.30	Capodistria	«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo presentati da Dan Peterson
18.30	Rai 2	«Tg 2 Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg 3 Derby»
19.30	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Tg 2 Lo sport»
20.30	Capodistria	«Mon-gol-fiera»: rubrica di calcio internazionale
22.15	Capodistria	«Il grande tennis»: storie a filo di rete
23.05	Montecarlo	«Stasera sport»: pallavolo Italia-Francia
0.30	Capodistria	«Sportime magazine»

ARBITRI
Inter-Roma c'è Lo Bello

ROMA — Per la settimana giornata di andata del campionato di calcio serie A sono stati designati a dirigere le gare i seguenti arbitri: Atalanta-Cesena: Nicchi; Bari-Ascoli: Feliciani; Bologna-Cremonese: Pezzella; Fiorentina-Udinese (a Pistoia): Amendolia; Genova-Sampdoria: D'Elia; Verona-Lecce: Luci; Inter-Roma: Lo Bello; Lazio-Juventus: Agnolin; Napoli-Milan: Pairetto

ARBITRI
Dal Forno a Trieste

Sesta di andata:
Catanzaro-Cagliari: Pucci
Como-Reggina: Bailo
Foggia-Padova: Frigerio
Licata-Ancona: Boggi
Messina-Monza: Arcangeli
Parma-Cosenza: Rosica
Pescara-Brescia: Quartuccio
Pisa-Reggiana: Trentalange
Torino-Barletta: Bruni
Triestina-Avellino: Dal Forno

CALCIO / CAMPIONATO CARNICO

Una giornata alla fine regolare Si dovrà ricorrere a spareggi?

TOLMEZZO — Molto probabilmente non basteranno le giornate regolamentari di campionato per decidere le promozioni e le retrocessioni. Manca ormai una sola giornata al termine del torneo e le conquiste più interessanti sono ancora in gioco, prima fra tutte il titolo di campione carnico. La capolista Ovarese, infatti, è stata costretta a cedere un punto al Bordano il quale per poco non ha fatto bottino pieno. Il Trasaghis, invece, battendo la Moggese rosicchia un punto alla capolista, rimandando il discorso per la vittoria finale all'ultima giornata. In coda, l'Illegiana batte l'Ancora e ottiene la matematica salvezza, riducendo proprio al lumicino le poche possibilità dell'Ancora.

In Seconda categoria, fra le squadre di vertice perde solo la già promossa capolista Folgore con l'Arta Terme, mentre il Paluzza in casa dell'Ardita e la Pontebbana in casa della Stella Azzurra vincono, lasciando aperto il discorso promozione fino all'ultima giornata. In coda, condannate a retrocedere di categoria Campagnola e Fornese, la terza potrebbe essere il Malborghetto, costretto a cedere un punto anche al retrocesso Campagnola.

Nel girone «A» di Terza categoria continua la marcia trionfale del capolista Lauco (la vittoria in casa del Rapid non sorprende nessuno). L'Ampezzo andando a vincere in casa della Delizia è matematicamente secondo, quindi acquisisce il diritto di disputare lo spareggio previsto con la seconda del girone «B». Il Timaucleulis perdendo in casa dell'ostico Audax vede vanificate tutte le fatiche volte a scavalcare l'Ampezzo appunto.

Nel girone «B» di Terza categoria il promosso capolista Milan Club perde anche in casa del Castello di Gemona, in questo modo i locali rimangono al secondo posto, sempre in compagnia del Trelli però. Quest'ultimo infatti è andato a vincere in casa della Val del Lago.

Domenica prossima, ultima di campionato. Ci sarà bisogno di uno spareggio? Rimandiamo tutto di una settimana.

Risultati e classifiche.

Questi i risultati.

***Prima categoria**: Trasaghis-Moggese 1-0, Ovarese-Bordano 1-1, Illegiana-Ancora 1-0, Mercato-Cedarchis 3-3, Amaro-Verzegnis 2-0, Villa-Mobilieri 0-1. Ovarese punti 32; Trasaghis 30; Moggese 26; Amaro e Mobilieri 23; Bordano 21; Mercato 19; Illegiana 18; Verzegnis e Cedarchis 17; Ancora 15; Villa 11.*

***Seconda categoria**: Velox-Fornese 4-1, Malborghetto-Campagnola 1-1, Ardita-Paluzza 1-3, Stella Azzurra-Pontebbana 1-3, Cavazzo-Edera 0-4, Arta Terme-Folgore 1-0. Folgore punti 30; Paluzza 28; Pontebbana 27; Arta Terme 26; Ardita 24; Velox 23; Edera e Cavazzo 21; Stella Azzurra 17; Malborghetto 15; Campagnola 11; Fornese 10.*

***Terza categoria girone «A»**: Rapid-Lauco 1-5, Ravascletto-Comeglians 1-4, Fusca-Rigolato 1-1, Cercivento-Sappada 2-1, Audax-Timaucleulis 4-3, La Delizia-Ampezzo 1-2. Lauco punti 38; Ampezzo 29; Timaucleulis e Fusca 26; Comeglians 24; Cercivento 22; Audax e La Delizia 20; Sappada 15; Rapid e Rigolato 12; Ravascletto 8.*

***Terza categoria girone «B»**: Real-Resiutta 1-1, Val Resia-Tarvisio 0-2, Libertas Tarvisio-Weissenfels 4-0, Julium-Chiusaforte 0-0, Val del Lago-Trelli 1-3, Castello Gemona-Milan Club Paularo 2-0. Milan Club 37; Trelli e Castello 31; Real 28; Chiusaforte e Tarvisio 22; Val del Lago 18; Resiutta 16; Val Resia 15; Julium 12; Weissenfels e Libertas Tarvisio 10.*

[Giuseppe Angileri]

CALCIO
Tornei giovanili

Seconda giornata allievi nazionali: Atalanta-Venezia 3-0, Brescia-Pavia 0-0, Chievo-Vicenza 0-2, Inter-Como 0-1, Monza-Triestina 2-3; Padova-Milan 0-0, Trento-Virescit 2-2, Udinese-Verona 2-1. Classifica: Como 4; Vicenza, Atalanta, Padova 3; Udinese, Milan, Brescia, Pavia, Triestina, Inter, Chievo e Trento 2; Monza, Verona e Virescit 1; Venezia 0.

Giovanili regionali. ALLIEVI GIR. A: Cordenonese-Bearzi 1-1, Centro Mobile-San Luigi 7-0, Cormonese-San Nazario 3-0, Fontanafredda-San Gottardo 2-0, Itala San Marco-Sangiorgina 1-3, San Giovanni-Sacilese 1-3, Pasianese-Pordenone 3-0, Manzanese-Ponziana 2-0. ALLIEVI GIR. B: Porcia-Gemonese 4-0, Aurora Pn-Don Bosco 0-2, Sangiorgina Ud-Donatello 0-0, Ronchi-Sevegliano 1-0, Visinale-Buonacquisto 1-3, San Sergio-Monfalcone 2-0, Tolmezzo-Liventina 2-0, Lignano-Pro Cervignano 3-4. GIOVANISSIMI GIR. A: Pordenone-Manzanese 4-0, Udinese-Itala San Marco 3-0, Sangiorgina-Fontanafredda 0-4, Triestina-Sangiorgina Ud 2-0, San Nazario-Centro Mobile 0-7, Juniors-Porcia 5-0, Muggesana-Pasianese 0-2. GIOVANISSIMI GIR. C: Chiarbola-Lignano 2-1, Monfalcone-Costalunga 5-1, Buonacquisto-Ronchi 2-1, San Gottardo-Cormonese 3-0, Ponziana-Morsano 3-0, Serenissima-Cussignacco 1-0, Pieris-San Sergio 0-5.

COPPE EUROPEE / SORPRESE E CONFERME DOPO IL PRIMO TURNO

Incredibile, l'Inter é già eliminata

Solo un pari (1 a 1) a San Siro con il sorprendente Malmoe: non è bastato l'irruente arrembaggio

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Milan (Italia) - Finale 23 maggio 1990 a Vienna

SEDICESIMI	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Spora Lussemburgo (Lussemburgo) - Real Madrid (Spagna)	0-3	0-6	Madrid
Steaua Bucarest (Romania) - Fram Reykjavik (Islanda)	4-0	1-0	Steaua
Ruch Chorzow (Polonia) - Sredets Sofia (Bulgaria)	1-1	1-5	Sredets
Psv Eindhoven (Olanda) - Lucerna (Svizzera)	3-0	2-0	Psv
Derry City (Eire) - Benfica (Portogallo)	1-2	—	—
Malmoe (Svezia) - INTER (Italia)	1-0	1-1	Malmoe
Glasgow Rangers (Scozia) - Bayern Monaco (Germania Occ.)	1-3	0-0	Bayern
Dinamo Dresda (Germania Est) - Aek Atene (Grecia)	1-0	3-5	Aek
Rosenborg (Norvegia) - Malines (Belgio)	0-0	0-5	Malines
MILAN (Italia) - Hjk Helsinki (Finlandia)	4-0	1-0	Milan
Tirol Innsbruck (Austria) - Omonia Nicosia (Cipro)	6-0	3-2	Tirol
Olympique Marsiglia (Francia) - Broendby (Danimarca)	3-0	1-1	Marsiglia
Sparta Praga (Cecoslovacchia) - Fenerbahce (Turchia)	3-1	2-1	Sparta
Dniepr (Urss) - Linfield (Irlanda del Nord)	2-1	1-0	Dnieper
Sliema Wanderers (Malta) - Nentori 17 Tirana (Albania)	1-0	0-5	Tirana
Hönved Budapest (Ungheria) - Vojvodina Novi Sad (Jugoslavia)	1-0	2-1	Honved Budapest

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Barcellona (Spagna) - Finale 9 maggio 1990 a Goeteborg

SEDICESIMI	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Panathinaikos (Grecia) - Swansea (Galles)	3-2	3-3	Panathinaikos
Anderlecht (Belgio) - Ballymena United (Irlanda)	6-0	4-0	Anderlecht
Brann Bergen (Norvegia) - SAMPDORIA (Italia)	0-2	0-1	Sampdoria
Barcellona (Spagna) - Legia Varsavia (Polonia)	1-1	1-0	Barcellona
Besiktas Istanbul (Turchia) - Borussia Dortmund (Germ.O.)	0-1	1-2	Borussia
Union Lussemburgo (Lussemburgo) - Djurgaarden (Svezia)	0-0	0-5	Djurgaarden
Partizan Belgrado (Jugoslavia) - Celtic Glasgow (Scozia)	2-1	4-5	Partizan
Valur Revkjavik (Islanda) - Dinamo Berlino (Germania E.)	1-2	1-2	Berlino
Slavan Bratislava (Cecoslovacchia) - Grasshoppers (Svizzera)	3-0	0-4	Grasshoppers
Beienenses (Portogallo) - Monaco (Francia)	1-1	0-3	Monaco
Valladolid (Spagna) - Hamrun Spartans (Malta)	5-0	0-1	Valladolid
Dinamo Bucarest (Romania) - Dinamo Tirana (Albania)	1-0	2-0	Bucarest
Groningen (Olanda) - Ikaast (Danimarca)	1-0	2-1	Gronigen
Ferencvaros (Ungheria) - Haka Valkeakoski (Finlandia)	5-1	1-1	Ferencvaros
Admira Wacker (Austria - Ael Limassol (Cipro)	3-0	0-1	AdmiraWacker
Torpedo Mosca (Urss) - Cork City (Eire)	5-0	1-0	Torpedo
TURNO PRELIMINARE			
Chernomorets (Bulgaria) - Dinamo Tirana (Albania)	3-1	0-4	Dinamo

COPPA UEFA

Detentore: Napoli (Italia) - Finale 2 e 16 maggio 1990

TRENTADUESIMI	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Stoccarda (Germania Ovest) - Feyenoord Rotterdam (Olanda)	2-0	1-2	Stoccarda
Aberdeen (Scozia) - Rapid Vienna (Austria)	2-1	0-1	Vienna
Dinamo Kiev (Urss) - Mtk Budapest (Ungheria)	2-0	2-1	Dinamo Kiev
Wettingen (Svizzera) - Dundalk (Eire)	3-0	2-0	Wettingen
Twente Enschede (Olanda) - Bruges (Belgio)	0-0	1-4	Bruges
Colonia (Germania Ovest) - Plastika Nitra (Cecoslovacchia)	4-1	1-0	Colonia
Sochaux (Francia) - Jeunesse d'Esch (Lussemburgo)	7-0	0-5	Sochaux
Karl Marx Stadt (Germania Est) - Boavista Porto (Portogallo)	1-0	2-2	Karl Marx Stadt
Gornik Zabrze (Polonia) - JUVENTUS (Italia)	0-1	2-4	Juventus
Hibernian (Scozia) - Videoton (Ungheria)	1-0	3-0	Hibernian
Gergryte (Svezia) - Amburgo (Germania Ovest)	0-0	1-5	Amburgo
Ia Akranes (Islanda) - Liegi (Belgio)	0-2	1-4	Liegi
Zalgiris Vilnius (Urss) - Ifk Goeteborg (Svezia)	2-0	0-1	Zalgiris
Glentoran (Irlanda) - Dundee United (Scozia)	1-3	0-2	Dundee
Hansa Rostock (Germania Est) - Banik Ostrava (Cecoslovacchia)	2-3	0-4	Banik
Kuusysi Lahti (Finlandia) - Paris Sg (Francia)	0-0	2-3	Paris
Austria Vienna (Austria) - Ajax Amsterdam (Olanda)	1-0	sosp.	—
Lillestroem (Norvegia) - Werder Brema (Germania Ovest)	1-3	0-2	Werder
Rovaniemi Palloseura (Finlandia) - Gks Katowice (Polonia)	1-1	1-0	Rovaniemi
Zenit Leningrado (Urss) - Naestved (Danimarca)	3-1	0-0	Zenit
Apollon Limassol (Cipro) - Real Saragozza (Spagna)	0-0	1-0	Saragozza
ATALANTA (Italia) - Spartak Mosca (Urss)	0-0	0-2	Spartak
Rad Belgrado (Jugoslavia) - Olympiakos (Grecia)	2-1	—	—
Vitocha Sofia (Bulgaria) - Anversa (Belgio)	0-0	3-4	Anversa
Porto (Portogallo) - Flacara Moreni (Romania)	2-0	2-1	Porto
Atletico Madrid (Spagna) - FIORENTINA (Italia)	1-0	1-4	Fiorentina
Iraklis Salonicco (Grecia) - Sion (Svizzera)	1-0	0-2	Sion
Auxerre (Francia) - Apollonia Fier (Albania)	5-0	3-0	Auxerre
Galatasaray Istanbul (Turchia) - Stella Rossa Belgrado (Jug)	1-1	0-2	Stella Rossa
Sporting Lisbona (Portogallo) - NAPOLI (Italia)	0-0	3-4	Napoli
Valencia (Spagna) - Victoria Bucarest (Romania)	3-1	1-1	Valencia
La Valletta (Malta) - Vienna (Austria)	1-4	0-3	Vienna
TURNO PRELIMINARE			
Auxerre (Francia) - Dinamo Zagabria (Jugoslavia)	0-1	3-1	Auxerre

1-1

MARCATORI: Serena al 69', Engqvist 81'.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Matteoli, Ferri, Mandorlini, Bianchi (67' Cucchi), Berti, Klinsmann, Matthaeus, Serena (76' Morello).
MALMOE: Fedel, Agren, Schwartz, Jonsson, Vondeburg, Larsson (73' Dahlin), Persson, Engqvist, Nilsson, Andersson, Lindman (77' Ekhein).
ARBITRO: Kirschen (Germania Est).
NOTE: calci d'angolo 10 a 5 per l'Inter. Ammoniti Mandorlini, Brehme, Schwartz e Vondeburg.

MILANO — Sorprendente eliminazione dei Campioni d'Italia dalle competizioni europee : il Malmoe, infatti é riuscito con un'accorta condotta di gara a costringere l'Inter ad un mostruoso arrembaggio, conclusosi si con una rete, ma che poi ha portato gli svedesi ad approfittare di una disattenzione della difesa neroazzurra ed a segnare la determinante rete in trasferta.

Già nel corso del primo tempo c'erano state le avvisaglie dell'estrema difficoltà di questo incontro impostato dall'Inter tutto in fase offensiva per ricuperare il gol preso nell'andata di quindici giorni prima, e dal Malmoe su un'accorta e pressante difesa sfociante spesso in pericolosissimi contropiede.

Il fatto é che il risultato di parità tutto sommato non é affatto bugiardo in quanto alla grandissima mole di lavoro dell'Inter ha corrisposto un'altrettanto dispendiosa pressione in difesa e a centrocampo degli ospiti splendidamente schierati e soprattutto mobilissimi durante tutti i novanta minuti.

Il primo tempo non ha avuto molti momenti topici ma ha denunciato fin dall'avvio l'impostazione ad alto contenuto agonistico decisa dalle due squadre. Con la difesa poco impegnata, con Matteoli e Berti molto arretrati, con Ferri a centr'area con Breheme padrone di fascia e Bianchi a fargli da corrispondente sulla destra, con Mattheaeus molto mobile e Klinsmann e Serena a pazziare davanti, l'Inter ha dimostrato subito tutta la sua grinta.

Per contro il Malmoe, che ieri sera ha giocato molto meglio di quanto aveva fatto in casa all'andata, ha impostato una difesa aggressiva, un pressing asfissiante a centrocampo con metodico raddoppio di marcatura non consentendo spazi ai neroazzurri che spesso si sono incaponiti in trinagoli troppo stretti.

Più vivace ed appassionata la ripresa con i neroazzurri che hanno immediatamente ingrganato una marcia in più. Per mezz'ora c'é stato un vero e proprio bombardamento verso la porta difesa da Fedel. Ha cominciato Klinsmann al 47' su tocco di Serena, due minuti dopo Matteoli sfiora soltanto un pallone delizioso offertogli da Klinsmann, capolavoro di Matthaeus al 58' con impetusoa azione fermataglia coraggiosamente da Fedel, tre minuti dopo una bella capocciata di Mandorlini va a finire sulla traversa.

Solo al 66' si fanno vivi gli svedesi con un pericolosissimo contropiede di Engqvist che Zenga miracolosamente devia in angolo. E tre minuti dopo finalmente la tanto attesa rete interista: Breheme s'invola sulla sinistra, mette verso il centro un calibrato cross , Schwartz cerca d'intervenire ma sbaglia e Serena che gli sta dietro con una ciabattata di destro mette in rete .

Sembra fatta. L'Inter insiste nella sua caparbia azione ed al 74' va ancora vicina alla rete con un delizioso pallonetto di testa di Berti che su azione susseguente a calcio d'angolo vede il portiere svedese fuori dai pali, ma riesce soltanto a colpire la traversa.

Sette minuti dopo c'è la rete del pareggio svedese che consente al Malmoe di passare il turno. Su azione di calcio d'angolo Engqwist é il più veloce di tutti a saltare e a coggliere Zenga in controtempo. Il gol raggela San Siro e decreta in anticipola fina della partita. A nove minuti dalla fine l'Inter infatti dovrebbe segnare una doppietta, impresa impossibile ieri sera contro il così solido Malmoe e soprattutto dopo il gol che ha ucciso il morale dei giocatori già provati dalla tremenda tenzone.

Ultimi nove minuti dunque senza storia, con i tifosi che anzitempo abbandonavano gli spalti. Un vero peccato che i campioni d'Italia proprio al primo turno siano caduti per opera di una squadra forse noneccelsa ma tremendamente pratica e soprattutto dotata di giocatori di buon fisico e di incredibile tenuta atletica. Indubbiamente l'Inter di ieri sera qualche difetto lo ha denunciato, sia in occasione della rete subita, ma soprattutto in tantissime occasioni in cui ha trovato troppa difficoltà a costruire azioni di un certo tipo.

COPPA CAMPIONI / MILAN

Maturi i cinque esordienti sotto esame a Helsinki

1-0

MARCATORE: 30' Borgonovo.
HJK HELSINKI: Jakonen, Yla-Jussila, J. Vuorela, Rissanen, Kanerva, Tiainen (72' Rautiainen), Onttonen, Rasimus, Vayrynen, Granlund, Valla (72' Suokonautio); (12 Karjalainen, 13 T. Vuorela, 16 Martonen).
MILAN: Pazzagli, Carobbi, Costacurta, Colombo, F. Galli, Baresi, Stroppa (46' Simone), Rijkaard, Borgonovo, Fuser (56' Evani), Lantignotti; (12 G. Galli, 13 Tassotti, 14 Salvatori).
ARBITRO: Butenko (Urss).
NOTE: angoli 6 a 4 per l'Hjk. Cielo coperto, serata fresca, terreno scivoloso. Spettatori 17.800. Ammoniti: Carobbi e Vayrynen per gioco falloso.

HELSINKI — Il Milan vince e si fa onore in Coppa anche con cinque esordienti in campo: spezza la lunga imbattibilità casalinga internazionale dell'Helsinki e conserva la sua, che dura dai tempi della sconfitta subita due anni fa a Lecce per mano dell'Espanol. Un confronto, quello di ieri sera, che non prevedeva emozioni dopo il 4-0 rifilato ai finlandesi due settimane fa. Ma c'era da verificare impegno, concretezza e maturità dei tanti uomini di «seconda linea» che Sacchi schierava qui a Helsinki accanto a tre baluardi come Baresi, Rijkaard e Filippo Galli.

L'esame è stato più che convincente, un po' per la scarsa consistenza degli avversari, ma molto per la buona prova di Fuser, Carobbi, Borgonovo e soprattutto Lantignotti, che in campo l'ha fatta da padrone con autorità, sicurezza e fantasia.

Prevendite molto fiacche, lo stadio Olimpico di Helsinki mezzo vuoto. Il grande Milan campione d'Europa non ha offerto stimoli al pubblico locale, privo come era di campioni come Gullit e Van Basten e con la sorte del confronto ormai segnata.

COPPA UEFA / NAPOLI

Partenopei all'ultimo rigore

4-3

NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini (119' Corradini), Crippa, Alemao, Baroni, Fusi, De Napoli (91' Mauro), Careca, Maradona, Carnevale (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 16 Zola).
SPORTING LISBONA: Ivkovic, Oceano, Leal, Venancio, Luisinho, Carlos Manuel, Valtinho (91' Ali Hassan), Douglas, Lima (119' Cascavel), Marlon, Gomes (12 Sergio, 13 Miguel, 16 Carlos Xavier).
ARBITRO: Biguet (Francia).
ANGOLI: 16-4 per il Napoli.
NOTE: Per quasi tutta la partita è caduta sul terreno di gioco la pioggia. Il terreno è risultato in conseguenza molto allentato. Spettatori 55.000. Ammoniti: Douglas, Crippa, Ali Hassan, Marlon per scorrettezze. I rigori per il Napoli sono stati segnati da Careca, Mauro, Baroni, Ferrara; per lo Sporting Lisbona da Douglas, Cascavel e Carlos Manuel.

NAPOLI — La scarpa d'oro diventa scarpone e condanna lo Sporting di Lisbona. Gomes sbaglia il rigore decisivo, scaricando il suo micidiale destro di un tempo sulla traversa. Prima di questo episodio finale si era assistito a 90 minuti regolamentari, poi a un'altra mezz'ora di supplementari e infine alla prima tornata di rigori (5 per parte) sul filo della perfetta parità.

Eppure, prima che ci pensasse Gomes a regalare la vittoria al Napoli, i partenopei avevano già potuto disporre di un match ball con Maradona al quale era capitata la possibilità di chiudere il conto calciando l'ultimo rigore della prima serie. Il Napoli, infatti, era in quel momento in vantaggio per 3-2 e se l'argentino avesse segnato sarebbe stata la qualificazione matematica per la sua squadra. Sembra, dunque, quello il momento decisivo. Lo stadio è tutto un fermento. Vi è quasi la cèrtezza della vittoria. Ma Diego non è Diego: tiro fiacco e scontato e parata, neanche difficile, per Ivkovic.

I rigori per il Napoli li segnano Careca, Mauro, Baroni nella prima serie e Ferrara in quella a oltranza, mentre li sbagliano Crippa e Maradona; per i portoghesi, invece, realizzazioni di Douglas, Cascavel e Carlos Manuel ed errori di Luisinho, Marlon e Gomes. La partita scorre sulla falsariga di quella già vista quindici giorni fa a Lisbona. Il Napoli non è in gran giornata ma crea complessivamente, durante i 120 minuti di gioco, almeno una dozzina di occasioni da gol.

I lusitani fanno quel che possono. Si difendono con molto ordine e con un ardore tanto intenso da sfiorare spesso la durezza. Ma è soprattutto la disposizione tattica degli uomini di Josè Manuel che rende la vita dura ai partenopei. In difesa Oceano, Venancio, Luisinho e Leal giocano in linea, ma combattono come leoni senza lasciare un solo centimetro di spazio agli attaccanti napoletani.

A centro campo i portoghesi costruiscono una diga resistentissima con Carlos Manuel, Douglas e Marlon che dialogano con gran precisione e con l'aitante Valtinho, schierato proprio dinanzi ai difensori, che terrorizza tutti gli avversari che gli capitano a tiro con le sue imperiose entrate.

A prescindere dal valore degli avversari il Napoli, comunque, appare ancora ammalato. Il tridente non funziona, non c'è niente da fare. Careca e Carnevale sembrano stanchi, Maradona fa quello che può ma la condizione fisica è ancora deficitaria. A centro campo De Napoli si regge a stento in piedi, mentre il solo Crippa è decisamente in giornata positiva. Anche Alemao, dopo un inizio promettente, si spegne finendo per scomparire nel marasma generale.

I napoletani per tutta la partita tentano invano di passare con azioni che si concludono prevalentemente con traversoni a spiovente e in diagonale che non spaventano nessuno. Poi la roulette dei rigori.

COPPA UEFA / ATALANTA

Bergamaschi fuori gioco
Generosi ma irrazionali

2-0

MARCATORI: Cherencov al 29', Rodionov all'89'.
SPARTAK: Cherchesov, Bazulev, Kulkov, Ivanov, Pozdnjkov, Bokij, Kuznetsov (54' Pasulkov), Schalimov, Schmarov, Cherencov (63' Kapustin), Rodionov (13 Novikov, 15 Morozov, 20 Prudnikov).
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bordin (21' Madonna), Vertova, Progna, Stromberg, Prandelli (72' Bortolazzi), Caniggia, Nicolini, Bonacina (12 Piotti, 13 Barcella, 15 Zanoncelli).
ARBITRO: Karlsson (Svezia).
ANGOLI: 8-5 per l'Atalanta.
NOTE: serata fredda, terreno in ottime condizioni. Spettatori 65 mila. Espulsi Stromberg e Pasulkov al 92'. Ammonito: Caniggia. Infortunio a Bortolazzi. In tribuna la nazionale italiana under 18.

MOSCA — E' stata una battaglia come l'Atalanta non aveva mai vissuto nella sua storia: un infortunio grave a Bortolazzi, due reti subite dopo un predominio quasi costante, il rischio di una sanzione internazionale sul suo capitano (Stromberg) e sul suo allenatore (Mondonico) che negli ultimi minuti della partita contro lo Spartak hanno reagito pesantemente, il primo nei confronti degli avversari a calci e pugni, il secondo nei confronti dell'arbitro con insulti pesanti.

L'Atalanta esce così dalla Coppa Uefa: con una sconfitta che brucia, che brucia anche di più se si considera come è andata la partita, quando è cominciata, nessuno si aspettava, nella fredda notte moscovita, di assistere a un finale tanto incandescente.

Faceva freddo, infatti, al «Lenin». Un freddo sovietico di quelli cattivi; ma per i mille tifosi bergamaschi era una notte bella.

Persi come erano tra i 60 mila tifosi dello Spartak, quelli italiani sembravano tanti quanti quelli avversari. Sarà stato per il freddo della notte, sarà stato per il calore dei suoi sostenitori, sta di fatto che l'Atalanta era partita bene. Anzi, benissimo. Per nulla intimoriti dalla fama degli avversari, gli uomini di Mondonico sono stati subito vicini al gol: al 3' Caniggia si è trovato tra i piedi la palla buona, ma a un metro dalla porta avversaria si è lasciato deviare il pallone in angolo.

Ma lo Spartak dimostrava subito di non avere fretta. Rispetto alla gara d'andata, Romancev ha apportato alla sua squadra alcune novità: ha recuperato il centravanti Schmarov e ha potuto così schierare in fascia la seconda punta di Bergamo, Schalimov. Si è rivelato l'uomo più pericoloso dello Spartak: è stato infatti dalla sua fascia sinistra che sono partite tutte le azioni pericolose dei sovietici. Come appunto quella portata a termine dalla «stella» Cherencov che in collaborazione con Schalimov ha portato in vantaggio lo Spartak.

Nel secondo tempo l'Atalanta, fino a quando c'è stata partita, ha tentato di spostare più avanti il suo gioco. E' stato un gioco pieno di buona volontà, ma privo di invenzioni.

Poi l'infortunio a Bortolazzi. In pratica la partita è finita all'80', con questo incidente. Il gol di Rodionov all'89' è solo un fatto di cronaca. Esso è servito soltanto a scatenare definitivamente il nervosismo in campo: al 92' si è accesa una rissa furibonda tra gli atalantini e i moscoviti. Ne hanno fatto le spese Stromberg e Pasulkov, entrambi espulsi.

COPPA UEFA / FIORENTINA

La sigla del prodigio Baggio

4-1

MARCATORE: Buso al 25'.
FIORENTINA: Landucci, Pioli, Volpecina, Iachini, Pin, Battistini, Zironelli, Dunga (65' Faccenda), Dertycia (116' Sereni), Baggio, Buso (12 Pellicanò, 14 Bosco, 16 Malusci).
ATLETICO MADRID: Abel, Tomas, Sergio, Ferreira, Goicoechea, Donato (65' Marina), Pizo Gomez (77' Manolo), Arejuela, Baltazar, Futre, Bustingorri (12 Torrecilla, 13 Agustin, 14 Alfredo).
ARBITRO: Vautrot (Francia).
ANGOLI: 8-7 per la Fiorentina.
NOTE: Pomeriggio piovoso, terreno pesante, spettatori paganti 24.544 per un incasso di 868 milioni di lire. Al 103' espulso Goicoechea per fallo su Iachini. Ammoniti: Dertycia, Tomas, Donato, Dunga, Iachini, Bustingorri, Zironelli e Ferreira per gioco falloso. In tribuna d'onore il commissario tecnico della nazionale spagnola Luisito Suarez e l'allenatore federale azzurro, Giancarlo De Sisti. I rigori per la Fiorentina sono stati segnati da Battistini, Pioli e Baggio; per l'Atletico Madrid da Bustingorri.

PERUGIA — Baggio, ancora lui. La vittoria della Fiorentina contro l'Atletico Madrid che permette ai viola di passare al secondo turno di Coppa Uefa ha la faccia sorridente del ragazzo-prodigio del calcio italiano. Contro gli spagnoli, Baggio non ha fatto una grandissima partita, ma suo è stato il rigore che ha dato alla Fiorentina la vittoria. E non era un rigore facile da tirare.

Dopo 120 minuti, infatti, la partita era ancora ferma sull'1-0 per la Fiorentina, lo stesso risultato con il quale l'Atletico aveva vinto la partita di andata. Così si è arrivati ai calci di rigore. Dentro quello di Battistini, altissimo quello di Futre, dentro quello di Pioli, fuori il pallone calciato da Marina. Sembrava fatta per la Fiorentina, ma la partita ha voluto riservare emozioni fino all'ultimo, forse per ripagare quelle migliaia di spettatori bloccati da una coda gigantesca sull'autostrada ed arrivati allo stadio di Perugia all'inizio del secondo tempo, dopo quattro ore e mezzo di viaggio. Sereni, entrato nel secondo tempo supplementare al posto di Dertycia proprio in virtù della sua fama di rigorista, si è fatto parare il suo tiro e mentre piangendo tornava verso Giorgi e la panchina, Bustingorri ha segnato per l'Atletico. L'errore del ragazzino è stato seguito dall'errore dell'esperto Volpecina. Così la Fiorentina ha annullato il vantaggio dei due errori dei madrileni e si è ritrovata, ancora una volta, a partire da zero.

Manolo non ha saputo cogliere il momento e si è fatto parare da Landucci il suo rigore, poi è stato Baggio a toccare l'ultima, decisiva palla della partita. E Baggio l'ha messa dentro liberando poi la tensione in un lunghissimo urlo. Così la Fiorentina ha superato l'Atletico ed ora festeggia in allegria. Festeggiamenti legittimi che fanno dimenticare, almeno per ora, le riflessioni, non tutte piacevoli, fatte durante la partita.

La prima riguarda l'Atletico Madrid che non è stata mai, né in Spagna né a Perugia, quella squadra che era logico aspettarsi visto che guida il campionato del suo Paese. Ci sarà del merito anche da parte della Fiorentina, ma la formazione di Clemente è parsa complessivamente ben poca cosa. Fermo Baltazar, deludente Donato, troppo solo Futre.

La seconda considerazione riguarda la Fiorentina che, se avesse al posto di Dertycia un attaccante vero, sarebbe una squadra interessante e ieri sera avrebbe chiuso la partita facendo anche a meno di arrivare ai tempi supplementari. E meno male che per l'occasione Uefa Buso ha sfoderato classe, grinta ed anche un gol, quello segnato con la complicità (che dalla tribuna non è comunque parsa determinante) di Bustingorri.

La partita è cominciata proprio dal gol di Buso, al 25', nato dagli sviluppi di una punizione battuta da Dunga.

COPPA UEFA / JUVENTUS

Quindici minuti fulminanti, il Gornik è k.o.

4-2

MARCATORI: Schillaci al 2', Fortunato al 4', Marocchi al 6', Kosela al 44', Lissek al 73'.
JUVENTUS: Tacconi, Galia, De Agostini, Fortunato, Brio, Tricella, Aleinikov, Barros (Casiraghi nel II tempo), Zavarov, Marocchi (Bruno nel II tempo), Schillaci.
GORNIK ZABRZE: Wxandzik, Waldock, Dankowski, Jegor, Staniek, Rzepka, Warzycha (Chosa al 75'), Lissek, Kosela, Cygan, Cyron.
ARBITRO: Tritschler (Germania occidentale).
Angoli: 3 a 2 a favore del Gornik.
NOTE: Schillati uscito al 75' per infortunio e non sostituito.

TORINO — Per battere qualcuno che fa della velocità vi sono molte armi possibili: fra queste l'essere ancora più veloci. E' possibile che sia stata questa l'arma scelta da Zoff nell'affrontare ieri sera i polacchi del Gornik Zabrze: se è così raramente mossa si è dimostrata più giusta, con la clamorosa controprova sul campo.

Una partenza fulminea, tre gol in sei minuti (capacità? Certo, Fortuna? Anche, ma in piccola parte): partita chiusa. Tre precisi «punch» a freddo che hanno distrutto le speranze (già non molto grandi in partenza) del Gornik, e hanno annullato le possibilità di reazione, o almeno di azioni che così possano essere chiamate, da parte dei polacchi.

Ma una situazione che ha fortemente, nella realtà, condizionato la possibilità di giudicare la validità di una squadra: il Gornik, comunque, è apparso ben poca cosa, mai in grado di impensierire seriamente la retroguardia juventina (la prima vera parata Tacconi l'ha compiuta dopo 24 minuti di gioco; e nemmeno in occasione della due reti polacche che, nella realtà, sono state, la prima, un grazioso regalo da parte juventina e, la seconda, frutto della distrazione, quasi del disimpegno che ha «colpito» gli uomini di Zoff da metà del primo tempo e per tutta la seconda parte della gara).

E, in parallelo, è difficile giudicare la stessa Juventus. Comunque i primi quindici minuti della squadra sono stati davvero eccellenti, con un centrocampo, costruito su Fortunato, Marocchi, Zavarov, Aleinikov ben centrati, assolutamente padrone della situazione, e pronto a lanciare in velocissime incursioni le due punte Schillaci e Barros.

Ed è stato proprio in questo periodo che la squadra di Zoff ha creato e ha segnato. Schillaci, tra l'altro, ha confermato le capacità particolari di goleador mostrate in campionato. Il sostanzioso vantaggio acquisito ha successivamente condizionato il comportamento dei bianconeri in campo: soprattutto nella ripresa. Alle prime manifestazioni di disappunto del pubblico, comunque, gli juventini hanno saputo, proprio a qualche minuto dalla fine, creare altre situazioni da gol. Una chiusura in bellezza di una bella partita.

[al. ca.]

COPPA COPPE / SAMPDORIA

Blucerchiati «brutti», ma passano

1-0

MARCATORE: Katanec al 75'.
SAMPDORIA: Pagliuca, Carboni, Katanec, Pari (80' Lanna), Vierchowod, Pellegrini, Victor (63' Salsano), Invernizzi, Vialli, Mancini, Dossena. (12 Nuciari, 14 Mannini, 15 Breda).
BRANN: Elvenes, Bjornstad, Ahlsen, Wassberg, Moldestad, Roth, Torvanger (46' Berentsen), Drici, Nordeide, Thordarson, Hadler, Olsen (72' Nybo). (12 Riisnes, 14 Brudvik, 16 Kruse).
ARBITRO: Alexandrov (Bulgaria).
ANGOLI: 9 a 3 per la Sampdoria.
NOTE: Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 12 mila. Ammoniti: Moldestad e Thordarson per scorrettezze.

GENOVA — Una deviazione di fianco di Katanec su secco tiro di Salsano, al 75', ha dato a una spenta, abulica e pasticciona Sampdoria il successo nella gara di ritorno del primo turno di Coppa delle Coppe. E, poiché i blucerchiati avevano già vinto all'andata, in Norvegia, per due a zero, ieri pomeriggio hanno «ufficializzato» il distacco del biglietto per il secondo turno della manifestazione.

Ma l'impresa di proseguire il cammino nella Coppa delle Coppe era stata in pratica compiuta a Bergen quindici giorni fa: ieri, però, gli uomini di Boskov avrebbero dovuto, quanto meno, portare un po' di rispetto per i circa dodicimila spettatori accorsi a vederli e convinti di assistere a una «goleada» o a qualcosa del genere.

Niente di tutto questo, invece, anche se i norvegesi del Brann sembravano arrivati a Genova più per compiere una gita turistica al sole della Riviera che per cimentarsi in una competizione europea, e martedì avevano inframmezzato il loro shopping con numerose visite nei bar della Riviera di Levante. Ieri pomeriggio, infatti, si è vista all'opera la peggior Sampdoria dall'inizio della stagione: incapace di impostare, incapace di concludere, incapace di essere pericolosa. Giocatori di classe quali sono Vialli e Mancini, tanto per citare alcuni nomi, avrebbero dovuto, assieme ai compagni che vanno per la maggiore, avere molto facilmente ragione degli onesti semiprofessionisti del Brann.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO e internista offronsi anche part-time singolarmente telefono 040/422778-734824. 62151

DIPLOMATA ragioniere-perito commerciale, bella presenza, esperienza quadriennale import-export, cerca impiego serio. Scrivere a Cassetta n. 17/S Publied 34100 Trieste. (A62117)

IMPIEGATA con esperienza pluriennale lavori ufficio prima nota fatturazioni offresi. Tel. 040/280962. (A62176)

IMPIEGATA pratica ufficio offresi al mattino, saltuariamente anche al pomeriggio tel. 040/823903. (A62197)

PIZZARELLO 040/766676 zona piazza Oberdan in stabile di prestigio vendesi appartamento signorile salone quattro stanze cucina abitabile due bagni poggioli. 03

RAGIONIERA 24enne seria volonterosa pratica offresi presso ditta o studio. 040/232467. (D348)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. SOCIETÀ di servizi ricerca per proprio ufficio di Trieste collaboratore che abbia maturato esperienza nel settore commerciale, assicurativo, editoriale, età 24/32 anni. Per informazioni telefonare 040/566289. (F005)

A. MONDADORI EDITORE, ricerca personale da avviare ad una carriera estremamente programmata e qualificata di promotori vendite. Condizioni economiche ai massimi livelli. Possibilità di rapida carriera presentarsi giovedì 28 e venerdì 29 ore ufficio Mondadori c/o Palazzo Congressi Fiera di Trieste. (05318)

AZIENDA commerciale nel settore ospedaliero, mandatari di prestigiosi marchi, ricerca giovane dinamico, automunito, militesente da avviare alla propaganda e vendita di prodotti chirurgici. Inviare curriculum a: Kerna Italia via Volpi 2/A Mestre Ve. (B354)

AZIENDA isontina cerca operaio con patente C per inserimento proprio organico. Telefonare 0481/69058 orario ufficio. 416

AZIENDA locale ricerca: n. 1 meccanico industriale; n. 1 tornitore; n. 1 carpentiere in ferro. Telefonare al 040-380916. (A5202)

BAMBINI/NE et ambosessi cerchiamo per introdurre televisione pubblicità moda cinema telefilm provino gratuito telefonare Raai 06/3021087-3020011-3021087. 51316

CERCASI donna referenziata, esperta cucina e pulizie. Tel. 421292 ore pasti. (A62149)

CERCASI padroncini con mezzo proprio portata da 15 a 30 q. Tel. 040/818158. 5178

DIPLOMATO/A minimo 22enne assume società internazionale per lavoro organizzativo e produttivo nella propria zona di residenza. Fisso più incentivi. Inquadramento di legge. Per colloquio selettivo in zona di residenza telefonare allo 049/8072862. (G621)

NOTA impresa costruzioni cerca urgentemente muratori specializzati per assunzione pluriennale tel. 040/301111 ore ufficio. (A5313)

SEI ambizioso/a! Vuoi migliorare! Aspiri ad alti guadagni e carriera? Telefonaci! Ti stiamo cercando. Siamo una società immobiliare finanziaria in espansione; cerchiamo esperti acquisitori oppure diplomati materie commerciali, automuniti e fortemente motivati. Garantiamo riservatezza. Telefonare 040/733602. (D156)

ODEON Film Pictures programmazione 89/90 cerca elementi tutt'età film-pubblicità-Tv. 02/278990-279143. 41124

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto curicini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41291

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCHIAMO persone introduzione pluriennale industrie provvigione 20% inviare curriculum a: Tagni Arimondi, 5 20155 Milano. (G1220)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamentitelefonare 040/811344

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, tappeti, quadri, stampe, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 62137

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. 111

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. 5093

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040-821378. 5239

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 5285

AUTOCARRI diesel e turbo diesel Transporter in pronta consegna. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A5317)

AUTOCARRO Bedford 1981 66.000 km perfetto in garanzia Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A5317)

FIAT 500L perfetta revisionata garantita occasionissima vendesi. Tel. 040-948722. (A5291)

FURGONE Vw Transporter 1984 5 marce in garanzia. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A5317)

PRIVATO vende Croma IE '86 perfetta. Tel. 040/62663 uff. (A5311)

REGATA familiare 1985 tetto apribile, regata 70S STar 1986 stupende occasioni. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A5317)

STUPENDA Golf Gti canna fucile tetto apribile fine 1987, Peugeot 205 Gt 1983, Prisma 1300 platino metallizzato 1986, Y10 Fire Lx 1985, 112 Junior 1982, Mini 3 cilindri 900 Se 1985 nero, 126 revisionata vende Esselle Auto rateizzando 12 mesi senza interessi. Severo 126 tel. 040/566180. (A5306)

SUPERCAR autoccasioni venditore autorizzato Fiat pronta consegna nuovo vasta scelta usato garantito selezionato Fiat 126, Panda, 500, Uno 45-60, Y10, 112, Ritmo, Fiesta, fuoristrada, pagamento senza acconto lunghe rateazioni. Via Campanelle 192 Trieste. Tel. 040/948722. 5290

SUPERCINQUE turbo 1985 perfetta in garanzia vende Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A5317)

Y 10 Lx Fire km 28000 metallizzata vendo permuto rateizzo tel. 040/948722. 5291

126 personal carrozzeria meccanica perfette unipropietario vende 1.900.000. Tel. 040/68064. 62136

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZIATI cercano villa in affitto sull'altipiano contratto a termine anche uso foresteria. Tel. 040/213422. (A62160)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccoli uffici arredati, recapiti postali telefonici, domiciliazioni ditte, servizi segreteria centralizzata 040/390039 Multistudio. (A5304)

AFFITTASI locale affari 130 mq in ottima zona commerciale 040/755991 ore ufficio. 03

AFFITTASI locale centro mq 16 adatto artigiano 040/364804 Bonzanini. (A5295)

AFFITTASI studenti appartamentino mq 45 vicino Università 500.000 mensili + condominio. 0432/26678 ore serali. (F103)

AGENZIA GAMBA 040/768702 DUINO affittasi appartamento in villetta arredato 3 stanze soggiorno cucina bagno, ALTRO San Dorligo. (TA259)

GREBLO 040/299969 Sistiana recente ufficio centrale 3 stanze stanzetta servizio. (A016)

GREBLO 040/362486 adiacente Besenghi per ufficio rappresentanza prestigioso villino con giardino box parcheggio. (A016)

GREBLO 040/362486 Boschetto locale 60 mq nuovo con servizio altro Matteotti 150 mq con passo carrabile. (A016)

GREBLO 040/362486 Opicina per non residenti in villa con parco adiacente campi tennis appartamento signorile salone 4 matrimoniali servizi terrazzi 1.500.000. (A016)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTABLU FINANZIAMENTI viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le cateogrie di lavoratori. Es: 5.000.000, 48 rate, 167.000. 040/54523. (F005)

A.A. PRESTITI onesti nessuna promessa inutile anche pensionati e casalinghe agevolazioni lavoratori dipendenti Pool-Fin 040/362440. (A5316)

A. ASSIFIN finanziaria dipendenti, pensionati, casalinghe firma singola 040/773824; Gorizia 0481/532464. 5289

CITIFIN finanziaria Citibank: prestiti, mutui a tutte le categorie. Rimborsi mensili tramite bollettini postali. 040/732411. (A5312)

CONCEDIAMO prestiti a lavoratori dipendenti, autonomi, casalinghe, pensionati ovunque residenti. Finim 040/766681. 5246

GESTIONE paninoteca cucina piastra superalcoolici pronta consegna affare. Tel. 040/281475. (A62180)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 laboratorio di pasticceria attrezzatissimo, buona posizione, ottimo avviamento. Negozio specializzato pelletterie tipo medio-alto senza concorrenza. Giornali tabacchi profumi cartoleria articoli regalo, centrale. Ristorante tipico cucina attrezzata ampio spazio interno-esterno portichetto parcheggio. (C002)

PRESTITI casalinghe pensionati dipendenti mutui casa attività commerciali 100%feriali e festivi 040-728809, feriali 040-44110, 0432-293052. 5263

X.X. GRUPPO 3 S finanziamenti, mutui 1-500 milioni tutte categorie lavoratori anche firma singola. 10.000.000 rate da 230.000 al mese. Finanziamenti, leasing auto in giornata, massima serietà, riservatezza. 040/390039, 0481/32898. 5284

A. SERVIZI PARABANCARI - Finanziamo dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi. Riservatezza. Tel. 040/764105. 4742

CASALINGHE pensionati dipendenti 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefonare 040/731313. 15207

DONNE casalinghe lavoratrici finanziamo velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 040/631815. 15204

FIN. Ass. finanziamenti a dipendenti, casalinghe, pensionati. Mutui per acquisto casa, aziende commerciali e artigianati con restituzione 15 anni, factoring, leasing. Consideriamo protestati. 0432/293052. 172

IMMEDIATI piccoli prestiti casalinghe pensionati dipendenti. Bastano codice fiscale e documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 040/731313. 15207

MONFALCONE centro storico negozietto tessuti tabella XIV 18.000.000. GRIMALDI 0481/45283. (C1000)

VELOCEMENTE fino 25.000.000 senza spese anticipate firma singola varie dilazioni ipoteca auto agevolati dipendenti pensionati. 040/631478. 15204

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamento recente semiperiferico soggiorno due stanze cucina disponibili 130.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

A. GRATIS Tre I 040/774881 stima vostro immobile e attività, massima professinalità. 5227

Continua in VIII pagina